

JARUZELSKI A ROMA

Il generale contestato

Manifestazioni di protesta per lo statista polacco ma Varsavia cerca l'aiuto italiano - Oggi l'incontro con il Papa e i sindacati

ROMA — L'importanza che Italia e Polonia attribuiscono al dialogo per rafforzare le prospettive di pace e collaborazione in Europa e nel mondo è stata alla base dei brindisi pronunciati da Craxi e Jaruzelski al termine del pranzo tenutosi a Villa Madama in onore del leader polacco e del suo seguito da ieri in visita a Roma. La Polonia tra i paesi del cosiddetto socialismo reale è quello con il più alto tasso d'indebitamento con l'Occidente e Jaruzelski in Italia cerca quindi per il suo regime credibilità e anche credito vero e proprio.

Il generale polacco, attorno alla cui visita si è sviluppata tutta una serie di contestazioni

organizzate da vari ambienti e ispirate soprattutto alla repressione in cui è stato costretto Solidarnosc, ha incontrato ieri il Presidente della Repubblica Cossiga al Quirinale e il presidente del consiglio Craxi a Palazzo Chigi. Quest'ultimo incontro è stato definito da Craxi costruttivo e interessante e tale da rendere possibile una più dinamica collaborazione tra i due Paesi. Stamane il generale Jaruzelski incontrerà in Vaticano Papa Wojtyla. Un appuntamento che prevede poca formalità e che sfiorerà quasi i termini di una visita privata per il dittatore polacco e il suo seguito.

Servizio a pagina 2



Roma — L'incontro del generale Jaruzelski con Craxi all'aeroporto di Ciampino

Commento di
Franco Cangiini

Molti anni fa, all'inizio della guerra fredda, un magnate americano della pubblicità ebbe un'idea grandiosa. Propose di mandare un migliaio di B-29 sull'Unione Sovietica per bombardarla con milioni di copie del catalogo di Sears & Roebuck, che era una specie di Bibbia del consumismo basato sulle vendite per corrispondenza. L'autore della bella pensata era sicuro che i cittadini sovietici, folgorati dalla rivelazione che l'autentico paradiso dei lavoratori è l'America, avrebbero esercitato una pressione irresistibile per la trasformazione del regime.

Quell'idea, così seducente e così politicamente cretina, ha resistito a decenni di dure repliche della realtà ed è arrivata fino ai nostri giorni. La grande illusione circa il valore pacificatore degli scambi commerciali, e gli effetti liberalizzatori della diffusione del benessere su un regime dispotico, è veramente dura a morire. Nella realtà, le cose continuano ad andare diversamente. Nel senso che diffusione del benessere e dispotismo possono andare a braccetto, come storicamente dimostrato dalla vicenda della Germania nazista. Di qui la

**A patto che
non si creda
di addolcire
un regime**

ragionevole obiezione di Raymond Aron, riferita all'impatto del commercio internazionale sulla società sovietica: «Noi vendiamo e loro comprano, ma rimangono quel che sono». Tutto questo per dire che la favola della convenienza politica di dare una mano alla Polonia comunista del generale Jaruzelski non è affatto convincente. A mescolare a forza cose troppo diverse si rischia solo di fare un gran pasticcio. Preferiamo pensare che la Fiat, se è vera la storia del megacredito con la Polonia di cui si parla, abbia fatto bene i suoi conti e trovi nell'affare il suo vantaggio. Così come ci sembra giusto che l'Italia, se vuole coinvolgersi economicamente col Paese più indebitato e con l'apparato produttivo più sgangherato dell'Est europeo, lo faccia perché ne ravviva la convenienza, e non nella speranza

za di addolcire il rigore del regime militar-comunista polacco.

Sarà anche vero che Jaruzelski ha pagato il suo biglietto d'invito a Roma e in Vaticano con l'amnistia che ha restituito alle famiglie le vittime della repressione. Ma è ancor più vero che se il movimento cattolico-nazionale di Solidarnosc dovesse rialzare la testa, e mettere un'altra volta in pericolo la stabilità del regime comunista, la legge marziale seguirebbe la sfida come la notte segue il giorno. Perché il padrone dell'infelice Polonia non è Jaruzelski, ma l'Unione Sovietica, e i sovietici non consentiranno mai, finché ne hanno la forza, che si apra una breccia nel bastione polacco del loro sistema imperiale. Il «rifornimento» di Gorbacev sia ben contento se qualche Paese occidentale è disposto ad accollarsi, in parte, le spese del disastro economico polacco. I richiami alla tradizionale amicizia italo-polacca, opportunamente fatti nei brindisi al Quirinale, possono giustificare qualche forzatura nella ricerca di una certa normalizzazione delle relazioni con Varsavia. Purché sia ben chiaro che non è il caso di farsi illusioni sulla possibilità di diventare i burattinai di un burattino di Mosca.

MALTEMPO

Un flagello sul Sud



Napoli — Mare adirato al Sud: uno scorcio di Marechiaro devastato dalle ondate.

Pioggia, vento, ma soprattutto mare in tempesta hanno messo in ginocchio il Centro e il Sud, mentre al Nord il maltempo ha concesso una tregua, confortata da un pallido sole, nonostante le temperature si siano mantenute in media al di sotto dello zero. Le regioni più colpite dal maltempo sono state Campania e Calabria (per le quali è stato chiesto lo stato di calamità naturale), e poi la Basilicata e la Sardegna, dove la furia del mare ha distrutto imbarcazioni, fatto sprofondare strade, allagato abitazioni e alberghi, danneggiato porti e coltivazioni agricole. Difficile fare per ora un bilancio dei danni,

sicuramente ingenti, che per la sola Basilicata si aggirano sui 10 miliardi. A Trieste ieri la bora ha continuato a soffiare, anche se molto meno di domenica, e la colonnina di mercurio ha toccato in giornata la minima di -5,2, mentre in Friuli è tornato il sereno, unito ad un ulteriore abbassamento della temperatura.

L'intera Europa è comunque sotto la morsa del ghiaccio e il maltempo ha provocato danni immensi e decine di morti. Problemi in tutte le capitali, ma specialmente a Vienna, paralizzata dalla neve.

Servizio a pagina 5

CUORE L'infarto colpisce durante il mattino

WASHINGTON — D'infarto si muore all'alba e, ancora di più, a mattino inoltrato. L'ora più pericolosa è fra le 10 e le 11. Lo afferma uno studio condotto per conto dell'American Heart Association. Di 2203 persone, morte nel 1983, la maggior parte, vale a dire il 31 per cento, è stata colpita dall'attacco fatale fra le sei del mattino e mezzogiorno. Il 6 per cento fra le 10 e le 11. Durante la notte la percentuale scende al 4 e solo al 2 fra le 4 e le 5 del mattino.

«A questo punto dobbiamo chiederci perché la maggior parte degli attacchi di cuore con esito letale si produca al mattino», dice al «Washington Post» il dott. Stefan N. Willich, della Harvard Medical School e collaboratore della rivista «Circulation» pubblicata dall'American Heart Association. «Non è chiaro quali siano i fattori di minore o maggiore determinazione delle crisi cardiache con esito letale», conviene il dott. James E. Muller, direttore del team di ricercatori. Una coincidenza è stata però riscontrata nel «timing» degli attacchi di cuore con esito non letale. Anche questi si registrano in maggioranza al mattino.

«Fra le molte spiegazioni della interessante analogia fra i ritmi circadiani di un'improvvisa morte per infarto e un infarto non letale al mattino la pressione è la più alta della giornata. Una pressione alta può sciogliere i depositi di grasso nei vasi sanguigni e causare così l'attacco di cuore».

PAVIA L'Aids a 86 anni

PAVIA — Classe 1901, una vita onesta passata a lavorare, una vecchiaia in solitudine, l'ospizio. Poi la tragedia si veste di assurdo e il signor Carlo F. viene contagiato dall'Aids. Un caso unico in Italia, come affermano all'Istituto per le malattie infettive del policlinico San Matteo di Pavia, forse l'unico anche nel mondo. Un caso che dimostra come contro il terribile morbo siamo tutti indifesi. Ora per l'anziano è il dramma perché l'ospizio lo ha rifiutato, nonostante la lettera del policlinico in cui si afferma che non c'è pericolo di contagio. L'uomo è sano, non ha parenti, i pochi amici li ha lasciati sbrogliati nella casa di riposo e ora giace in una corsia al policlinico aspettando la fine. La sua è una storia particolare sotto tutti i punti di vista: lo scorso novembre gli compare una macchia sospetta sulla pelle. Il signor Carlo si reca al policlinico e qui gli viene diagnosticato il sarcoma di Kaposi, malattia-spie dell'Aids.

È un caso veramente eccezionale perché il signor Carlo non ha fatto mistero con i medici della propria omosessualità ma, sorridendo, ha commentato «sono ormai parecchi anni che non m'innamoro più». Nessuno ha avuto motivo di dubitare della veridicità di questa sua dichiarazione, perciò ai capi misteri che circondano la nuova peste dell'Aids e i modi in cui si può venire contagiati, se ne aggiunge un altro: quanto tempo può durare la fase d'incubazione?

(c. e.)

A PARIGI, FERITO UN DEPUTATO

Il freddo «strangola» i cortei anti-scioperi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La stanchezza sta vincendo le resistenze degli ultimi «nuclei di sciopero» in Francia, che uno dopo l'altro abbandonano la lotta. E il freddo polare (15 gradi sottozero ieri a Parigi, con un vento che tagliava la faccia) non è bastato a spegnere i bollori dei «cittadini in collera», chiamati dal segretario neogollista Jacques Toubon a manifestare contro gli scioperi dei treni, degli autobus, della metropolitana, delle poste e della corrente elettrica.

C'erano più di 10 mila persone ieri pomeriggio lungo la rue De Rivoli, sotto le mura del Louvre: moltissime, se si considerano le condizioni climatiche; poche, se si pensa alle concentrazioni stupefacenti provocate dalla rivolta contro la legge Devaquet, che ha portato in strada oltre mezzo milione di giovani un mese fa. Intabarrati, con i berretti calati sulle orecchie, battendo i piedi per evitare il congelamento, i «frustrati del binario» e i «dannati del buio» hanno marciato gridando «ferrovieri al lavoro», «scioperi, ne abbiamo abbastanza», o anche «Mitterrand, sgombrare il campo». Molti se la sono presa con Krasucki, segretario del sindacato comunista Cgt, intonando slogan che dicevano «Krasucki a Mosca». Erano quasi tutti commercianti, piccoli imprenditori, operatori turistici, negozianti, danneggiati in particolare dallo sciopero dei dipendenti di Edf, l'azienda francese per l'elettricità.

Non vi sono stati incidenti; né si respirava un'aria particolarmente tesa. Tutti ormai sapevano che in mattinata quattro sindacati, compreso quello socialista Cfdt, avevano firmato la cessazione dello sciopero; la Cgt, che grida al tradimento, resta su posizioni intransigenti ma è poco probabile a questo punto che la «base» la segua. Per quanto riguarda la

corrente elettrica, dunque, non vi saranno tagli nelle prossime giornate: del resto la stessa Cgt aveva preannunciato che, in considerazione dell'ondata eccezionale di freddo, non avrebbe organizzato nuove proteste (senza corrente la maggior parte degli impianti di riscaldamento non funzionano). Sul fronte delle ferrovie la situazione è quasi tornata

alla normalità: amareggiati, con la sola consolazione di aver ottenuto partita vinta sulla «griglia salariale», ma con pochissimi quattrini in più, i conducenti dei treni tornano al lavoro. La metropolitana di Parigi, infine, ricomincia oggi a scorrere con regolarità.

Un insuccesso è stato l'«altra» manifestazione in programma ieri nella capitale, davanti all'Opera: quella organizzata dal leader del «Fronte nazionale», Jean-Marie Le Pen. Poche centinaia di persone che protestavano contro gli scioperi. Dopo un mese di forti disegni per i cittadini, dopo l'avvicinamento di tensioni che potevano portare a conseguenze gravissime, i sindacati si sono trovati muti; il governo ha avuto la meglio, ma ha pagato in termini di popolarità. Adesso tutti dovranno ricucire le ferite e non sarà facile. Ma almeno il peggio è stato evitato. Un solo incidente si è registrato ieri: durante una manifestazione anticipoero alla periferia di Parigi, davanti a una sede della Cgt, il deputato neogollista Eric Raoult è stato ferito da una bastonatura alla testa (è in ospedale in condizioni non gravi).

Ieri sera il primo ministro Chirac ha annunciato che procederà «molto presto», forse entro questa settimana, a un rimpasto «tecnico»; ha detto che, grosso modo, i cambiamenti sono costituiti dalla nomina di un nuovo ministro per l'Università (il dimissionario Devaquet non è stato ancora rimpiazzato) e dalla creazione di un «Sottosegretario ai consumi».

«FANTASTICO» Miliardo nei rifiuti

Maestra in pensione la sbadata

PESCARA — Avrebbe vinto un miliardo alla lotteria di «Fantastico», ma avrebbe gettato il biglietto nel cestino dei rifiuti. Di quest'incredibile disavventura si dichiara vittima una maestra in pensione di Pescara, Maria D., che ieri ha confermato in questo senso una notizia che circolava con insistenza da più giorni.

La donna che ha dato questo calcio alla fortuna ammette di essere stata in possesso del biglietto «serie O 474690» venduto in provincia di Napoli, che il 6 gennaio è stato estratto per il terzo premio, appunto quello da 1 miliardo. Dice che l'ha acquistato a Pompei, durante una gita, ma poi per distrazione l'ha buttato nelle immondizie, quello stesso 6 gennaio, ritenendolo ormai scaduto. Com'è che una persona può ricordare il numero di un biglietto gettato via ed essere perciò sicura che si trattava proprio del biglietto vincente? La spiegazione dell'interessata è questa: ricorda perfettamente numeri e serie per averli giocati al Lotto, prima dell'estrazione del premio. Ma anche altri riscontri dimostrerebbero che il biglietto da un miliardo era finito a Pescara, pur essendo acquistato a Pompei.

Sarà vero? Non sarà vero? È un fatto che da ieri decine di persone frugano tra i rifiuti della discarica pubblica, in località Fosso Grande, nella speranza di trovare quest'ago nel pagliaio di centinaia di quintali di rifiuti accumulati. Ci sono anche numerosi spazzini, in barba allo sciopero nazionale della categoria, mobilitati nella discarica per questa singolare caccia al tesoro.

MONETE

Sme: la lira «tiene», però resta la tensione

Dopo l'accordo per il riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo (Sme), raggiunto a Bruxelles, la lira ha ieri sostanzialmente «tenuto», sui mercati valutari. In flessione, invece, il marco tedesco (quotato ieri a 701 lire, contro le 709 di venerdì). Ma il calo sarebbe stato ben più vistoso se non fossero intervenute le sostegno della moneta tedesca la Banca di Francia e la Banca d'Italia. Intanto, il dollaro continua a rappresentare, per l'equilibrio monetario europeo, una sorta di mina vagante. Ieri ha subito un nuovo calo,

passando dalle 1360,05 lire di venerdì a 1349,90 lire. Si registrano anche le prime reazioni politiche, dopo l'inflessa di Bruxelles. Dalle polemiche alla vigilia, si è passati alle dichiarazioni concilianti. A Bonn, a Parigi, a Roma tutti si dichiarano soddisfatti. Ma i retroscena della «lunga notte» di Bruxelles indicano che, per un momento, lo Sme ha rischiato addirittura di essere definitivamente liquidato. Gli effetti e i motivi del riallineamento saranno oggi al centro di una conferenza stampa del ministro del tesoro.

Servizi a pag. 6 e 7



Giovanni Goria

Ecco un raffronto tra le quotazioni di oggi, quelle precedenti al riallineamento, cioè di venerdì, e la relativa variazione percentuale:

VALUTE	12/1	9/1	Var. %
Marco	707,80	709,08	- 0,181
Franco franc.	213,15	212,74	+ 0,190
Fiorino oland.	627,20	628,07	- 0,139
Franco belga	34,10	34,005	+ 0,279
Corona dan.	186,48	187,07	- 0,319
Sterlina iri.	1911,40	1911,50	- 0,005

L'unità di conto europea vale oggi 1463,69 lire contro le 1464,75 lire della quotazione di venerdì.

Benvenuti nel vostro futuro.

Con le polizze complete, chiare,
affidabili del Lloyd Adriatico.

Lloyd Adriatico

Idee e certezze per il vostro futuro.

ESTERI

«Repulisti» di Deng

PAGINA

12 In Cina è cominciata la «grande purga» di Deng Xiaoping. Un'epurazione è stata annunciata all'università della scienza e della tecnica di Hefei. Il rettore GuanWeyan e il vicerettore Fang Lizhi, espulsi la scorsa settimana dal partito, sono stati destituiti dall'incarico per la parte avuta nell'istigazione della protesta studentesca. Sempre dalla Cina si ha notizia che, sola e abbandonata da tutti, Chiang Cing, la combattiva e discussa vedova di Mao, sarebbe in fin di vita. Chiang Cing fu condannata a morte nell'81, condanna successivamente commutata.

PSDI / CONGRESSO

Nicolazzi, è rielezione

Larghissime adesioni alla linea del segretario sull'«alternativa riformista» - Oggi la conclusione

ROMA — Franco Nicolazzi, 63 anni ad aprile, novarese di Caticco, sarà confermato questo pomeriggio segretario del Psi al termine del congresso del suo partito. Pressoché scontato anche l'ampissimo margine percentuale sul quale dovrebbe poter contare nel voto segreto (dall'80 all'85 per cento dei 638 delegati) anche perché non sono state presentate candidature alternative alla sua. E perché, in definitiva, anche la seconda e penultima giornata dei lavori non ha fornito elementi capaci di attrarre sulla posizione della minoranza di Pierluigi Romita i consensi di eventuali indecisi.

Proprio dall'intervento del ministro del bilancio, dichiarato oppositore del segretario, qualcuno si attendeva una secca presa di distanza specie dalla linea dell'alternativa riformista che aveva suscitato non poche perplessità e che invece è del tutto mancata.

Romita ha sì contestato la filosofia che è alla base della scelta individuata da Nicolazzi. Ha detto che si tratta di una via ancora lastricata «di ambiguità e oscurità», e in cui permangono «l'ombra del rischio» dovuta al fatto che si predica questa alternativa come se non esistesse poi un effettivo problema di schieramento. Ma a tutto ciò non ha fatto seguire proposte alternative.

Ha infatti chiarito come anche a suo modo di vedere l'idea di un'area socialista va sviluppata, ha contestato a Nicolazzi l'incertezza nel rapporto col Psi («ho colto ora accenni a possibilità di unificazione immediata, ora un clima di sospetto, di rivalità, di polemiche inutili col Psi che tolgono qualsiasi concretezza a un lavoro in comune»), ma guardandosi bene dal compiere un passo in più rispetto all'opzione di un patto di unità d'azione già scelto dal segretario.

Romita ha in pratica ricalcato le posizioni di Nicolazzi, contestando semmai il suo eccessivo «portogonismo» e lamentando i ripetuti tentativi di «estirpare le antiche radici del reciproco rispetto» all'interno del partito e le «violazioni statutarie».

A un Romita formalmente avversario, ma nella sostanza vicino alla linea illustrata da Nicolazzi, ha fatto un po' da contrappunto l'ex segretario del partito Pietro Longo, il quale si è detto formalmente in linea con la maggioranza ma in realtà è

apparso abbastanza distante dalla strategia di questa. Per Longo infatti «la proposta dell'alternativa riformista va messa con i piedi per terra». E in questo quadro è inimmaginabile pensare che ora, ma anche nella prossima legislatura, si possa riferirsi a un'intesa di governo diversa dall'attuale. «Non c'è confusione verso i comunisti — ha detto Longo — richiamandosi alla relazione di Nicolazzi e fornendo una sua interpretazione — non c'è disegno destabilizzante, non c'è rifiuto di collaborazione con la Dc nel progetto di alternativa riformista». Che, dunque, «è compatibile con l'alleanza di pentapartito».

Schierati decisamente al fianco del segretario, invece, Vizzini, De Rose, Orsello, Cariglia. Il ministro dei Rapporti con le Regioni — applauditissimo dalla platea — ha respinto con sdegno le accuse fatte piovono su Nicolazzi della coalizione: proprio De Mita — ha ricordato tra l'altro Vizzini — nel corso dell'ultimo congresso dc aveva «pubblicamente affermato la teoria dell'esistenza dei due soli poli: quello cattolico e quello comunista». E che dire di Spadolini — ha continuato — che ogni giorno «si diletta a teorizzare la non-formula del pentapartito?».

Insomma, le critiche sono state respinte ai miti mentre — in tema di rapporto col Psi — Vizzini ha negato la possibilità di giungere a una rapida riunificazione, chiarendo anzi come i socialisti democratici italiani «un loro segretario già ce l'abbiano senza scomodare Bettino Craxi». E a questo punto ha fatto sapere, notando poi che «se fare proposte vuol dire essere protagonisti, bisognerà continuare a esserlo», l'elezione del nuovo comitato centrale del partito, ridotto dai precedenti 300 a 141 membri. Di questi la minoranza (un 15 per cento circa dei voti dei delegati) dovrebbe poter contare su 18-20 posti che porterebbero la sua rappresentanza in direzione (i venti elementi più gli ex segretari) a tre o al massimo quattro. Tra le novità statutarie previste, anche l'incompatibilità tra mandato ministeriale e responsabilità nel partito.

(a. c.)

PSDI / INTERVENTI

E Martelli intanto rilancia

Il dc Scotti richiede una scelta chiara, senza ambiguità

Dal corrispondente
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Martelli ha sollecitato Nicolazzi a non trascurare i partiti laici nella prospettiva di un'alternativa riformista.

Il vicesegretario della Dc, Scotti, invita invece i socialdemocratici a compiere una scelta chiara senza ambiguità da sottoporre agli elettori. Ieri pomeriggio, alla tribuna del congresso socialdemocratico sono stati invitati i rappresentanti degli altri partiti a portare il proprio saluto. E, anche stavolta, nonostante le polemiche suscitate dalla relazione di Nicolazzi, i discorsi di saluto non sono andati al di là, pur con qualche eccezione, della ritualità.

L'attesa maggiore era per quanto avrebbe detto i rappresentanti della Dc e del Pri. De Mita e Spadolini erano stati più critici. De Mita ha invitato a rappresentarlo il vicesegretario Scotti, per il Pri si è presentato invece il capo dell'ufficio di segreteria, on. Di Re.

Scotti nella sostanza ha ribadito che la Dc non è stata una forza di conservazione, ha ricordato lo spirito di collaborazione che ha animato per tanti anni i rapporti tra la Dc, il Pri e il Psdi di Saragat, ha affermato che il pentapartito non è una cappa.



Claudio Martelli

Comunque la Dc non è spaventata da eventuali proposte di alternativa; l'importante però, ha detto Scotti, è la conseguenza di comportamenti davanti agli elettori. Il repubblicano Di Re ha voluto ricordare i tanti punti in comune tra i due partiti, non ha fatto cenno alle polemiche e ha invitato i partiti laici e socialisti a una maggiore collaborazione per fermare la minaccia rappresentata dal bipolarismo Dc-Pci. Polemico, ma nel confronto della Dc e del Pri, l'intervento del vicesegretario del Psi Martelli, il vicesegretario socialista prima di tutto ha invitato i congressisti a non limitare il confronto soltanto tra le forze socialiste.

Martelli, a differenza di quanto aveva detto Nicolazzi nella sua relazione, ha rilanciato l'ipotesi di un più stretto confronto con i partiti dell'area laica per non ricacciarsi tra le forze conservatrici. Sarebbe un grave errore per esempio, ha detto Martelli, non tener conto dello sforzo che stanno facendo i liberali per affermare che il liberalismo non è uguale al conservatorismo.

Il riformismo italiano, ha sostenuto Martelli, il cui intervento è stato applaudito dalla platea e apprezzato dal segretario del Psi Nicolazzi, si è alimentato di tante voci; quello che «convince poco è invece il riformismo del segretario della Dc che è preoccupato di possibili alleanze fra laici e socialisti; per De Mita, infatti, ha detto ancora Martelli, la sinistra è rappresentata dal solo Pci.

Circa i rapporti tra i due partiti socialisti, Martelli ha escluso la possibilità di una fusione, ma ritiene possibile un più stretto rapporto unitario. Per il Pci è intervenuto Malacuso, che ha espresso l'interesse del suo partito per le proposte avanzate dal Psi, ma ha invitato i socialdemocratici a non dimenticare che in Italia la più grande forza della sinistra resta il Pci.

PSDI / I FENDENTI DI MARTELLI

Un po' più di prudenza non guasta

Nuovi attacchi a una maggioranza che non ha, per ora, alternative

Commento di

Francesco Damato

Quanto era stato prudente venerdì Craxi nel parlare di tutti gli alleati di governo durante la manifestazione celebrativa dei quarant'anni del Psdi, allo scopo evidentemente di non avvelenare il previsto cambio della guardia fra lui e un democratico alla presidenza del Consiglio, tanto è stato ieri sera polemico il vicesegretario socialista Claudio Martelli nel portare il saluto del suo partito al congresso socialdemocratico. In verità, Martelli non se l'è presa con tutti. Se l'è presa soltanto con la Dc, nei cui riguardi ha sostenuto la possibilità di un accordo «limitato e parziale», come aveva fatto praticamente il segretario socialdemocratico Nicolazzi nella recente relazione di apertura del

congresso classificando i democristiani a destra e provocandone le proteste.

Da Nicolazzi invece Martelli si è distinto difendendo i liberali e i repubblicani dalla brigatista, sommaria definizione di conservatori riservata anche a loro dal segretario socialdemocratico. L'attacco alla Dc è stato probabilmente il prezzo pagato da Martelli per salvare o proteggere in qualche modo i laici dai fendenti o dalla segnaletica di Nicolazzi. Ma c'è da chiedersi se con questi esercizi di toponomastica politica si possa costruire più di quanto si riesca a demolire in una maggioranza di governo di cui poi tutti, a cominciare da Nicolazzi, riconoscono il carattere almeno per ora insostituibile. Un po' più di prudenza forse non guasterebbe.

IL GENERALE A ROMA

Jaruzelski alla ricerca di credibilità e crediti

ROMA — Il socialismo reale più indebitato del mondo (rispetto al numero di abitanti) è quello che oggi chiede con l'arrivo a Roma di Jaruzelski aiuto all'Italia. Il generale di ferro (che nella sua prima giornata romana ha avuto già i colloqui-chiave con Cossiga, Craxi e Andreotti e che viene ricevuto oggi dal Papa) rappresenta in questi giorni al nostro governo una situazione finanziaria disastrosa: Varsavia ha accumulato nei confronti degli altri paesi un debito di 46 mila miliardi di lire (cifra record raffrontata al prodotto nazionale lordo) quasi tutti nei confronti dell'Occidente.

E' soprattutto per questo che Jaruzelski è venuto in Italia: la fiducia che raccoglie nel nostro paese (sia per i riflessi diplomatici sia per gli accordi commerciali che verranno conclusi, soprattutto quello con la Fiat) costituisce una carta di credito che il generale potrà presentare anche alle altre democrazie occidentali per rompere l'isolamento e convincerli a riaprire i finanziamenti interrotti dopo la soppressione di Solidarnosc.

Un obiettivo quest'ultimo, che — grazie anche all'annistia concessa recentemente ai sindacalisti sgraditi — appare oggi più raggiungibile. E che giustifica i rischi che la sua missione a Roma comporta: l'atmosfera della visita resta tesa, anche se i sindacati confederali hanno spuntato e sono riusciti a ottenere un incontro con il generale, che avviene oggi. E oggi si svolge l'annunciata fiaccolata di protesta organizzata dai profughi polacchi con C. L. i radicali e il Movimento popolare. La fiaccolata è stata deviato per «motivi di sicurezza».

Una giustificazione che gli organizzatori rifiutano dicendo che il divieto è dovuto alla volontà «di non disturbare il generale polacco». Jaruzelski è arrivato ieri alle 11 ed è stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino da Craxi, che ha subito avuto con lui un breve colloquio in una saletta dello scalo. E' accompagnato dalla figlia Monika di 22 anni e da una folta delegazione capeggiata dal ministro degli Esteri Orzechowski e dai ministri commerciali e finanziari.

Subito dopo, Jaruzelski si è recato al Quirinale, dove — insieme con la delegazione — si è trattenuto a pranzo con il Presidente Cossiga. Hanno parlato soprattutto di storia (argomento del quale sono entrambi appassionati).

ti), insieme con Andreotti, Spadolini, il ministro dell'Industria Zanone e il ministro per il Commercio estero Formica. Evitato ogni accenno ai temi più strettamente politici, e soprattutto alla situazione interna della Polonia. Alle 17 sono cominciati i colloqui ufficiali a Palazzo Chigi (dove si incontravano Andreotti e il suo collega polacco che poi si sono uniti

anch'essi ai due leader). Ma anche loro, come era già capitato al corteo di Jaruzelski, hanno dovuto entrare dal portone posteriore. Infatti nella piazza antistante Palazzo Chigi i demoproletari avevano organizzato un «sit-in» con striscioni di protesta e cartelli. Mario Capanna s'era travestito da uomo-sandwich con scritte inneggianti alla libertà demo-

cratica, e numerosi slogan ingigantiti dai megafoni scandivano anche le prime fasi dei colloqui nello studio di Craxi: «Jaruzelski non sa che socialismo vuol dire libertà?»; ma anche altri del tipo: «Jaruzelski, Craxi! Wojtyla: the vatican connection».

Altre manifestazioni di protesta contro la visita sono state attuate dai radicali sotto la direzione dello stesso Pannella al momento in cui Jaruzelski usciva dal Grand Hotel, dove risiede in questi giorni: Pannella si è parato davanti all'auto del generale gettando sulla parabrezza volantini inneggianti a Solidarnosc mentre il generale ostentava il suo ormai conosciuto atteggiamento di ghiaccio (ma dai giornalisti polacchi si è saputo che l'episodio lo aveva infastidito). Per oggi si prevede che le misure di sicurezza, per evitare incidenti, saranno rafforzate.

Il colloquio di Palazzo Chigi ha costituito un anticipo quanto ai contenuti — delle dichiarazioni ufficiali successivamente fatte da Craxi e Jaruzelski durante il pranzo offerto alla delegazione polacca a Villa Madama. Craxi ha soprattutto insistito sul fatto che «i diritti e la dignità dell'uomo debbono essere salvaguardati ovunque in conformità con gli impegni assunti dieci anni fa a Helsinki». Quanto alla pace, Craxi ha ribadito che l'obiettivo dell'Italia resta «la pace nella sicurezza e nella salvaguardia dei valori fondamentali dell'individuo». Quanto ai rapporti tra i due paesi, Craxi ha rilevato che «molti ostacoli sono stati superati» e che «molte attese si sono create» esprimendo la speranza che saranno anche realizzate.

Rispondendo, Jaruzelski ha soprattutto insistito sulla necessità che sia rispettata la divisione territoriale stabilita a Yalta e parlando del recente vertice Reagan-Pomale ha esaltato «la proposta complessa» presentata a Reykjavik dal leader sovietico. Sulla situazione economica del suo paese ha detto che essa è caratterizzata «dall'universale promozione e dal progresso». Ha accennato alle «divergenze interne» della Polonia e ha concluso con un riconoscimento della risonanza «suscitata dagli appelli e dai messaggi» che giungono dal vicino Vaticano: nonché della «instancabile attività di sua santità Giovanni Paolo II in difesa della pace».

Il ministro ha preso l'aire e, per devozione alla Madonna, confessa di avere simpatia anche per il vituperato papa Alessandro VI. Pochi sanno che il padre del duca Valentino e della bella Lucrezia compose la preghiera dell'«Angeli Domini» nuziavit Maria».

(f. m.)

VERO LA MADONNA

Scalfaro, il devoto

Recensita un'opera delle «Paoline»

ROMA — Il ministro dell'Interno questa volta non deve parlare di terrorismo o di mafia o di traffico di stupefacenti e ne sembra contento. Le Edizioni Paoline hanno invitato Oscar Luigi Scalfaro a parlare della Madonna per presentare un'opera a fascicoli che comparirà nella loro rivista «Jesus», e il ministro non si è fatto pregare: anche se ieri al Viminale potevano esserci impegni di lavoro per la presenza a Roma del generale Jaruzelski, il ministro non ha voluto mancare all'appello.

«Non mi dispiace che venga un ospite — dice il ministro riferendosi al generale polacco — da una terra in cui la Madonna è veramente considerata la padrona di casa». Se qualcuno può avere dubbi sul fatto che il generale polacco con gli occhiali neri possa essere un devoto della Madonna, Scalfaro è pronto a replicare.

«Quando tutti saremo riuniti nell'aldilà — dice — la Madonna potrà dire che invece Jaruzelski la rappresentava, perché se suo figlio ha potuto avere per vicario un Alessandro VI Borgia, lei può bene essere rappresentata da un generale».

Il ministro non nasconde la sua devozione mariana: «Nel mio Vangelo (io non so se ogni tanto se ne trovano altre edizioni particolari, ogni tanto sembra che se ne trovino) Cristo dalla croce dice all'apostolo prediletto: ecco tua madre. E come se avesse letto una pagina dello stato civile del Paradiso: è come se avesse detto a

STAFFETTA

La Dc non demorde

Martinazzoli sintetizza l'orientamento dei suoi deputati

ROMA — La Dc vuole la prosecuzione della legislatura fino alla scadenza naturale dell'88 e il cambio della guardia a palazzo Chigi non deve essere «né rivendicato da parte democristiana, né un'elemosina da parte dei partner». Così il presidente dei deputati democristiani, Mino Martinazzoli, ha sintetizzato l'orientamento emergente dalla seduta del direttivo dei deputati dc riunita alla Camilliccia.

Martinazzoli, ancora, ha detto che il suo partito, in questo momento, si attende soprattutto «chiarezza di intenti» da parte degli alleati di governo.

Anche il segretario De Mita auspica comportamenti coerenti, in primo luogo dai socialdemocratici specie dopo la relazione di Nicolazzi al congresso dell'Eur. De Mita non è andato a portare il saluto della Dc al congresso del Psdi, e a una cronista che gliene chiedeva la ragione, ha replicato: «Mi pare eccessivo. Non vedo perché dovrei rispondere a Nicolazzi. Il congresso è loro e ognuno dice le cose che pensa. Io le ho ascoltate, le ho lette e adesso mi aspetto che le cose dette abbiano comportamenti coerenti».

La Dc, dunque, resta ancorata alle

intese pre-natalizie raggiunte da Craxi e De Mita per l'ormai famosa «staffetta» di fine marzo. A questo proposito, anzi, il leader democristiano ha smentito indirettamente le voci («Non ne so niente») secondo cui il presidente del Consiglio avrebbe avuto l'intenzione di anticipare la sua uscita da palazzo Chigi. E questo, anche se De Mita non l'ha detto, per i numerosi impegni di politica internazionale che attendono Craxi nei prossimi due mesi. La «staffetta», dunque, ci sarà. Anche se non proprio a fine marzo, giacché il congresso socialista — che dovrebbe registrare il ritorno di Craxi alla guida del partito — è convocato per la prima settimana di aprile. La crisi, di conseguenza, si aprirebbe la settimana successiva e sarebbe già troppo tardi per eventuali elezioni anticipate. Almeno questo appare l'orientamento di molti osservatori, che comunque non tiene conto della mina innescata dal referendum contro il nucleare e sulla giustizia, sui quali proprio domani dovrebbe esprimersi definitivamente la Corte costituzionale ai fini dell'ammissibilità. E non è mistero per alcuno che tanto sul nucleare (una spia è rappresentata dalle difficoltà che incontra la confe-

renza di Venezia), quanto sulla giustizia (coi magistrati sul piede di guerra e i partiti di maggioranza divisi sulla responsabilità civile), c'è difficoltà a raggiungere intese politiche capaci di evitare il ricorso alla consultazione popolare. Che, a quel punto, solo il voto anticipato potrebbe far slittare.

Sul nucleare, in particolare, una baccatura del sottosegretario Amato potrebbe far esplodere le già forti contraddizioni. Il braccio destro di Craxi ha detto, infatti, che la recente conferenza Dc di Genova, sui temi energetici, ha fatto emergere posizioni del tutto inaccettabili per la loro unilateralità.

Per ora, comunque, si parla di «staffetta» (con crisi di governo chiusa non prima di metà maggio) e di nuovo esecutivo. A proposito del quale viene anticipato l'orientamento secondo cui nessun segretario di partito entrerebbe nel nuovo gabinetto, salvo Spadolini agli Esteri se Andreotti diventasse presidente del Consiglio.

Della nuova struttura ministeriale si è occupato proprio il direttivo dei deputati dc per escludere che non sarà il gruppo — semmai il partito — a dettare nuovi criteri sulle anzianità di ministri e sottosegretari.

CONTRATTI

Scuola, l'incontro è rinviato

Era in programma una riunione fra governo e sindacati

ROMA — Scuola e sanità si confermano i passaggi più difficili per il governo sulla strada dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Scuola — ieri era in programma un incontro tra la delegazione governativa (di cui fanno parte i ministri Gaspari e Falucci) e i sindacati confederali e autonomi. A poche ore dall'incontro, senza una spiegazione ufficiale, dal ministero della funzione pubblica hanno fatto sapere che la riunione era stata rinviata a data da destinarsi. Tra i sindacati (Cgil, Cisl e Uil, in questa vertenza marciano di comune accordo con gli autonomi dello Snals) il rinvio si è abbattuto come un fulmine a ciel sereno.

In verità, i sindacati non si aspettavano molto dall'incontro. Lo consideravano solo un contatto per ricominciare a parlare. Nel pomeriggio, si è detto che il rinvio era dovuto a

sopraggiunti impegni dei ministri. La spiegazione non ha soddisfatto i sindacati, i quali hanno avanzato il sospetto che la delegazione di governo fosse impreparata all'incontro. Probabilmente, però, la realtà è diversa.

Nei giorni scorsi era trapelata la notizia che il ministro Gaspari si apprestava a fare ai sindacati due proposte alternative. La prima prevederebbe un aumento medio in tre anni di 145 mila lire, e il blocco degli scatti di anzianità. La seconda conserva di scatti di anzianità, ma concede un aumento di retribuzione inferiore.

Entrambe le proposte non hanno entusiasmato i sindacati, i quali hanno reagito con un «siamo lontani da quello che ci aspettiamo», detto pressoché in coro. Forse, per evitare di scontrarsi con un secco no, magari accompagnato da uno sciopero, il governo ha deciso di prendere tempo per

preparare qualche altra proposta. Intanto, proseguono gli scioperi articolati dei dipendenti della scuola che si riconoscono nel sindacato autonomo Snals e resta in piedi la minaccia del blocco degli scrutini. I confederali, invece, sono in posizione più debole, ma non nascondono di essere pronti a muoversi in sintonia con lo Snals sul fronte delle agitazioni.

Medici — Quello della sanità è l'altro fronte caldo; da lunedì prossimo, con gli scioperi articolati dai medici ospedalieri, potrebbe diventare incandescente. Giovedì i medici manifesteranno in un cinema romano. Il segretario dell'Anao, Paci, a nome delle undici sigle sindacali dei medici e dei veterinari, continua a mandare messaggi di fuoco: «Il fatto che non ci sia arrivata nessuna convocazione — dice Paci — costituisce un ulteriore elemento negativo che

appesantisce la situazione. Il governo assiste passivamente al degrado delle strutture sanitarie. La manifestazione di giovedì sarà l'ultimo appello prima degli scioperi». Insomma una minaccia di guerra in piena regola.

Nettezza urbana — Si è svolto intanto lo sciopero nazionale di 24 ore degli addetti delle aziende municipalizzate di igiene urbana aderenti a Cgil, Cisl e Uil. La giornata di mobilitazione è stata proclamata per protesta contro la rottura delle trattative avvenute sabato sera per il rinnovo del contratto della categoria. «La Federambiente, aderente alla Cisl — si legge in una nota sindacale — si è rifiutata di proseguire la trattativa. I sindacati precisano che il contratto della categoria è scaduto da un anno e che nella piattaforma, presentata nei mesi fa, si chiedono aumenti economici riferiti ai tetti programmati di inflazio-

ne con aumenti medi di 128 mila lire. Metallmeccanici — La pausa di riflessione chiesta alla Federmeccanica perché riveda le posizioni definite «inaccoglibili» sugli aumenti salariali e sulla riduzione dell'orario, può tornare utile anche al sindacato per limare differenti analisi sul valore del contratto alla vigilia della ripresa del confronto. I maggiori condizionamenti al negoziato vengono sia per gli imprenditori, sia per il sindacato, dalla Lombardia: 3500 aziende; 400 mila addetti; 20 mila delegati sindacali; 170 mila iscritti a Fiom, Fim, Uilm.

Così, mentre l'associazione imprenditoriale dei metallmeccanici all'interno della Assolombarda chiede la «moratoria» per un anno della contrattazione aziendale, la Fiom-Cgil, per bocca del suo leader, Carlo Moro, fa voce grossa.

(n. n.)

SU ABEL E FURLAN

Ludwig, prove decisive

VERONA — Gli indizi più importanti a carico di Wolfgang Abel e Marco Furlan parlano tedesco, la lingua dei due esperti dell'Istituto tecnico criminale della polizia scientifica di Wiesbaden che hanno condotto l'esame sulle tracce latenti dei fogli a quadretti sequestrati nelle abitazioni dei giovani.

Tre fogli apparentemente senza segni o scritte, ma che, secondo l'accusa hanno nascosto «prove schiaccianti» per risolvere l'enigma «Ludwig»: i tracciati di tre messaggi di rivendicazione di un duplice omicidio, i fratelli del santuario di Monte

Berico, e due stragi, gli incendi al cinema «Eros» a Milano e alla discoteca «L'Verpool» a Monaco di Baviera.

Secondo il giudice istruttore Mario Sanniti, l'esame condotto dalla polizia tedesca su quelle pagine bianche e nero il valore di duplice «prova». «Significa innanzitutto che Wolfgang Abel e Marco Furlan sono gli autori dei messaggi e quindi sono «Ludwig». Ma significa anche che i predetti indizi sono autori dei tre delitti rivendicati da «Ludwig».

Corte d'assise veronese, nel corso della 12. a udienza del processo sul caso «Ludwig», i due periti tedeschi, Fritz Kohler e Gerhard Streit, si sono limitati a confermare i risultati dell'esame e i difensori non hanno mosso attacchi.

L'analisi sulle tracce latenti, infatti, è un semplice fatto meccanico con i fogli sottoposti al cosiddetto procedimento «Esda» che mette in rilievo i solchi «ciechi» lasciati dalla penna sulle prime pagine sostituite a quella di scrittura. Un esame tutto sommato semplice.

DUE FRATELLINI

Uccisi dalla stufa

FERRARA — Due fratellini, Michela e Gabriele Bagossi, rispettivamente di sette e dodici anni, abitanti a Lagosanto, nel basso Ferrarese, sono stati trovati morti ieri pomeriggio nella loro cameretta da letto, uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio che si erano sprigionate da una stufetta alimentata a gas.

Il padre, Emiliano Bagossi, di 35 anni, agricoltore, è stato trovato nel tinello in condizioni molto gravi. Adesso è ricoverato al centro di riabilitazione dell'ospedale di Ferrara.

I due bambini sono stati probabilmente sorpresi nel sonno dalle esalazioni di ossido di carbonio. La madre, Paola Mangherini, era assente da alcuni giorni da casa perché ricoverata nell'ospedale di Comacchio per essere sottoposta a delle cure. La tragedia è stata scoperta da alcuni vicini di casa che, non avendo incontrato né i bambini né il padre, si erano allarmati.

Ma nessuno di questi vicini aveva il coraggio di avvertire la povera madre di Michela e Gabriele Bagossi.

INCHIESTA

I mafiosi liberi

ROMA — Un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità o omissioni in seguito alla dichiarata scarcerazione di 45 presunti mafiosi, avvenuta per un errore nelle notifiche ai difensori, è stata decisa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Un'indagine di carattere amministrativo sarà fatta anche dal ministero di grazia e giustizia.

Almeno 22 dei 45 imputati del processo alla cosiddetta banda di «nonna eroina», infatti, potrebbero essere scarcerati subito per decorrenza dei termini. E la conseguenza dell'errore procedurale che ha costretto la Cassazione a rinviare il processo a nuovo ruolo: la cancelleria della Suprema corte non avrebbe infatti notificato ai difensori entro i termini fissati dall'articolo 533 del codice di procedura penale gli avvisi di deposito degli atti.

Non tutti gli imputati, già condannati dai giudici di Palermo in primo e in secondo grado, potranno tuttavia beneficiare della scarcerazione anticipata. Molti sono infatti coinvolti nei procedimenti contro «Cosa nostra».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (diret. linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 96.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7. Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-8800 per parola)

La tiratura del

12 gennaio 1987

è stata di 67.900 copie

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

MALTEMPO

Mareggiate, miliardi di danni

Chiesto lo stato di calamità per Campania e Calabria

AUSTRIA

Vienna nel caos

Situazione grave per la neve

VIENNA — L'ondata di gelo che sta investendo l'Europa ha colpito in modo particolare le regioni orientali austriache e Vienna. La neve che cade ininterrottamente da tre giorni ha semiparalizzato la capitale. Il traffico è pressoché inesistente e la maggior parte dei mezzi pubblici di superficie è rimasto nei depositi. Quasi tutte le strade di accesso alla capitale sono bloccate e i treni subiscono ritardi di diverse ore. Ieri reparti dell'esercito erano all'opera nelle stazioni ferroviarie per evitare il blocco degli scambi. Si prevede infatti che la temperatura, che ieri era di 16 gradi sotto lo zero, continui a scendere.

La situazione è particolarmente grave nel Burgenland, dove decine di automobilisti sono rimasti bloccati nelle loro vetture a causa delle bufere di neve. Ieri sono state chiuse al traffico tutte le strade di accesso all'Ungheria. Un pullman di turisti ungheresi che ritornavano a Budapest è rimasto bloccato dalla neve poco prima del posto di frontiera di Parndorf.

GRECIA

Già cinque morti

Assiderato un soldato

ATENE — Cinque persone sono morte in Grecia in conseguenza di una violenta ondata di maltempo che ha colpito il paese, la peggiore registrata da dieci anni a questa parte.

Secondo notizie riferite dai giornali un soldato di 24 anni è morto assiderato durante il suo turno di guardia nei pressi della frontiera con la Turchia, mentre ad Atene una ragazza di 18 anni è annegata dopo che la sua macchina è stata travolta da un'onda gigantesca ed è precipitata in mare mentre percorreva la strada litoranea.

Tre pescatori inoltre — sempre secondo quanto riferito dai giornali greci — sono dati per dispersi e molto probabilmente sono morti in seguito all'affondamento della loro imbarcazione nelle acque prospicienti Salonicco, nella Grecia settentrionale. Un quarto pescatore è riuscito a mettersi in salvo nuotando sino a riva, nonostante il mare grosso.

EUROPA

L'assedio del freddo

Ovunque minime da record

LONDRA — Dalla Siberia russa alla costa dell'Atlantico l'intero continente europeo è sotto una morsa di ghiaccio e di maltempo che ha provocato danni immensi e la morte di decine di persone. Nella sola Unione Sovietica sono 48 le persone morte per il freddo in case di due contadini. Una anziana coppia di sposi, morti per il gelo mentre lavorava nei campi. In Francia, una stufa a legna si è surriscaldata e ha appiccato il fuoco a una abitazione in cui 7 persone sono morte.

Altri sette morti sono segnalati in Gran Bretagna, nella regione di Londra, dove il termometro è sceso a minimi che non si toccavano dal terribile inverno del 1939-40: la temperatura è fissa da giorni sul -3. In Svezia la popolazione è stata invitata a economizzare sull'energia elettrica, se non si vuole correre il rischio del collasso dell'intero sistema energetico. In Spagna tutti i passi montani sono bloccati dalla neve, e sulla Costa del Sol, venti ciclonici hanno provocato danni ingentissimi.

STUDENTESSA

Violentata a Torino
Ma sull'ambulanza

TORINO — Raccapricciante denuncia di una studentessa di 18 anni, Marcella I., trasportata su un'ambulanza alla «Nuova asterasteria» di Torino, dopo essersi sentita male in classe.

Arrivato in ospedale la ragazza ha raccontato di essere stata violentata da uno dei due volontari che l'avevano accompagnata in autoletta. Marcella I. ha detto che, approfittando del suo stato di semiconoscenza, dovuto a violenti dolori addominali, l'infermiere che assisteva nell'abitacolo avrebbe compiuto su di lei gli atti di libidine.

Il fatto sarebbe accaduto il 19 dicembre scorso, ma è stato reso noto solo ieri quando il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Ferrando, ha interrogato Giovanni Cogliola e Marcellino Zanone, i due volontari della Croce rossa di Settimo Torinese, che erano accorsi alla chiamata dell'istituto tecnico «Bodonio» dove la ragazza frequenta l'ultimo anno di corso.

Secondo la ricostruzione di Marcella I., in questo conferimento dagli stessi compagni di scuola, sarebbe stato il Cogliola a salire nel retro dell'ambulanza per assistere durante il trasporto. Ieri, di fronte al magistrato, i due volontari, pur non negando i fatti, si sarebbero rifiutati di prestare servizio per molto tempo e conoscendoli, non possiamo credere a questa storia.

Più tardi gli stessi dirigenti della Croce rossa hanno minacciato una controdenuncia per tutelare la rispettabilità dell'associazione e dei suoi affiliati e, nel contempo, una severa indagine interna sulla vicenda.

L'agente di polizia che presta servizio presso l'ospedale torinese, ricorda vagamente l'episodio: «So che è successo qualche settimana fa — ha dichiarato — e ricordo anche che la madre della ragazza venne da me per riferire la sconcertante storia. Io rimasi molto sorpreso, ma lei mi disse che sua figlia non era tipo da volersi fare pubblicità e che in questa vicenda bisognava andare fino in fondo».

Sembra che l'ambulanza, si era diretta non all'ospedale «Maria Vittoria» ma alla più vicina «asterasteria» Martini. Con ogni probabilità l'uomo che era alla guida ha dunque allungato artificialmente il percorso per permettere al collega che era nel retro dell'automezzo con Marcella di agire indisturbato.

(p. m.)



Londra — Bianco su bianco: tranne le immancabili «pecore nere», tutte le altre di questo gregge si confondono con la neve che è scesa abbondante anche sul Kent. Fortunatamente per loro sono vestite di pura lana inglese. (Tel. Ap)

ROMA — Dichiarazione dello stato di calamità chiesta per Campania e Calabria, miliardi di danni, alcuni morti, interruzioni del traffico aereo e ferroviario, strade e autostrade bloccate: il bilancio dell'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi in questi giorni sulla penisola si sta facendo sempre più grave.

Mentre sono risultate vane le ricerche dei tre cacciatori napoletani colti dalla tempesta mentre erano in mare per una battuta di folaghe, si allunga la lista delle vittime delle violente mareggiate che si sono abbattute sulle coste italiane.

Anche a Trieste ieri il tempo non è stato molto clemente e, nonostante si sia attenuata, la bora ha continuato a soffiare. Le temperature si sono mantenute al di sotto degli zero gradi, toccando nella giornata la minima di -5,2. Mentre in città non si sono verificati particolari problemi di viabilità, sul Carso si è dovuto circolare con le catene, che sono state necessarie anche sull'autostrada per Venezia, dove l'antigelo è stato sparso solo in nottata, essendo esaurite le scorte. Situazione sempre difficile anche se in via di

miglioramento anche in Friuli, dove ieri è tornato comunque il sereno, unito a un ulteriore abbassamento della temperatura: le strade sono comunque piuttosto sgombre, e l'uso delle catene è obbligatorio solamente in montagna.

Il maltempo ha quindi concesso una breve tregua al Nord, mentre pioggia, neve e mareggiate hanno continuato a imperversare al Centro e al Sud, colpendo in particolare Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna, dove incalcolabili sono i danni ai porti, alle abitazioni e alle strutture alberghiere e all'agricoltura. Vediamo in dettaglio la situazione.

Piemonte — Disagi limitati in Piemonte e Valle d'Aosta per il maltempo: dopo la lieve nevicata di sabato il sole splende da due giorni su gran parte delle due regioni, anche se la temperatura si mantiene rigida. La percorribilità delle strade e autostrade è discreta. Le temperature sono state comunque polari. Il record è stato registrato in alta Val Sesia con 30 gradi sotto lo zero. A Cuneo la minima è stata -16, e a Torino -9.

Liguria — Un pallido sole ha attenuato le rigide temperature, ma fa ancora freddo, anche sulla costa. Le poche gocce d'acqua cadute sabato scorso hanno consentito di far slittare il ragionamento dell'acqua a Genova.

Lombardia — Ghiaccio e temperature rigide (a Livigno in provincia di Sondrio il termometro è sceso a meno 28 gradi), sono i più gravi problemi per Milano, Varese e Sondrio (dove il vento ha spazzato via dalle località turistiche anche la poca neve caduta) mentre la situazione è molto più critica nelle altre province, come a Mantova, dove nevica da 3 giorni.

Veneto — La neve ha continuato a cadere durante l'altra notte su gran parte della regione, ma in montagna, dopo le precipitazioni delle ultime ore (15 centimetri di neve nella zona di Cortina), una forte tramontana ha spazzato via le nubi e il cielo è ritornato sereno. La temperatura si è abbassata nuovamente, e la neve e il ghiaccio hanno causato rallentamenti della circolazione.

Emilia Romagna — Ha nevicato su tutta la regione e la circolazione stradale, anche se con difficoltà, procede su tutte le strade e autostrade.

Campania — Raffiche di vento a 100 all'ora e una terribile mareggiata hanno provocato danni ingenti lungo la costa: alberghi lesionati, case allagate, voragini, automobili scaraventate sulla carreggiata, imbarcazioni distrutte o sbattute contro le banchine.

Alto Adige — Cielo quasi sereno, ma la temperatura è nuovamente calata (-31 in Val Senales) anche per le raffiche di vento. Sgombra dalla neve l'autostrada del Brennero, tranne nel tratto tra Fortezza e il Brennero. Chiuso il passo Falzarego.

Canonica — Sarebbe stato un nipote di una delle due vittime, Giovanni Paradiso di 27 anni, a uccidere ieri sera verso le 20, a contante la zia, Rosalba Paradiso di 88 anni e a strangolarla la sua «dama di compagnia». Annunziata Nuzzi di 72, nella loro abitazione in una palazzina di un piano al centro di Santeramo in Colle, in provincia di Bari.

Il giovane che da molto tempo soffre di disturbi mentali ed era stato ricoverato alcuni anni fa in una casa di cura, è fuggito dopo il delitto e viene ricercato.

L'omicidio sarebbe dovuto ad una furiosa lite per ragioni ancora sconosciute. Nulla è stato rubato o toccato nella casa. Rosalba Paradiso era immobilizzata da tempo da una paralisi alle gambe. L'assassino ha prima strangolato la Nuzzi e poi, armato di un coltello di cucina, ha infierito sulla zia.

IL PROCESSO

Per Verdiglione niente libertà

MILANO — Armando Verdiglione, leggermente ingrossato, è riapparso nell'aula della terza Corte d'appello per il suo secondo incontro con la giustizia milanese.

Lo psicanalista di Caulonia il 17 luglio scorso era stato condannato in primo grado a quattro anni e mezzo di carcere per estorsione, truffa, circonvenzione d'incapace, condanna che ha scontato finora agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via Montenapoleone a pochi metri dal studio dove, a detta dei giudici, assieme a suoi quattro collaboratori ha approfittato dei suoi pazienti svuotando loro le tasche a favore di varie società.

Il processo s'è subito aperto con la richiesta di rinvio per l'introduzione nel collegio della difesa d'un avvocato internazionale (Martine Grymberg, una bionda signora francese che non parla una parola d'italiano) ma la corte ha ritenuto di proseguire e, dopo la relazione, oggi ci sarà l'interrogatorio del professor Verdiglione. Delusione, dunque, dei suoi fans, che speravano almeno nella libertà provvisoria per il loro maestro essendo, peraltro, a piede libero i suoi ex collaboratori Fabrizio Scarsio, Renato Castellani, Giuliana

Sangalli e Chiara Abata Dagga condannati anche loro nel luglio scorso.

L'avvocato Salvatore Catalano, il legale di Verdiglione ha anche cercato di ottenere il rinvio del processo (in questo caso la scarcerazione sarebbe avvenuta per decorrenza di termini tra qualche giorno) chiedendo una perizia contabile sulle operazioni finanziarie con le quali lo psicanalista, secondo il processo di primo grado, ha raggirato i suoi pazienti.

L'avvocato Catalano ha fatto notare che la stessa perizia dovrebbe essere depositata entro il 21 gennaio nell'istruttoria che vede Verdiglione imputato anche di associazione a delinquere. La corte, come s'è detto, non ha però ritenuto di concedere alcun rinvio.

Da parte sua Armando Verdiglione ha inviato un voluminoso dossier «scommettendo sull'intelligenza della corte», come scrive all'inizio lo stesso dove parla di intolleranza, razzismo, inquisizione, antisemitismo (riferendosi evidentemente allo storico caso Dreyfus), deminizzazione e parla di giustizia sommaria, «da campagna».

Il dossier si divide in vari

argomenti come «la dissidenza», «l'interrogatorio preconcetto», «la sentenza assurda», «il diritto alla prova» e altri nove punti per un totale di 129 pagine dattiloscritte e stampate dalla sua casa editrice «Spirali». Insomma, un vero e proprio libro, ultimo affare del professore.

Contemporaneamente su «Le Monde», il quotidiano francese più autorevole, è comparsa a pagamento una pagina di firme di solidarietà a Verdiglione, con dentro mezza «intelligenza» parigina. Bernard Levy, il non più giovane «nouveau philosophe» è arrivato direttamente a Milano per star vicino a colui che considera «il suo miglior amico».

Insomma l'Armando è caduto, ma c'è chi lo sta aiutando a rialzarsi almeno economicamente tanto che ha annunciato l'apertura di due nuove sedi della Fondazione, una a Parigi e una a Losanna.

Infine ha dichiarato che sta per formalizzare un accordo tra la fondazione e il ministero sovietico della Cultura per «mettere insieme russi e americani a discutere sulla psicanalisi».

(c. e.)

BARI

Zia e amica uccise dal nipote demente

BARI — Sarebbe stato un nipote di una delle due vittime, Giovanni Paradiso di 27 anni, a uccidere ieri sera verso le 20, a contante la zia, Rosalba Paradiso di 88 anni e a strangolarla la sua «dama di compagnia». Annunziata Nuzzi di 72, nella loro abitazione in una palazzina di un piano al centro di Santeramo in Colle, in provincia di Bari.

Il giovane che da molto tempo soffre di disturbi mentali ed era stato ricoverato alcuni anni fa in una casa di cura, è fuggito dopo il delitto e viene ricercato.

L'omicidio sarebbe dovuto ad una furiosa lite per ragioni ancora sconosciute. Nulla è stato rubato o toccato nella casa. Rosalba Paradiso era immobilizzata da tempo da una paralisi alle gambe. L'assassino ha prima strangolato la Nuzzi e poi, armato di un coltello di cucina, ha infierito sulla zia.

TORINO

Anziana soffocata con un cuscino

TORINO — Una donna di 64 anni, Concetta Danza, di Sant'Agata di Puglia (Foggia), è stata soffocata con un cuscino la notte scorsa, nella sua abitazione nel centro di Torino, da due o forse tre rapinatori, penetrati nell'appartamento, al terzo piano.

Legato e imbavagliato il figlio della donna, i banditi hanno cercato di costringerla a rivelare loro dove fosse custodito il denaro. La donna ha probabilmente cercato di ribellarsi, ed i malviventi l'hanno allora immobilizzata, premendo le il cuscino sul viso, fino a che essa ha perduto i sensi. Hanno quindi rapidamente frugato l'abitazione prima di allontanarsi.

Dopo circa mezz'ora, il figlio della vittima è riuscito a liberarsi, ed è accorso in camera della madre trovandola però ormai priva di vita.

IN CARCERE

Si uccide perché malato di Aids

TRENTO — Nello Atlante, 26 anni, di Milano, si è ucciso in carcere a Rovereto, dove si trovava solo da alcuni giorni, perché ammalato di Aids.

Il giovane, ex tossicodipendente, condannato per una rapina, alcuni mesi fa, mentre era nel carcere di Trento, aveva dovuto essere ricoverato d'urgenza nel reparto isolamento dell'ospedale S. Chiara della città.

A causa dell'aggravarsi delle condizioni, era stato deciso il suo trasferimento in un centro di cura specializzato in provincia di Lecce, e per tale motivo, appena due giorni fa, era stato accompagnato nel vicino carcere di Rovereto.

CAMIONISTA UCCISO. Un camionista di 59 anni, Filippo Fragalà, incensurato e padre di due figli, è stato ucciso a colpi di pistola a Misterbianco, un paese a dieci chilometri da Catania.

TESTIMONIANZA

Fioroni, mistero e banalità



ROMA — «Ho conosciuto Feltrinelli verso la fine del 1969 subito dopo la strage di piazza Fontana». Con queste parole Carlo Fioroni ha cominciato la sua deposizione al processo Metropoli.

ROMA — Il «professorino» che s'è fatto da locale impertinente. Sicuro di sé e una memoria di ferro. Quasi compiaciuto, ancora adesso, di essere stato un tempo protagonista di un pezzettino di storia eversiva. Il braccio destro del «comandante» Giangiacomo Feltrinelli, che si comportava da perfetto clandestino braccato anche se nessuno lo cercava. Oppure l'uomo di fiducia, di un leader come Oreste Scalone. O il capo militare di «Lavoro illegale», creato da Toni Negri come braccio armato di Potere Operaio, e poi, con lo stesso grado, del «Faro», struttura militar-clandestina di Franco Piperno e Valerio Morucci.

E Carlo Fioroni. L'hanno tirato fuori dallo scantinato dell'ultrasinistra avventurista e malata di «lotta armata», per riassumere reperti di archeologia sovversiva. Una spolverata al giaccone marinaro e via col disco. Stringi stringi, non è utile neppure per la storia, figuriamoci per questo processo a gabbie vuote — e zero audience — contro Piperno e Lanfranco Pace, che in buona sostanza deve accertare se dietro «Metropoli», giornale-etchetta politica, si celò una banda armata e quel «partito della trattativa» nel «caso Moro», che nelle Br trovò come interlocutore Valerio Morucci e Adriana Faranda. Nel '78, quando Moro veniva rapito e poi ucciso, il «professorino» era in carcere da tre anni.

Forse utile è stato per ricostruire il percorso politico di Piperno, perché di Pace sa poco o nulla. Di più sarà utile dal 23 gennaio in poi — tornerà? — quando alla sbarra rivedremo per l'appello gli imputati del «7 aprile», finora privati di pubblico

confronto col più accanito dei loro accusatori. Fioroni, dunque, riappare dopo undici anni. Nel '75 fu arrestato in Svizzera per il sequestro e omicidio di Carlo Saronio. La giustizia italiana gli inflisse prima 27, poi dieci anni in appello. Ma nell'82 uscì e si volatilizzò. Nel frattempo era diventato il primo pentito della storia del terrorismo, rovesciando accuse su Negri, Piperno, Scalone e decine di decine di militanti dell'Autonomia. Non ricomparve neppure nell'84, quando in aula avrebbe dovuto confermare le sue accuse, sottoporsi al confronto.

«Irripetibile»: questo risultato delle ricerche. Si seppe solo che prima gli fu dato un «passaporto di copertura» dai servizi segreti; poi dal ministero dell'Interno un passaporto regolare. Tanto da indurre Craxi, ora, a chiedere una relazione sul «caso Fioroni» ai servizi segreti, confrontando col più accanito dei loro accusatori.

Fioroni, dunque, riappare dopo undici anni. Nel '75 fu arrestato in Svizzera per il sequestro e omicidio di Carlo Saronio. La giustizia italiana gli inflisse prima 27, poi dieci anni in appello. Ma nell'82 uscì e si volatilizzò. Nel frattempo era diventato il primo pentito della storia del terrorismo, rovesciando accuse su Negri, Piperno, Scalone e decine di decine di militanti dell'Autonomia. Non ricomparve neppure nell'84, quando in aula avrebbe dovuto confermare le sue accuse, sottoporsi al confronto.

Il «mistero» Fioroni si dissolve solo la settimana scorsa, quando si fa vivo con un'intervista al Gr1. «Nessuno mi ha cercato», dice, candido come una colomba. E ieri mattina, al cospetto di quello stesso presidente che giudicò gli imputati del «7 aprile», Severino Santiapichi, e con lo stesso pubblico ministero, Antonio Marini, sul banco dell'accusa, era lecito attendersi almeno un minimo di curiosità.

Invece nulla. Santiapichi si è preoccupato di ricordare al «signor Fioroni» che era da considerarsi testimone protetto da convenzioni con la Francia — dove risiede e lavora — e testimone imputato di processo connesso (ha pendenze davanti al giudice istruttore di Roma, Priore, e a quello di Milano, Spataro). Dunque, può anche non rispondere. Lui risponde.

E comincia, così, la riesumazione degli anni '70. Fioroni parla e sembra di leggere il verbale degli interrogatori resi fra il '79 e l'80, nel carcere di Matera. Dunque, conferma tutte le accuse. E se verrà in aula anche per l'appello del «7 aprile», saranno guai per Negri e compagni. Qui parla soprattutto di Piperno, dei rapporti del professore calabrese con l'editore Feltrinelli («Saecca» si firmava Piperno; «Osvado» era Feltrinelli) per render Potop e i Gap strutture autonome, ma parallele, per il medesimo obiettivo. Ancora, dei dissidi successivi, quando Feltrinelli pensava solo ai tralicci dell'alta tensione da far saltare e Piperno proponeva altre strategie. Quindici giorni dopo questa lite, Feltrinelli ci provò da solo a mettere la bomba sotto un traliccio dell'Enel, e saltò in aria. Poi, a Roma, i gruppi dell'eversione e della sovversione — c'erano anche le Br — litigarono per l'eredità di Feltrinelli: cioè, per dividersi armi e basi.

Nomi, gruppi, episodi. Fioroni va avanti fino al '75, quando tragicamente finisce il sequestro Saronio e lui scappa in Svizzera, dove sarà catturato. Commenta il «professorino», con aria da filosofo: «Intorno a queste storie ognuno ha vissuto la sua piccola o grande megalomania, con i suoi fantasmi e suoi deliri». Com'era la megalomania di Fioroni? Grande allora, grande oggi se contratta tre giorni di soggiorno a Roma, con le spese a carico dello Stato. Per il «7 aprile» si vedrà. Ma perché riappare in questo processo in cui, in sostanza, ha poco da dire, facendosi precedere da una fumosa polemica in cui pare voglia far capire di aver scaricato quelli che si sono l'anno proietto? Mistero.

(pl. v.)

FINANZIATORE

Licio Gelli a giudizio

Per gli attentati «neri» in Toscana

FIRENZE — Il rinvio a giudizio di Licio Gelli quale finanziatore dei gruppi del terrorismo neofascista che operano in Toscana nella metà degli anni '70 è stato chiesto dal procuratore aggiunto della Repubblica Pier Luigi Vigna al giudice istruttore Rosario Minna, il magistrato che conduce una inchiesta su una serie di attentati alle linee ferroviarie compiuti fra il 21 aprile del 1974 e il 9 agosto del 1983.

L'accusa di cui, secondo Vigna, dovrebbe rispondere l'ex «maestro venerabile» della P2 è quella di organizzazione di banda armata, in qualità appunto di finanziatore. Oltre a quello di Gelli, Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio di diciotto neofascisti in relazione ad alcuni episodi terroristici che si verificarono fra il 1974 e il 1975, e la cui ricostruzione non avrebbe bisogno di ulteriori approfondimenti. Proseguono invece le indagini su altri tre attentati al centro dell'inchiesta.

MONETE / I RETROSCENA

Una gestazione sofferta

A Bruxelles lo Sme ha rischiato la sua fine

MONETE / TASSI

Ecco le nuove parità

La nota ufficiale delle autorità monetarie



ROMA — Sulla decisione raggiunta a Bruxelles hanno emesso una nota congiunta il ministero del tesoro e la Banca d'Italia. I ministri finanziari e i governatori delle banche centrali della Cee — si legge nel comunicato — hanno deciso di procedere al riallineamento delle valute partecipanti al Sistema monetario europeo. A seguito delle variazioni intervenute, i tassi centrali bilaterali e i relativi margini minimi e massimi sono i seguenti:

VALUTA	MINIMO	CENTRALE	MASSIMO
Marco ted.	678,65	720,699	765,40
Fiorino ola.	602,41	639,632	679,12
Franco bel.	32,909	34,9421	37,102
Franco fra.	202,38	214,886	228,17
Lira irlan.	1818,34	1930,71	2050,03
Corona dan.	177,94	188,94	200,62

Il tasso centrale in termini di Ecu è stato fissato in L. 1483,58.

Nostro servizio

Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il presidente dell'esecutivo Cee, Dehors, e i principali ministri delle finanze della Comunità hanno tratto un sospiro di sollievo quando ieri, verso le due del mattino, la maratona monetaria in un felice guizzo dell'ultimo momento ha salvato lo Sme. Questo sistema era stato scosso da una bufera causata da motivi extracomunitari ed extraeconomici quali la discesa del dollaro e le speculazioni della speculazione sulla moneta più forte come il marco, le difficoltà francesi di fronte a scioperi e sabotaggi e le prossime elezioni tedesche che aumenteranno la fiducia crescente nell'economia d'oltre Reno, dato il successo scontato dell'attuale coalizione governativa. Il risultato del riallineamento, che Gorla ha giudicato «fisiologico» in un sistema che va verso la stabilizzazione, è stato considerato almeno per ora credibile con le rivalutazioni del 3 per cento del marco e del suo satellite, il fiorino, e del 2 per cento del franco belga e del franco lussemburghese, mentre la lira e franco francese, coro-

C'è chi considera il Sistema come proiezione dei desideri di ciascun governo, e chi carica le trattative di eccessivi significati politici

na danese e sterlina irlandese non si sono mosse. Certo è che nessuno pretende con tale manovra di aver bloccato il dollaro, il cui futuro ulteriore movimento è causato da una politica di forte disavanzo interno degli Stati Uniti. Per raggiungere una pace monetaria internazionale occorre che l'accordo Usa-Giappone venga allargato all'Europa. Ma Bonn non è ancora pronta a negoziare per non subire l'influsso, giudicato negativo, dalla condotta economico-monetaria di Washington. Nella estenuante trattativa notturna di Bruxelles la situazione era diventata a tal punto drammatica da far prefigurare la fine dello Sme; il ministro inglese delle finanze ha addirittura abbandonato la riunione ben-

prima della fine, dichiarando che non era quello il modo di invogliare il Regno Unito a entrare nel Sistema monetario europeo. Secondo quanto ha confermato lo stesso ministro Gorla, si erano manifestate due pericolose aberrazioni durante gli svernanti negoziati. La prima era causata dal comportamento di taluni paesi minori, come Irlanda e Danimarca, che consideravano lo Sme come la protezione dei desideri di ciascun governo.

Tra la sorpresa generale avevano chiesto di seguire il marco e di rivalutare dell'1 per cento, considerando il modello tedesco come la forma ideale della condotta economica e monetaria. Le situazioni obiettive dei due paesi e il comportamento delle loro monete sono inve-

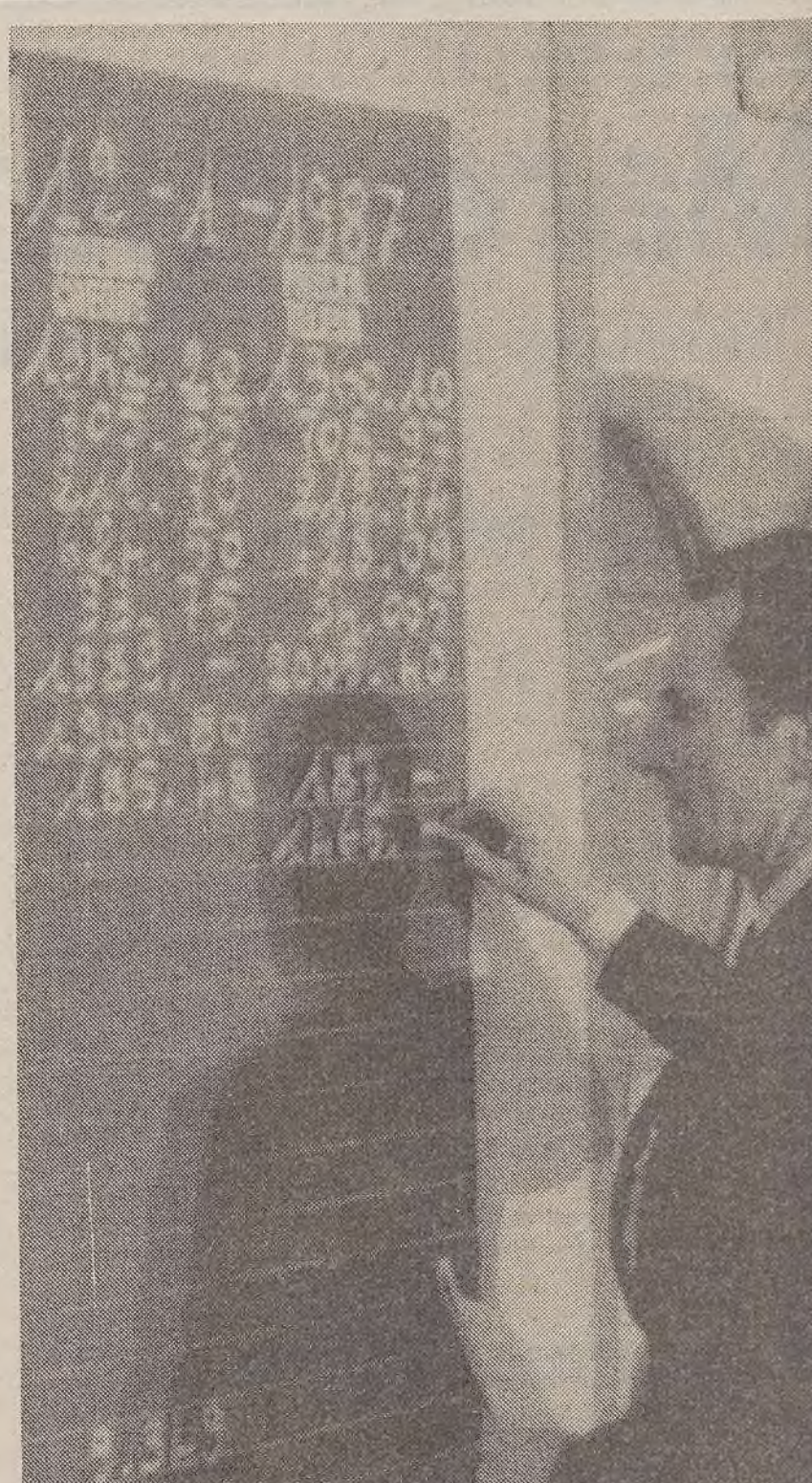
ce tali da richiedere al massimo lo status quo.

La seconda aberrazione derivava dalla spirale di argomentazioni di carattere politico che nelle discussioni prendevano il sopravvento su quelle economico-monetarie: esplodeva dunque ciò che dovrebbe essere messo in sordina quando si delibera su problemi che vedono di fronte i mercati valutari e che coinvolgono le delicatissime responsabilità del governo delle monete.

Se non si fosse bloccata questa nuova degenerazione nella trattativa, il risultato della nuova griglia di parità avrebbe perso di ogni credibilità, togliendola anche al 3 per cento di rivalutazione del marco e del fiorino.

È stata la richiesta di una più forte rivalutazione del franco belga e di quello lussemburghese (del 2 per cento rispetto a quella inizialmente sollecitata dell'1 per cento) a far desistere Dublino e Copenhagen. I belgi hanno rappresentato, come ha confermato il ministro Gorla, una situazione oggettivamente atipica perché sono legati da un'unione economica e monetaria strettissima col Lussemburgo.

Ora, il Granducato è un'appendice della Germania e correttamente chiede di rimanere incollato al più possibile al marco. Se Bruxelles non lo consentisse, si determinerebbe una rottura del legame tra i due tralci. Il pericolo per il regno di Balduino è quello di veder fuggire nel (paradiso) granducato la gran parte delle attuali riserve, ma la credibilità della rivalutazione belga sembra assicurata dai positivi risultati economici. Positivo anche il giudizio del ministro delle finanze del Lussemburgo, Jacques Poos. «Un risultato molto buono — ha detto — che riconosce al franco belga-lussemburghese un posto fra le monete forti del sistema europeo».

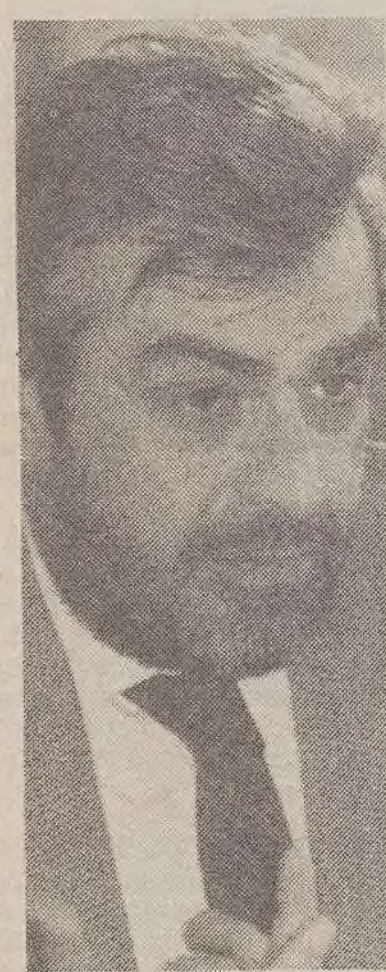


Milano — Il momento del fixing di ieri alla Borsa di Milano dopo il riallineamento. (Telefoto Ap)

MONETE / ROMA

Contributo alla normalizzazione

Oggi Gorla illustra la posizione dell'Italia



Giovanni Gorla

ROMA — Gli effetti e i motivi del riallineamento del Sistema monetario europeo (Sme) e le prospettive di funzionamento del Sistema saranno al centro di una conferenza stampa che il ministro del tesoro, Gorla, ha indetto per questa mattina. All'incontro — informa il ministro del tesoro — parteciperà anche il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Secondo i primi giudizi, la nuova griglia di parità delle monete Cee nello Sme è complessivamente considerata soddisfacente dal governatore Ciampi e dal ministro Gorla, perché risponde alla necessità di un riallineamento di modesto impatto, e comprensibile nei risultati. Purtroppo non è stato rapido nella sua esecuzione come invece avrebbe dovuto, e ciò a causa del voto durato circa una settimana del governo federale al gover-

natore della Bundesbank di modificare la parità del marco. Questo ritardo, che ha causato inutili distruzioni di riserve, ha lasciato un po' di amaro nei responsabili comunitari.

Come ha detto il ministro Gorla, «un riallineamento nello Sme non è mai una festa, perché è sempre un'indicazione di malessere»; tuttavia le sue conclusioni vanno nel senso auspicato dall'Italia.

Si è infatti accettato «una contenuta svalutazione rispetto alle due monete centriche del sistema, il marco e il fiorino, senza creare nei nostri confronti situazioni di vantaggio e ingiustificate per il franco. Il nostro ministro ha sottolineato come elemento positivo il fatto «di aver evitato il rischio mortale di configurazione nello Sme una situazione incredibile e di aver presentato un sistema che può convincere i mercati».

MONETE / BONN

«La speculazione è sconfitta»

Resta l'incognita dei contadini

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — «Sono soddisfatto», ha dichiarato il ministro delle finanze Stoltenberg al termine della lunga notte di Bruxelles. «È un chiaro segnale. Sono convinto che si tratta di una misura sufficiente a contrastare la speculazione e indirizzare a breve termine il capitale puramente speculativo sulla giusta strada». Ma Stoltenberg cerca di evitare il punto cruciale: in questa miniguerra delle valute tra Bonn e Parigi, chi ha vinto e chi ha perduto? La settimana scorsa, Chirac aveva sostenuto che «la colpa della tempesta valutaria era del marco» e che non vedeva alcun motivo per svalutare il franco. Ebbene, dopo giorni di roventi polemiche, dopo che appena mercoledì scorso Stoltenberg aveva solennemente affermato che la parità della valuta tedesca non sarebbe stata toccata, il marco è stato ancora una volta rivalutato e il franco è rimasto invariato.

«Le cifre non cambiano. Rivalutazione o svalutazione in questo caso hanno solo un valore psicologico», ha commentato Stoltenberg e infatti ieri mattina sia a Parigi che a Bonn ognuno poteva cantare vittoria. Chirac ha evitato un «umiliazione» e il governo tedesco a due settimane dalle elezioni del 25 gennaio può dimo-

strare come le difficoltà europee vengano da una Germania troppo forte.

A Bonn, ha prevalso la linea della ragionevolezza: se da una parte, per la verità, la debolezza del franco era dovuta soprattutto ai guai sindacali dei francesi, dall'altra sarebbe stato illogico costringere la Bundesbank a bruciare miliardi su miliardi a sostegno del franco, e guastare i rapporti con i partners europei.

«La rivalutazione potrà essere assorbita senza danno dall'industria tedesca», commenta la Frankfurter Allgemeine, «ma gli ultimi avvenimenti dimostrano come siamo ancora lontani da un'unione valutaria europea». Da quando è stato creato l'attuale sistema valutario, nel marzo del 1979, già undici volte si è dovuto intervenire sulla parità dei cambi. La Germania, che ha tolto nell'86 agli Stati Uniti il primato di paese esportatore con un plus di ben 110 miliardi di marchi (oltre 77 mila miliardi di lire), può guardare con una certa tranquillità al futuro. Naturalmente, per le fonti dell'opposizione la nuova parità del marco verrà fatta pagare ai contadini. Per gli osservatori governativi, essa invece «verrà compensata automaticamente». Lo stesso ministro Stoltenberg si è affrettato a dichiarare che in nessun caso la decisione di domenica dovrà avere conseguenze per i contadini tedeschi.

MONETE / PARIGI

Ora piace la «ricetta tedesca»

Sollievo in Francia per il riallineamento



Jacques Chirac

Dal corrispondente

Antonella Tarquini

PARIGI — In una Francia travagliata dagli scioperi e dai conflitti salariali, la notizia del riallineamento del Sistema monetario europeo è stata accolta con sollievo: contestato su molti piani, il governo di centro-destra ha vinto il suo braccio di ferro con la Germania, costringendola a rivalutare il marco prima delle elezioni legislative del 25 gennaio, ed evitando una svalutazione del franco quanto mai dannosa per la sua immagine. I risultati di Bruxelles sono pienamente soddisfacenti, conformi ai «desiderata» della Francia, che deve ora «dare prova della stessa serietà economica della Germania», ha detto il primo ministro, Jacques Chirac. Questi, che fino a l'altro ieri aveva aspramente criticato l'«egoismo» della Germania, ha elogiato ieri «la serietà, il

coraggio, la tenacia con cui Bonn ha avviato da quattro anni una politica di lotta all'inflazione, di compressione della spesa pubblica, di contenimento dell'espansione della massa monetaria e dei salari». Il primo ministro neogollista ha colto quest'occasione per ribadire la sua fermezza nei confronti sociali: nessuna illusione, la politica salariale della Francia non cambierà.

Ma a parte la soddisfazione per la «vittoria» politica del ministro dell'economia e finanze, Edouard Balladur, negli ambienti finanziari francesi si nota un certo scetticismo: tra i cambisti parigini prevale l'opinione che il nuovo assetto monetario non basti a ristabilire un equilibrio del mercato.

Lo scetticismo è condiviso dal quotidiano «Le Monde», che titola «Per quanto tempo?».

PORTO / TRIESTE

Al Punto franco sbarca Agnelli

La Fiat Engi neering al lavoro per individuare le nuove attività emporiali degli anni 90

Dalla redazione

Paolo Rumiz

La Fiat sbarca in grande stile nel porto di Trieste. Attraverso il suo «braccio progettuale», la Fiat Engi neering, il più grande gruppo industriale privato del Paese effettuerà un'analisi di mercato a tappeto mirata a stimolare nuovi insediamenti emporiali in regime di punto franco. Lo studio sarà pronto fra otto mesi e i tecnici della società si sono già messi al lavoro (la nuova centrale operativa sarà operante nel giro di una settimana).

La strategia, per certi versi inediti, dell'intervento, è contenuta in una convenzione che il presidente dell'Eapt Michele Zanetti ha firmato a Roma con l'amministratore delegato della Fiat Engi neering Pacifico Paoli. L'atto formale conclude un'azione avviata dall'Ente porto fin dallo scorso novembre, quando il consiglio direttivo approvò una delibera in questo senso.

«L'intervento della Fiat Engi neering — sottolinea Michele Zanetti — è complementare e progressivo rispetto a quello che dovrà compiere l'Italstat. Un intervento, quest'ultimo, di grande infrastrutturazione, che l'Ente appoggia in pieno. L'Italstat dovrà creare il contenitore, lo scatolone. La Fiat darà indicazioni sui contenuti, cioè su come riempire quello scatolone». L'iniziativa di pianificare secondo criteri organici l'insediamento di nuove attività in regime di punto franco e di far quindi fruttare quello straordinario patrimonio che sono i magazzini in regime di extraterritorialità, risponde a numerose sollecitazioni, soprattutto di parte indu-

COSÌ L'ACCORDO

Imprese cercansi

Ricerca di mercato dei potenziali utenti

L'oggetto della convenzione fra l'Eapt e la Fiat Engi neering è «l'identificazione di destinazioni ad attività industriali e commerciali connesse ai traffici, di aree e strutture in regime di punto franco in diretta connessione con le banchine e la zona industriale». Il lavoro si articolerà in tre fasi: una ricognizione dell'esistente; la ricerca sul mercato dei potenziali utenti; l'individuazione, infine, degli operatori disposti a entrare in porto, e ciò attraverso un sondaggio sistematico. Questa, nel dettaglio, la scansione dell'intervento della Fiat. Verifica delle attuali destinazioni d'uso delle aree; analisi dei tipi e dei volumi delle attività svolte; studio dell'occupazione per ciascun tipo di attività; stato attuale e potenzialità delle infrastrutture in punto franco; analisi delle aree e degli edifici per esplorare quali possano essere economicamente utilizzabili per insediamenti produttivi; verifica dell'intermodalità esistente fra linee marittime, ferroviarie e statali.

Seconda fase: selezione delle attività manifatturiere per settori omogenei in relazione ai moli marittimi e alle facilitazioni finanziarie, organizzative e di punto franco; sulla base di questa analisi verranno prospettate le dimensioni ottimali delle attività nell'ambito dei diversi settori; si passerà quindi alla definizione delle opportunità di sviluppo in rapporto alla realtà economica.

Terza e ultima fase: individuazione degli operatori attraverso un sondaggio sistematico volto a stimolare la domanda. Il lavoro verrebbe indirizzato a una ventina di operatori locali, a circa venticinque operatori nazionali e a una quindicina circa di stranieri. Una sessantina di realtà operative, per ciascuna delle quali verrebbe appurata la propensione all'insediamento. La novità dello studio commissionato alla Fiat Engi neering è anche, per così dire, culturale. Finora il porto aveva affrontato la pianificazione in termini quasi esclusivamente urbanistici.

(p. r.)

striale. Il grande fatto nuovo che sta dietro a questa convenzione è infatti la reale presenza di nuove proposte di iniziative emporiali, che da qualche mese a questa parte hanno contribuito a creare una vera e propria lista d'attesa all'ingresso del Porto.

Cosa c'è dietro questo risveglio di interesse nei confronti del porto di Tri-

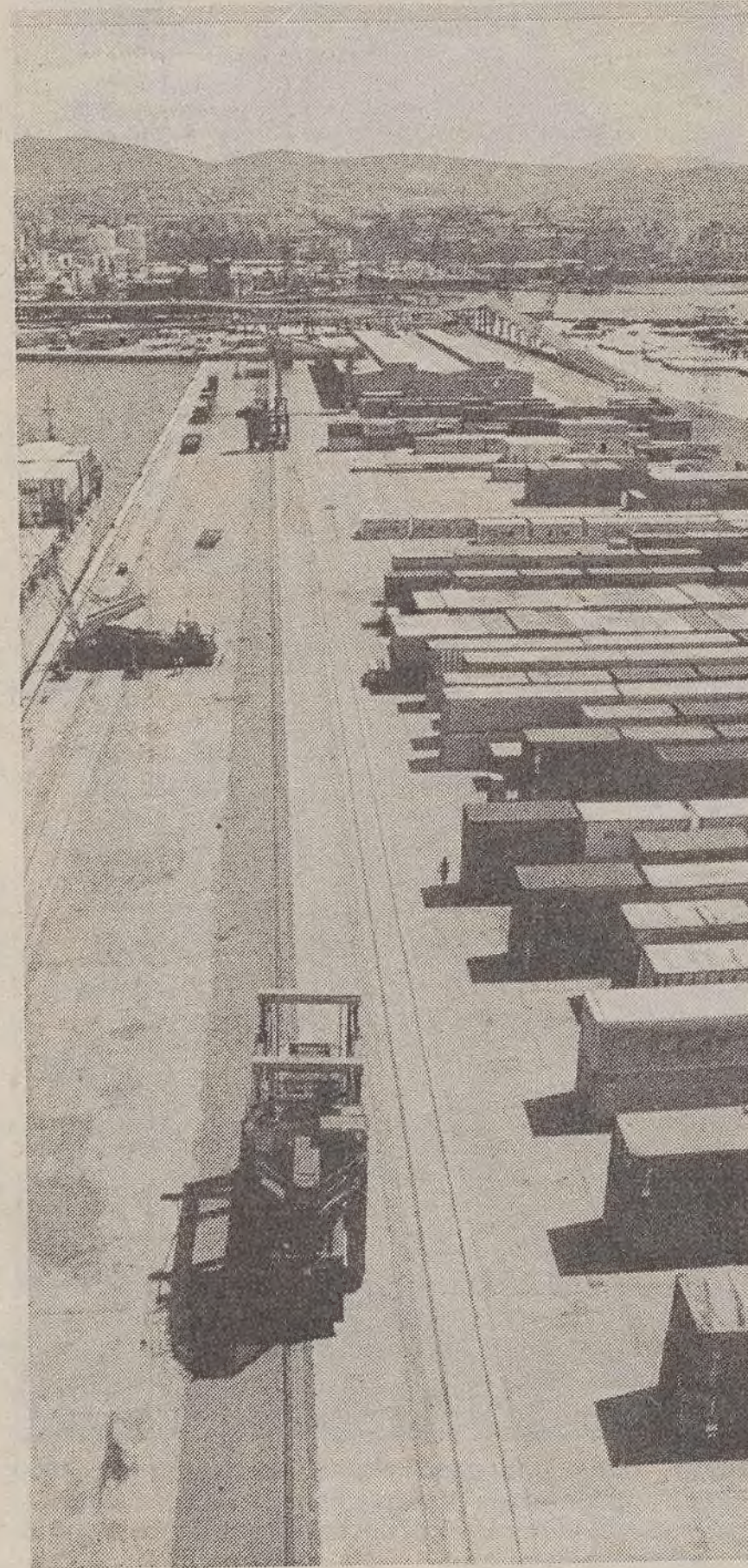
este? C'è, naturalmente, il richiamo delle agevolazioni del Pacchetto Trieste, e ci sono le nuove quote di traffico messe a portata di mano dall'apertura dell'autostrada con l'Europa del Nord. Ma c'è anche dell'altro, come la diffusione all'esterno, per la prima volta in modo capillare, dei vantaggi del punto franco; ci sono gli accordi in via di definizione

con le Ferrovie dello stato per un miglioramento delle tariffe sul confine; ci sono, infine, i vantaggi di una pace sociale che spicca nel panorama altamente conflittuale della portualità. Sono elementi di richiamo che hanno già prodotto i primi successi: il dirottamento via mare del traffico camionale greco, lo sbarco a Trieste di un gigante mondiale nel campo delle spedizioni come la Mc Gregor Cory, e soprattutto l'avvio di un'utilizzo più specializzato dei magazzini attraverso le iniziative della Pacorini (il silo del caffè) e della Transfruit (il frigorifero, fra i migliori del Mediterraneo, per la conservazione di ortofrutti).

Il fatto che la più grande holding italiana si inserisca ora in prima persona in questo discorso di rinnovamento, potrebbe avere a questo punto un significato anche più vasto di quello puramente progettuale, a trasferire la collaborazione sul piano operativo. Certo, sarà la Fiat per prima a fare tesoro della sua capillare ricognizione delle opportunità triestine.

Lo studio farà stretto riferimento alle caratteristiche diverse dei cinque punti franchi del porto; punto franco vecchio, punto franco nuovo, punto franco scalo legnami, punto franco oli minerali e punto franco industriale. «Si tratta di un punto cardine — osserva l'Eapt — nella strategia per l'adeguamento del porto alle esigenze dei prossimi decenni».

■ **TRAFFICI.** Il porto di La Spezia perde colpi. Nel 1986 ha registrato una flessione del movimento complessivo pari al 10 per cento,



PORTO / Genova

E fra i tre sindacati si tenta la ricucitura

Nessuno sembra contrario

a una mediazione governativa

Fra due giorni D'Alessandro

parte col terminal container

GENOVA — Forse una schiarita sul fronte del porto a Genova, dove venerdì scorso si era consumata la clamorosa frattura fra i sindacati confederali a proposito del «nuovo modello» organizzativo della società «Terminal Container» (punta di diamante del progetto del presidente Roberto D'Alessandro per il rilancio dello scalo ligure).

Il divorzio era avvenuto in particolare fra la Cgil, che aveva chiesto 12 ore di tempo per decidere, e la Cisl che aveva negato tale rinvio: a muoversi nel senso di una mediazione è stata stavolta la Uil, la quale sta coinvolgendo il governo, e in particolare il braccio destro di Craxi Giuliano Amato, per favorire una «ricucitura» fra i tre sindacati.

L'intervento di Palazzo Chigi non andrà dunque nella direzione temuta da D'Alessandro, e cioè verso l'inglobamento della vertenza genovese in una vertenza nazionale (il che avrebbe significato tempi più lunghi e il fallimento del piano di risanamento e rilancio dello scalo ligure).

D'Amato — e di ciò D'Alessandro, che è un craxiano di ferro, sembra sicuro — si limiterà a una mediazione fra i sindacati per un immediato rito al tavolo naturale di trattativa, quello di Geno-

va. I tempi sono strettissimi, perché la «Terminal Container», sottolineano gli uomini del consorzio portuale, partirà comunque vada giovedì 15, in osservanza alle scadenze prefissate e approvate da tempo all'unanimità da tutte le componenti politiche. L'intervento del governo è stato come detto, auspicato dal segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha concordato nel ritenere che una strada per una soluzione «possa essere quella di un intervento del governo».

«Tutti sanno — ha aggiunto — che la Cgil era, e rimane portatrice di proposte che possono determinare le condizioni per un accordo unitario». Secondo Del Turco, «tocca al presidente del consorzio D'Alessandro, tocca ai dirigenti genovesi trovare le condizioni e le strade perché si possano determinare queste cose». Sia Antonio Pizzinato sia Giorgio Benvenuto, avvicinati prima di una conferenza stampa dei rappresentanti di «Solidarnosc» in Italia, si sono detti d'accordo sull'ipotesi di una mediazione romana: «Non è un problema di sede», hanno detto. «Lavoriamo — ha aggiunto Pizzinato — per un negoziato che porti a un accordo unitario».

DELTASIDER

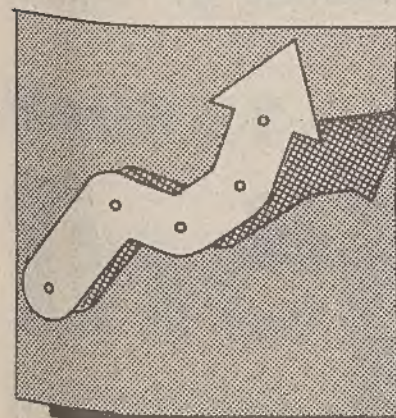
I sindacati

chiariscono

ROMA — Si va chiarendo la posizione dei sindacati sulla privatizzazione della Deltasider (gruppo Iri-Finsider) per la quale esiste un'offerta da parte di Lucchini, Riva e Leali. Mentre la Fim ritiene che occorre arrivare a una cessione globale del gruppo, Uilm e Fiom insistono sulla necessità di privatizzare settore per settore.

L'ultima presa di posizione è di Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom che così sintetizza il processo di privatizzazione Deltasider: «Identificare le quattro o cinque possibili divisioni, individuare per ciascuna di esse in Italia e in Europa i possibili interlocutori più omogenei per vocazione produttiva e specializzazione di mercato, definire congiuntamente quali possano essere le razionalizzazioni o i tagli diretti o indiretti».

«Inoltre — sostiene sempre Franco — occorre decidere le possibili maggioranze e partecipazioni diverse nei vari comparti garantendosi le forme più adeguate di una presenza pubblica».



MONETE / IL MERCATO

Dollaro kaputt

Italia e Francia sostengono il marco troppo basso

Il mercato non è variato

ma la valuta americana resta sempre

una mina vagante per il Sistema

e forse questo riallineamento non basta

MILANO — Salvo una nuova caduta del dollaro, le quotazioni non sono cambiate molto nei mercati dei cambi, rispetto a venerdì, dopo la rivalutazione di marco e fiorino nel Sistema monetario europeo, lo Sme, e dopo quella a sorpresa del franco belga-lussemburghese. Ma sarebbero cambiate notevolmente se la Banca d'Italia e la Banca di Francia, le più interessate a tenere sotto stretto controllo l'esito dell'operazione, avessero abbandonato a se stesse il marco.

La moneta tedesca ha fatto il suo esordio ieri mattina sui mercati italiani a 707 lire rispetto alle 709 di venerdì. Analoga situazione in Francia con una quotazione intorno ai 3,31 franchi per un marco contro i 3,310 della settimana scorsa. Di fronte a questi bassi livelli, la Banca di Francia ha cominciato ad acquistare marchi, un po' per prudenza ma soprattutto per rimpolpare le riserve, scese pesantemente durante la crisi e la speculazione contro il franco.

Bankitalia ha imitato i francesi, un po' per gli stessi motivi ma soprattutto per evitare che il franco si rafforzasse troppo contro lira,

perdendo rispetto alla nostra moneta quell'allineamento accuratamente costruito la settimana scorsa in vista delle discussioni monetarie svoltesi a Bruxelles e della posizione comune che vi è stata tenuta da Italia e Francia. La Banca d'Italia ha acquistato complessivamente ieri mattina, a Milano e a Roma, più di 200 milioni di marchi, probabilmente 300. Di questi, 52 milioni li ha incamerati al listino ufficiale milanese, su un totale di 75 milioni di marchi scambiati. I cambiisti sono concordi nel ritenere che, senza interventi della banca centrale e in base alle sole forze di mercato, il marco non si sarebbe «schiodato» da quota 701-703, rispetto a una nuova parità centrale nello Sme fissata a 720 lire più centesimi.

Da questo a concludere che il marco sia debole, ce ne corre. Abbiamo spiegato nei giorni scorsi che, superata la crisi, gli speculatori avrebbero venduto monete forti per incamerare i guadagni e acquistato monete deboli per ricoprirsi, avendole vendute senza possederle nella certezza di poterle acquistare a meno. Il fenomeno si è puntualmente verificato, e qui la debolezza del marco e del fiorino, che gradualmente, non subito, rientreranno nei loro panni consueti. Ieri mattina il marco, alla quotazione ufficiale, ha fatto segnare 708,80 lire, pochi centesimi meno di venerdì, così come il fiorino a 627,20. Variazioni di centesimi per le altre monete, ad eccezione del franco svizzero che non fa parte dello Sme, mentre la sterlina segue più il petrolio

che le vicende Cee. C'è stato ieri mattina un nuovo capitolato del dollaro, già sostenuto a Tokio dalla Banca del Giappone che è riuscita a bloccarlo momentaneamente al di sopra di 1,91 marchi. Poi in Europa la Bundesbank è stata costretta ad acquistare altri 300 milioni di dollari fermandolo a 1,9080 marchi al fixing di Francoforte. In Italia è sceso alle 1349,80 lire della quotazione ufficiale, dalle 1360 di venerdì. Qualcuno ha pensato che il dollaro sia stato indebolito dagli acquisti di marchi in Francia e in Italia.

Ma la moneta Usa il male oscuro ce l'ha addosso, complice l'atteggiamento del governo americano, favorevole a una ulteriore svalutazione del 10 per cento (1200 lire circa). Nel pomeriggio è

scesa sotto la quota psicologica di 1,90 marchi, a 1,8950. Così il dollaro continua ad essere una mina vagante per lo Sme, poiché ci scappa dalla moneta americana si rifugia in quella tedesca facendo salire il marco. Molti cambiisti europei sono convinti che il riallineamento deciso l'altra notte a Bruxelles non basti, che i problemi monetari possano riesplodere. La Germania ne è molto preoccupata: col marco forte perderebbe esportazioni sia in Usa sia in Europa. Perciò il ministro tedesco delle finanze, Gerhard Stoltenberg, ha accennato ieri a un ribasso dei tassi tedeschi, che avrebbe la precisa funzione di rallentare il marco.

Spinta dalla forza delle cose, la Germania rischia di dover fare ciò che ha sempre sdegnosamente rifiutato: prima la rivalutazione del marco, adesso la riduzione dei tassi, che gli Stati Uniti chiedono da almeno sei mesi. Sulla scia dei tedeschi, mezza Europa progetta di abbassare i tassi. Anche l'Italia potrebbe azzardarsi, nonostante l'attenta quest'anno a un duro adempimento, la liberalizzazione dei capitali. (g.m.)

DOLLARO
1349,80
-0,75%
Il dollaro ha scontato il riallineamento dello Sme con un ampio ribasso. In serata è sceso ai minimi dal 1980

BORSA DI MILANO

	12/1	9/1	12/1	9/1
Alimentari e agricoltura				
Alivier	10590	10590	Cir	7050
Bonifiche ferraresi	34550	34200	Cir risp.	7010
Buitoni	7250	7205	Cofide risp.	4000
Buitoni risp.	4550	4270	Cofide risp.	4000
Eridania	4000	4000	Conaui warrant	230
Eridania r.n.	2790	2840	Editoriale	2500
Perugina	5210	5150	Eurogest	2540
Perugina risp.	2450	2255	Eurogest risp.	2450
Pinigino	4850	4880	Eurogest risp. n.c.	1450
			Euromobiliare	12100
Assicurative			Euromobiliare risp.	8150
Abellia	134200	133000	Fidis	1850
Abellia risp.	78000	74700	Fidis risp.	1850
Alleanza risp.	70200	68500	Finsider	1845
Assitalia	22950	22900	Finsider risp.	2220
Ausonia	4100	4100	Finsider risp. n.c.	1389
Fonditalia	81800	83350	Finsider risp. n.c.	1389
Generali	133025	131650	Finsider risp. n.c.	1389
Italia Assicurazioni	2900	2920	Finsider risp. n.c.	1389
Latina	15000	15020	Finsider risp. n.c.	1389
Latina risp.	21000	20510	Finsider risp. n.c.	1389
Milano Assicurazioni	32900	32000	Finsider risp. n.c.	1389
Milano risparmio	18000	17250	Finsider risp. n.c.	1389
Previdente	33510	33010	Finsider risp. n.c.	1389
Ras	62300	61500	Finsider risp. n.c.	1389
Ras risp.	38750	38480	Finsider risp. n.c.	1389
Sai risp.	3200	30500	Finsider risp. n.c.	1389
Sai risp.	163310	16310	Finsider risp. n.c.	1389
Toro Assicur.	18710	18280	Finsider risp. n.c.	1389
Toro Assicur. risp.	19400	19500	Finsider risp. n.c.	1389
Toro Assicur. risp.	17701	16900	Finsider risp. n.c.	1389
Unipol risp.	21500	21400	Finsider risp. n.c.	1389
Bancari				
Banca Agricola	6050	6015		
Banca Agric. risp.	3031	3000		
Banca Agric. risp.	3010	2950		
Banca Catt. Veneto	6700	6550		
Banca Com. Veneto	12250	12050		
Banca Sarda	15010	15180		
Banca Toscana	7890	7890		
Banco Chiavari	5800	5850		
Banco Chiavari risp.	4639	4600		
Banco di Roma	13850	13690		
Banco di Roma risp.	24500	24500		
Comit	26870	26150		
Comit risp.	6900	6900		
Comit risp.	5049	5049		
Credito Italiano	3450	3450		
Credito Italiano risp.	3249	3280		
Credito Varesino	3850	3800		
Credito Varesino risp.	2895	2895		
Interbanca risp.	21550	21050		
Mediobanca	233600	236500		
Mediobanca risp.	3660	3725		
NBA risp.	2210	2345		
Cartari				
Binda De Med	3913	3910		
Burgo	12850	12880		
Burgo risp.	9620	9250		
Burgo risp.	1250	1250		
Espresso	28400	27500		
Fabrizi risp.	1960	1960		
Mondadori	17970	17980		
Mondadori risp.	10315	10315		
Mondadori risp.	9900	9790		
Poligrafici Editoriale	5147	5140		
Cementi				
Cement Merone	3655	3590		
Cementir	3100	3100		
Cementir risp.	74500	74500		
Italcementi risp.	43990	44000		
Pozzi	389	390		
Pozzi risp.	315	330		
Unicem	20200	20200		
Unicem risp.	13400	13250		
Chimiche				
Boero	6360	6300		
Cattaro	1151	1151		
Cattaro risp.	1133	1133		
Farmil Erba	10600	10551		
Farmil risp.	7160	7010		
Fidenza Vetr.	9500	9720		
Finc	2750	2750		
Italgas	2560	2500		
Manuli	3750	3700		
Milani risp.	2185	2151		
Milani risp.	36800	36800		
Montedison	2845	2865		
Montedison risp.	1463	1447		
Montedison risp.	2235	2260		
Montedison risp.	1520	1535		
Osigasno	2000	2000		
Osigasno risp.	20000	19000		
Perifer	2000	2100		
Pirelli risp.	2215	2150		
Pirelli risp.	1370	1340		
Pirelli risp.	5030	5000		
Pirelli risp.	5000	5000		
Pirelli risp.	3126	3090		
Pirelli risp.	11690	11700		
Ricordi risp.	2710	2690		
Roi	2350	2250		
Roi risp.	1703	1680		
Saffa	9050	9020		
Saffa risp.	9100	9020		
Saffa risp.	4820	4820		
Saffa risp.	4801	4795		
Saffa risp.	2915	2930		
Saffa risp.	2790	2779		
Saffa risp.	5980	5980		
Saffa risp.	10900	11000		
Saffa risp.	1740	1765		
Commercio				
Rinascente	97	97		
Rinascente risp.	560	560		
Rinascente risp.	604	600		
Silos	2300	2315		
Silos pr.	2200	2225		
Silos risp.	1234	1229		
Silos risp.	1280	1280		
Standa risp.	8500	8000		
Comunicazioni				
Altitalia	1060	1065		
Autitalia	870	885		
Autitalia risp.	7400	7370		
Autitalia risp.	11800	11870		
Italcable	21900	21900		
Italcable risp.	17510	17400		
Sip	2739	2740		
Sip risp.	2590	2590		
Sip warrant	2780	2755		
Sirli	9700	9565		
Elettrotelecomunicazioni				
Ansaldotti	4850	4850		
Saes gett. risp.	3700	3730		
Selms risp.	3741	3749		
Sondel	1085	1069		
Tecnosmario	1380	1369		
Finanziarie				
Acqua Marcia	2995	2995		
Acqua Marcia risp.	1665	1640		
Agriola	4180	4186		
Agriola risp.	5030	5000		
Agriola risp.	5030	5000		
Bon Siele	38600	38600		
Bon Siele risp.	19500	18700		
Breda	7810	7700		
Briochi	1150	1141		
Briochi risp.	2710	2710		
Camfin	3500	3450		
Meccaniche				
Aeritalia	4289	4280		
Aturia	2280	2280		
Aturia risp.	2080	2125		
Danieli	7310	7310		
Immag. It.	3620	3620		
Immag. It. risp.	3670	3570		
Immag. It. risp.	14790	14800		
Risanamento	10900	10900		
Risanamento risp.	5420	5420		
Vianini	2111	2111		
Mineraria				
Cantieri Metal.	4511	4499		
Dalmine	414	415		
Falck	8450	8650		
Falck risp.	8780	8780		
Falck risp. pr.	9500	9500		
Lmi	1171	1150		
Maffei	3850	3870		
Magona	8850	8845		
Trallier	3421	3400		
Tessili				
Benetton	15650	16000		
Cantoni	9450	9400		
Cantoni risp.	9450	9400		
Cucinotti	1782	1781		
Dipson	2250	2250		
Fisac	7300	7310		
Fisac risp.	7945	7850		
Fisac risp. pr.	7450	7430		
Lifinco	7351	7351		
Marzotto risp.	1650	1623		
Marzotto risp.	4800	4810		
Marzotto risp.	4780	4750		
Marzotto risp.	3805	3750		
Marzotto risp.	15360	15360		
Olcese	11700	11690		
Zucchi	3795	3800		
Diversi				
Ciga	4210	3950		
Ciga risp.	2280	2280		
Conditto To	5150	5160		
De Ferrari	2750	2771		
De Ferrari risp.	1730	1716		
De Ferrari risp.	10800	10800		
Holy Hotels	11310	11290		
Butti risp.	2710	2710		
Pacchetti	26650	265		

TITOLI DI STATO

Centum Merone	36
Cementir	31
Italcementi	435
Italcementi	748
Pozzi risp.	91
Unicem	202
Unicem risp.	134
Chimiche	
Boero	11
Cafloro	11
Cafloro risp.	11
Farmil	108
Farmil risp.	91
Fidelis Vetr.	76
Imc	28
Imc risp.	25
Manuli risp.	21
Manuli risp. n.c.	21
Manila	361
Manila Lanza	361
Montedison	22
Montedison risp.	22
Montedison risp. n.c.	22
Montefiore risp.	15
Ossigeno	20
Ossigeno risp.	20
Pierrel	20
Pierrel risp.	13
Pierrel risp.	13
Pirelli spa	50
Pirelli risp.	50
Pirelli risp. n.c.	31
Recordati	116
Record risp.	17
Saffa	90
Saffa risp.	91
Snia Bpd r.	23
Snia Bpd r. risp.	23
Snia fibre	12
Snia Tecnopol	109
Ucci	17
Commercio	
Rinascente	9
Rinascente risp.	5
Silos	23
Silos risp.	23
Standa risp.	85
Comunicazioni	
Alitalia	10
Alitalia risp.	78
Alitalia risp.	78
Alto primo-Milano	114
Italcable	219
Italcable risp.	175
Sip	27
Sip risp.	27
Sip warrant	27
Sirti	97
Elettrotecniche	
Asaas gett. priv.	46
Selsol	38
Selsol risp.	38
Selsol risp.	38
Tecnosmasio	13
Finanziarie	
Acqua Marcia	29
Acqua Marcia risp.	161
Agroclima	50
Agroclima risp.	50
Banlo	6
Banlo Esp.	338
Bon Sole risp.	195
Breda	78
Breda risp.	31
Camil	35
Camil risp.	35

ITITOLI DI STATO

BASKET / IL CAMPIONATO

Incredibile Venezia

La Giomo sta guadagnando a sorpresa i play-off

MILANO — Una giornata interloquiva in A1 maschile di basket, con tanta paura per l'Arexons nel salvare il suo secondo posto, con le posizioni di testa abbastanza consolidate (tranne che per la rimpatriata Divarese, stordita a Reggio Emilia), con una sola gemma: la vittoria della Giomo Venezia sulla Boston Livorno.

Non è un risultato strabiliante, nei pronostici poteva starci tutto, ma è la conferma di una stagione sorprendente per la squadra di Toni Zorzi. Partita per salvarsi, anzi forse neanche per quello («almeno a parole, perché alla prima partita persi male, i tifosi erano pronti a saltarci addosso», dice Zorzi), dovendo affidarsi ai giovani e a una coppia di stranieri made in Jugoslavia, la vecchia Rayer non solo si è praticamente assicurata il play-off ma è arrivata in zona play-off, quella zona che garantisce l'A1 al 100 per cento e la possibilità di lottare perfino per lo scudetto.

Ma Toni Zorzi predica calma: «E' molto difficile riuscire a mettere sotto di noi ben sei squadre. Voglio che in questo momento i miei giocatori interpretino la situazione con la mentalità giu-

sta, i play-off erano il nostro obiettivo, giocandoli avremo il 33 per cento di ottenere la A1, una percentuale superiore di sicuro a quella che avevamo a settembre. Insomma, non vorrei che il mancare i play-off provocasse un contraccolpo psicologico».

Il coach della Giomo è comunque assai soddisfatto di come si sono messe le cose: «Questi 18 punti non sono proprio un risultato inatteso perché, se vogliamo vedere, abbiamo perduto anche partite che potevamo vincere. In cuor mio però mi aspettavo il miglioramento dei giovani ai quali ci siamo affidati, i vari Brusamarello, De Piccoli, Masetti. Avevo però l'incognita di un Radovanovic che veniva da tre anni in Francia, dove si allenava solo tre volte alla settimana».

La scelta di uno jugoslavo da affiancare allo jugoslavo per eccellenza, Praja Dalipagic, era stata accolta con scetticismo: «Su Dalipagic — dice Zorzi — non avevo dubbi. Radovanovic invece poteva rappresentare una incognita. Ma, dopo aver dovuto smembrare la squadra per ragioni di bilancio, ci serviva uno straniero che capisse i nostri proble-

mi, che si inserisse con il giusto spirito. Come appunto ha fatto Radovanovic». L'allenatore veneziano ha una lunga esperienza di basket. Come vede questo campionato dopo 20 turni di regular season? «Un campionato molto difficile, in cui una sorpresa è la stessa continuità manifestata dalla Dietor. Ma Bologna, Cantù, Varese, la stessa Pesaro

MARCATORI
Bryant,
702 punti

«A1»: Dalipagic 680 punti, Oscar 657, Fredrick 572, Riva 550, Wright 517, McAdoo 508, Thompson 505, Lamp 492, Brown 435, Bantom 434, Stokes 429, Solomon 392, Radovanovic 389, Premier e Douglas 373, Albertazzi 371.

«A2»: Bryant 702 punti, Anderson 528, Lamplay 460, Singleton 458, Sappleton 444, Flowers 427, Smith 420, Lingenfelter 418, Crow 412.

per il discorso scudetto dovranno sempre fare i conti con la Tracer, che ha uomini troppo importanti per mancare agli appuntamenti decisivi. A cominciare da Meneghin. Ne sa qualcosa anche il «Principe del Baltico». Della «quinta» di ritorno c'è da porre in risalto la fatica con la quale l'Arexons è riuscita a domare la Fantoni grazie poi a un canestro di Luciano Bosio a 2" dal termine.

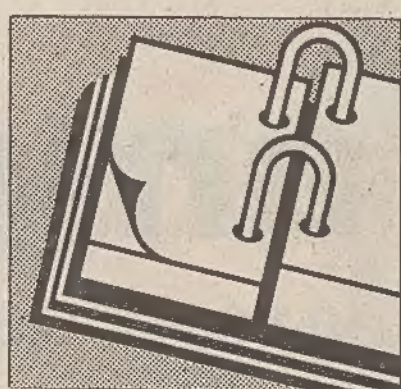
La Fantoni è partita subito all'attacco e già al 4' vanta un vantaggio di 7 punti, che sale fino a 11 punti (22-11) al 5'. In questa fase iniziale la differenza l'ha fatta un Wright scatenato (44 punti per lui al termine della gara). Recalcitranti però se ne è accorto e ha mandato in campo Fumagalli. La mossa Fumagalli risulta azzeccata. Infatti al 15' le lunghezze di vantaggio dei friulani sono ridotte a 2 (46-44) e si va al riposo sul punteggio di 55-44 per la Fantoni.

La ripresa si è snodata senza particolari scossoni fino al 3' dal termine quando il vantaggio dei friulani risultava ancora essere di 3 punti (95-93). Riva, con un parziale di 6 punti, ha riportato i canturini in vantaggio di una lunghezza (101-100) a 1' dal

termine. L'ultimo minuto è trascorso in un'altalena di canestri per entrambe le squadre e a 2" dal termine ha risolto tutto Cagnazzo segnando il suo primo canestro della partita e inchiodando il risultato finale sul punteggio di 107-106. Nel complesso una bella partita dominata dai friulani grazie a Wright, Solfrini e Davis nel primo tempo, e vinta nella ripresa dai canturini soprattutto per merito di un ottimo Fumagalli e di un travolgente Riva (36 punti al suo attivo).

Hanno destato una certa sensazione anche le batoste subite rispettivamente dalla Divarese a Reggio Emilia e dalla Mobilgirgi a Pesaro. La Berloni ha sofferto molto ma è riuscita a strappare due preziosi punti alla Yoga, rimettendosi sempre più in zona play-off, dalla quale rischia invece di scivolare in Bancoroma sempre più opaco e battuto a Livorno anche dall'Aliberti. Normale nelle dimensioni invece i successi della Dietor (sull'Hamby) e della Tracer (sull'Ocean), anche se i milanesi hanno sofferto più del lecito. In A2 è stata la giornata delle vittorie in trasferta: ben sette su otto partite.

(Gabriele Tacchini)



TACCUINO SPORTIVO

Le semifinali del Superbowl

FOOTBALL AMERICANO — Saranno i «Broncos» di Denver ed i «Giants» di New York a contendersi il «Superbowl» del football americano. La supersfida fra le due finaliste è fissata per il 25 gennaio prossimo a Pasadena, in California. I Broncos hanno vinto il campionato della «American Conference» battendo per 23 a 20 ed ai supplementari i «Browns» di Cleveland. Ad East i New York Giants non hanno avuto difficoltà invece ad aggiudicarsi la «National Football Conference» battendo per 17 a 0 i Redskins di Washington. Per la squadra di New York si è trattato della undicesima vittoria consecutiva. E' la prima volta che i Giants accendono al «Superbowl».

COPPA AMERICA — Dall'accesa rivalità che non di rado era sconvolta dal terreno propriamente sportivo è emerso ora in Coppa America il consorzio Kookaburra, incrocio tra Kookaburra e Alan Bond. In un weekend di eventi straordinari, la di-

fesa della Coppa America ha avuto trasformazioni radicali che potrebbero vedere l'equipaggio di Australia IV di Bond difendere la coppa nello scafo dorato di Kookaburra III del consorzio di Kevin Parry. La decisione è questa: Australia IV regnerà nella finale delle eliminatorie tra detentori anche se il suo secondo posto era pericolante per il reclamo sulla vela dal fuoco a pallone; Australia IV e Kookaburra III gareggeranno al meglio di nove, forse sette regate di finale, mentre Kookaburra II, che già si sospetta più veloce di Kookaburra III, subirà alcune importanti modifiche; il vincitore della finale verrà poi sottoposto ad alcune prove di velocità contro il nuovo Kookaburra III.

SCI — Sarà recuperato ad Adelboden, in Svizzera, il 20 gennaio prossimo, lo slalom gigante di Coppa del mondo non disputato martedì scorso a Davos per le avverse condizioni atmosferiche. Adelboden, che dispone di un tracciato tra i più

belli del circuito di Coppa del mondo, ospiterà così quest'anno due prove, il gigante di martedì 13 gennaio già in calendario e il recupero di Davos di martedì 20 gennaio. Lo scorso anno ad Adelboden l'azzurro Richard Pramotton vinse.

TENNIS — Gli internazionali d'Australia sono cominciati con una maratona per l'italiano Claudio Pistolesi che ha superato il primo turno battendo il sudaficano Michael Robertson per 5/7 2/6 6/3 7/6 (tb: 7/3) 9/7. La prima giornata dei campionati è stata comunque caratterizzata dalla presa di posizione del tedesco occidentale Boris Becker, due volte campione di Wimbledon, che si è pronunciato a favore del mantenimento dei campi in erba contro la decisione dei dirigenti australiani di cambiare la superficie di gioco dal prossimo anno nel nuovo stadio di Melbourne.

TENNISTAVOLO — Sono stati scelti dai tecnici azzurri Cai Zhenhua e Chen Young gli atleti italiani che

parteciperanno ai campionati del mondo in programma a New Delhi dal 19 febbraio al primo marzo. Gli azzurri selezionati sono Massimo Costantini, Giovanni Bisì, Lorenzo Nannoni, Francesco Maneschi, Walter De Giorgi, Andrea Del Tomba, Giorgio Zampini, Alessandra Busnardo, Alessia Arisi e Sabrina Moretti.

GINO BARTALI — Gino Bartali a 73 anni è grand'ufficiale al merito della Repubblica. Lo ha nominato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga su proposta del presidente del Consiglio Bettino Craxi. Gino Bartali, grande avversario di Fausto Coppi, l'uomo del «gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare», vincitore fra i tanti successi di una memorabile Tour De France nel 1948 — quando il giorno dell'attentato a Palmiro Togliatti Bartali vinse in Francia e molti hanno attribuito a quella impresa sportiva il potere di aver allontanato dall'Italia la guerra civile —, ha appreso commosso la notizia.

BASKET / STEFANEL

L'acqua (della B) sale alla gola

Ma Ezio Riva, il più coraggioso dei giocatori triestini, incita a non mollare

Dall'inviato

REGGIO CALABRIA — L'acqua della B sta salendo quasi alla gola. Domenica delle otto squadre di A2 che giocavano in trasferta, sette hanno vinto. La Stefanel è stata incapace di quel colpo di coda che ex o attuali concorrenti per la salvezza hanno puntualmente mandato a segno.

Così il Fabriano ha espugnato Napoli e, partito con un punto di penalizzazione si sta dirigendo verso la media classifica. Pescara ha vinto a Cremona e, in cauda venenum, Rieti è passata di venti punti sul campo di una sconvolgente Segafredo che ieri ha esonerato l'allenatore Medeot. Ammesso che ci siano, basterà far conto sulle proprie forze per salvarsi? Tanjevic dice di sì, ma i dubbi si fanno sempre più forti.

Se c'è un giocatore cui tutta la Stefanel dovrebbe assomigliare ora, in uno dei più drammatici momenti della Pallacanestro Trieste, è Ezio Riva. La sua grinta difensiva e il suo spirito taglierio sono stati contributi determinanti della vittoria casalinga con l'Annabella e della prova, tutto sommato discreta, ma purtroppo inconcludente, di Reggio Calabria.

«No, non siamo tornati al punto di partenza, come è già successo più volte in questo campionato dopo ogni sporadica vittoria. La partita con l'Annabella ha veramente segnato una svolta — spiega Ezio Riva — durante una delle tante attese di ieri all'aeroporto». A Reggio abbiamo lottato alla grande, siamo andati sotto nel primo tempo soltanto perché loro per alcuni minuti hanno trovato un'incredibile precisione al tiro, poi abbiamo combattuto su ogni palla, abbiamo rimontato, li prendevamo di certo se, all'improvviso, non fosse saltata una lampada del palazzetto, (sul 73-71 a 5 minuti dalla fine) bloccando con la sospensione del gioco la nostra rincorsa. Che strano, l'altro anno su questo stesso campo, sempre con la Stefanel in fase di rimonta saltò un'altra lampada. Io a que-

sta fatalità ci credo poco. «Mi consola il fatto che abbiamo ritrovato lo spirito difensivo, quello che ci profuse due anni fa De Sisti, quando in A1, sfiorammo i play-off. Purtroppo devo ammettere che il rendimento del nucleo per così dire storico di questa Stefanel basato sull'asse Bertolotti-Riva-Fischetto è nettamente calato da allora. Ma se-

condo me tutti gli errori che facciamo in attacco non sono che conseguenza delle lacune e della scarsa concentrazione in difesa. C'è un altro problema: quando si è ultimi in classifica si è più nervosi e ogni consiglio tra compagni di squadra anche in partita può suonare come una critica, anziché come un incoraggiamento». Tutto sommato non si può

negare il nomignolo di Nembo-Kid della Venezia Giulia a Riva se il suo omonimo e più valente Antonello di Cantù e il Nembo-Kid della Brianza. Ma Ezio ne ha anche di colpo per la situazione critica della squadra e non fa fatica ad ammetterlo: «Siamo responsabili in egual misura sia noi italiani, che gli americani. Personalmente non sono molto sod-

disfatto di me stesso, anche se devo dire che due fratture al naso non mi ci volevano in una stagione in cui sto bene con le gambe». Negli ultimi cinque anni, Riva ha subito dieci infortuni che lo hanno messo fuori gioco complessivamente una ventina di mesi. E' un dato sconvolgente che dimostra la sua sfortuna, ma anche la sua tenacia e il suo coraggio «sia psichico che fisico».

«E' Fischetto — aggiunge Riva — è stato fuori squadra sei mesi e io so cosa vuol dire, vuol dire che poi per recuperare ci vuole un anno. E poi lui è un tipo molto emotivo, che risente più di tutti noi della situazione difficile: per questi motivi non è ancora quello di due anni fa».

«Abbiamo in squadra anche un americano, Jones, che per essere un 2.07 — è un mostro di tecnica e di velocità, ma purtroppo è molto incostante». Anche il viaggio di ritorno della Stefanel è stato allucinante, come quello di andata, più della partita. L'aereo da Reggio è partito in ritardo, la coincidenza con Ronchi è stata persa. La squadra è salita sull'aereo per Venezia dove si è portato un pullman ad attenderla. Però l'aeroporto di Tesserà è stato improvvisamente chiuso per ghiaccio e il volo è stato dirottato per fortuna su Ronchi. Impossibile trovare tassisti disposti a raggiungere la ghiacciata Trieste. Un passaggio di fortuna fino alla stazione ferroviaria di Monfalcone e poi l'ultimo tratto in treno.

Riva ha voluto concludere l'odissea con un presagio lieto: «Sono convinto che abbiamo 100 probabilità su 100 di salvarci. Il campionato è ancora lungo, restano in pericolo anche Pescara e Gorizia. Noi dobbiamo soltanto pensare a ripetere la partita con l'Annabella, fin da domenica a Chiarbola».

BASKET. La lega basket ha comunicato che per consentire la ripresa televisiva l'incontro Pepper Mestre-Fleming Porto S. Giorgio è stato anticipato alle 16.50 di sabato.

PARIGI-DAKAR

Squalifica per De Petri Aveva cambiato moto



Per De Petri la Parigi-Dakar è già finita

AGADES — L'italiano Alessandro De Petri e il francese Gilles Layat non sono stati autorizzati ieri a prendere il via nella decima tappa del rally Parigi-Dakar, Agades-Dahao. I due motociclisti, infatti, sono stati dichiarati fuori corsa dal direttore della prova, Patrick Verdy, il quale ha annunciato la decisione del raduno mattutino.

De Petri, quinto in classifica generale, è stato escluso per avere cambiato la sua Cagiva nel corso della tappa algerina Ghardala-El-Golea con quella del suo compagno di squadra Gualdi, anch'egli fuori corsa. De Petri, che ha vinto le due tappe successive, aveva rotto la frizione della sua moto e alcune fotografie e un film presi da giornalisti in elicottero hanno dimostrato agli organizzatori che i due italiani si erano scambiati le targhe di corsa per consentire a De Petri di non perdere troppo tempo.

Dopo il ritiro di Gilles Picard, Hubert Auriol, secondo in classifica generale, è il solo rappresentante della scuderia Cagiva-Elf ad essere rimasto in gara. Quanto a Gilles Layat, pilota ufficiale della Honda, quarto in graduatoria generale ad Agades e secondo a Dakar lo scorso anno, è stato escluso per avere superato il traguardo di Agades a motore fermo. Il suo motore, infatti, si era rotto ed egli aveva concluso la tappa a rimorchio del suo compagno di scuderia François Chariat.

Il belga Gaston Rahier (Bmw Marlboro Elf) e

il keniano Shkhar Mehta (Peugeot 205 turbo 16) si sono rispettivamente aggiudicati per le moto e per le auto la speciale Agades-Tchin Tabardene (km 358) in programma ieri nella decima tappa del rally Parigi-Dakar.

Rahier ha preceduto la Cagiva di Hubert Auriol e la Honda di Cyril Neveu e le posizioni dei tre in classifica generale restano invariate con Neveu davanti ad Auriol e al vincitore di ieri. Quanto a Mehta, ha brillantemente tenuto testa alle Peugeot che, finora, si confermano favorite per il successo finale. In particolare, al secondo posto si è piazzata la 205 dell'italiano Andrea Zanussi e al terzo quella del finlandese Ari Vatanen che continua a guidare la classifica generale con ampio margine nei confronti dei francesi Zaninoli-Lopes su Range Vsd.

Queste le classifiche dopo l'arrivo a Dahao: Moto speciale Agades-Tchin Tabardene (km 358): 1) Gaston Rahier (Bel/Bmw-Marlboro-Elf) 2.49'52"; 2) Auriol (Fra/Cagiva-Elf) a 29"; 3) Neveu (Fra/Honda) a 1'06"; 4) Picco (Ita/Yamaha) a 8'28"; 5) Orioli (Ita/Honda) a 8'35"; 6) Terruzzi (Ita/Honda) a 10'58".

Classifica generale: 1) Cyril Neveu (Fra/Honda) 39.29'15"; 2) Auriol (Fra/Cagiva-Elf) a 30'44"; 3) Rahier (Bel/Bmw-Marlboro-Elf) a 45'51"; 4) Orioli (Ita/Honda) a 2.40'12"; 5) Terruzzi (Ita/Honda) a 2.48'09".

SCI

Mair salterà 2 «libere»

BOLZANO — Michael Mair non gareggerà nelle prossime due libere di Coppa del mondo a Wengen e a Kitzbuehl mentre il prof. Danilo Tagliabue, traumatologo di Bergamo, farà di tutto per recuperare l'atleta in vista della libera mondiale di Crans Montana a fine mese.

Infortunatosi domenica nel supergigante di Garmisch Partenkirchen, («Muc») Mair è stato sottoposto ieri a esame diagnostico e artroscopico all'istituto traumatologico «Matteo Rota» di Bergamo. Il responso del prof. Tagliabue è preciso: strappo di non eccessiva entità del legamento collaterale mediale e del crociato anteriore del ginocchio destro, nessuna lesione al menisco.

«Ho visitato Mair aveva il ginocchio gonfio e dolente. Inizialmente temevo qualche cosa di peggio», ha detto il prof. Tagliabue che dirige il settore medico delle Fisi. «I tempi sono stretti — ha aggiunto il medico — ma faremo di tutto per portare Mair a Crans Montana. Le cure saranno valutate di giorno in giorno, facendo affidamento certamente anche sulla forte fibra dell'atleta. Sfrutteremo tutte le possibilità».

Per ora il professore ha ordinato a Mair impacchi di ghiaccio. Poi ci saranno probabilmente fasciature rigide, cercando di iniziare al più presto la riabilitazione. Si farà ricorso probabilmente anche a una ginocchiera al carbonio.

«Il mio morale è comunque buono — dice Mair raggiunto telefonicamente a Bergamo dove occupa per il momento la stanza numero 121 della clinica».

BASKET / LE MINORI

La Servolana riacquista la forza

Sono stati ancora una volta i derby a sconvolgere le classifiche delle serie minori di basket maschile. In serie C la Leasest Servolana superando per 96-90 l'Armoreda di Udine ferma la marcia dei friulani verso le prime posizioni e rilancia le proprie chances.

La Leasest ha sfruttato al meglio il suo quintetto (Cerni 23, Tonut 14, Dapas 16, Caccio 10, Guiducci 17) esibendo anche un buon Briganti, autore di 14 punti. L'Armoreda ha avuto in Graberi (21 punti) e Gobbo (24) i migliori realizzatori. Gli altri giocatori friulani si sono

così suddivisi il bottino: Luzzicotti 11, Di Leo F. 5, Fabrizio 2, Peruch 10, Zavaroso 17. L'altra formazione regionale, la Solvay Monfalcone, è stata sconfitta a Mogliano 82-95.

In serie D il derby con l'Inter 1904 è risultato fatale al Don Bosco. La squadra bianconverde, sconfitta 66-64, lascia così via libera alla Virtus Udine al vertice della classifica. L'Inter 1904 (Micoli, Perna, Sciolis 4, Sossi 10, Parigi 18, Moschioni 5, Furlan 8, Radovani 13, Ganti 8) si è confermata irresistibile tra le mure amiche. Il Don Bosco (Babic 2, Sca-

bin 13, Aramirini, Collarini 5, Merlin 13, Di Iorio, Santangelo 18, Scabini G. 2, Pistrin 11) cercherà di ricominciare la sua scalata sabato prossimo quando, neanche a farlo apposta, sarà alle prese con un'altro derby. Arriverà in via dell'Isola la Barcolana, che nell'ultimo turno è stata superata in casa per 70-82 dal Pom Monfalcone.

La squadra di Romoli (Rogantini, Bartolomei 17, Del Piero 25, Potossi 4, Pescatori 7, Colocci 10, Fabbri, Covi, Ponton 4, De Visentini 3) con questa sconfitta cede il passo a un'avversaria de-

retta nella lotta per la salvezza. Nel Pom Monfalcone buona la prova di Beretta, autore di 29 punti.

Più sofferto di quanto dica il risultato (77-63) il successo della Tecnoluce sull'Arte Bitesini Gorizia. I biancogialli triestini (Porcelli 8, Carretti 11, Naccarato 5, Floridan, Rossi 10, Giraldi, Delfar, Poropat 1, Deste 26, Cavazzon 16) hanno risolto a loro favore la gara nella ripresa. Gli istantani sono calati alla disonanza nonostante le ottime prove di Tosoratti (22 punti) e Lavarian (19). Così gli altri: Recupito 6, Spano 2, Ferman 2, Crasselli 7, Ga-

sparin 1, Musina 4. In B femminile il Principe, reduce dalla vittoria esterna di Torino, è caduto davanti al proprio pubblico cedendo 61-63 al Thermal Abano. L'Apostoli con 24 punti è stata la migliore. Delle altre solo la Mattesi (12 punti) è riuscita a chiudere la propria prova in doppia cifra. L'Interclub Muggia è stata beffata a Treviso dalla Globalship 56-55. Le muggesane (Benzi, Zettin, Di Giorgio 9, Lagatolla 2, Battaglia 12, Giron 17, Osti 2, Klobas 2, Tognon 5, Tracaneli 6) hanno pagato cara un'ingenuità negli ultimi secondi.

PALLAMANO

I mondiali in Trentino-Alto Adige

ROMA — Due posti per le Olimpiadi di Seul e la permanenza, per le prime nove nel gruppo «B», questi gli obiettivi delle sedici partecipanti ai mondiali di pallamano che si disputeranno in Trentino-Alto Adige (Bolzano, Bressanone, Merano e Rovereto) dal 17 al 18 febbraio.

L'obiettivo dell'Italia, com'è stato spiegato dal presidente federale Concetto Lo Bello, è quello di restare nella cadetteria dell'élite mondiale. Un obiettivo raggiungibile con almeno un successo nel primo turno eliminatorio dove gli azzurri incontreranno la Romania (campione mon-

diale nel '61, '64, '70 e '74, retrocessa lo scorso anno per la prima volta nel gruppo «B»), la Polonia (altra assidua frequentatrice del gruppo «A») e la Finlandia. Sarà proprio questo l'avversario da battere a tutti i costi per confermare la promozione ottenuta nel giugno 1984 in occasione dei mondiali «C» (anch'essi disputati in Italia). Di qualificazione olimpica non si parla nemmeno (è riservata alle prime due classificate) visto il pacchetto di partecipanti: Romania, Finlandia, Polonia e Italia (giornate «A»), Norvegia,

Giappone, Urss e Francia (giornate «B»), Svizzera, Tunisia, Danimarca e Bulgaria (giornate «C»), Cecoslovacchia, Brasile Rfg e Usa (giornate «D»). La «politica dei piccoli passi» enunciata da Lo Bello è stata apprezzata dal presidente del Coni Carraro che, partecipando alla presentazione della manifestazione, ha detto: «Mi rendo conto che il mancato incremento del bilancio del Coni mette in difficoltà soprattutto gli sport di squadra. Il mondiale si giocherà in tre fasi: la prima (i quattro gironi eliminatori) si giocherà dal

17 al 20 febbraio, la seconda (due gironi semifinali cui avranno avuto accesso le prime tre di ogni gruppo eliminatorio) dal 22 al 26, mentre le finali sono in programma per il 27 e 28.

HOCKEY INDOOR. Risultati e classifiche della terza giornata del campionato maschile di serie «A» di hockey prato indoor: Girone B: Cus Padova-Cus Bologna 5-8, Lib. Rovigo-Radio blu 2-8, Cus Padova-Cus Trieste 3-3, Lib. Rovigo-Cus Bologna 2-10.

SALOMÈ / LA PRIMA

Assenti? Solo Strauss

Una versione stravolta e deludente - Ovazioni per la Caballé

Dall'inviato

Gianni Gori

MILANO — Quando si è spento l'ultimo tuffo d'acordo dell'orchestra, violento come il mondo che secondo Strauss dovrebbe crollare addosso a Salomè per schiacciare la mostruosa ebbrezza erotica, dalle gallerie e dal loggione gemiti della Scala è scesa impetuosa un'ondata di entusiasmo per Montserrat Caballé, subentrata solo per questa prima recita all'ungherese Marton. Non si scopre nulla riconoscendo che sotto le giunoniche forme della cantante spagnola batte da sempre un cuore straussiano, e che la sua soavità vocale ha sempre onorato le grazie della figlia di Erodide, non potendo onorarla sul piano delle seduzioni sceniche. Meritata ovazione, dunque, per la Caballé, bombardata di fiori e a lungo acclamata insieme con la superba Erodide di Helga Dernesch, con Bernd Weikl (tenebroso Jokanaan), Hermann Winkler (Erode senza particolari mordenze), Nell Rosensheim (Naraboth), Ann Gyevang e gli altri cantanti.

Ma una volta adempiuto questo doveroso omaggio alla compagnia di canto, il teatro, con rara unanimità di intenti, ha rovesciato sugli altri artefici dello spettacolo impressionanti bordate di fischi e un boato di dissenso così perentorio da indurre i mimi americani della Tisch School of the Arts, il regista Robert Wilson, il costumista Gianni Versace, e lo sgomento direttore Kent Nagano, a battere in ritirata e a non far più ritorno al proscenio, sottraendo così al pubblico l'occasione per un'altra manifestazione di clamorosa ostilità. Che fin dalla vigilia era del resto prevedibile conoscendo le linee operative di Wilson come divergenti e provocatorie rispetto alle leggi del dramma musicale.

Geniale sperimentatore di un teatro del gesto come misura del tempo e dello spazio, protagonista di incredibili maratone sceniche, ideatore di gigantesche utopie come «The Civil Wars», coreografo di una mutua e virtuale rappresentazione dell'inconscio, Wilson si è appropriato della «Salomè» straussiana per farne una sua originale invenzione.

**Lodaticissimi gli interpreti
ma fischiato il resto:
troppo surreale e statica
la profana invenzione**

I frequentatori del teatro di prosa sanno come questa sia oggi un'operazione corrente. Al Festival dei due Mondi, mettiamo, con una colonna sonora su nastro magnetico, avrebbe trovato collocazione adatta e molto più persuasiva. Alla Scala la sfida era troppo provocatoria: voleva dire usare il dramma musicale non come fine ma come mezzo.

Si comprende anche l'inten-

resse di Wilson per un'opera come l'atto unico di Strauss di proporzioni relativamente ridotte: in «Salomè» tutta la vicenda avviene in tempo reale sotto il fluido di un sortilegio selettivo, custode di un'incontrollabile estasi dei sensi: ma in effetti la passione di Salomè affonda in una durata metafisica. Di qui l'interpretazione del dramma come stimolo di un'altra rappresentazione, non

speculare né illustrativa, senza suono e senza voce; la rappresentazione vissuta da una Salomè bambina come Alice nel Paese delle Meraviglie.

E allora ecco gli interpreti immobili o appena simulanti le prestazioni del loro confronto, su una sorta di piattaforma avanzata, chiusi in uniformi o in incredibili abiti da sera neri, mentre sullo sfondo di rocce lunari disegnate da Giorgio Cristini e dallo stesso Wilson, e in una prospettiva avanzata fino alla passerella gettata sull'orchestra, Salomè/Alice evoca un'altra dimensione del dramma, giocando con i piccoli oggetti dell'infanzia o accarezzando il suo coniglio nero, i personaggi del dramma si sdoppiano in una sorta di nevrotica interazione: più spesso in un estenuato rallentamento. Momenti e riferimenti realistici sono stravolti: la danza dei sette veli diventa una delle visioni di questa ambigua Salomè/Alice (la lotta fra cielo e terra di un rosso basilisco e di un lacerato dal lentissimo volo); il bacio di Salomè alla testa mozza del profeta eluso anziché alluso dopo tanti profeti decollati e non, che hanno attraversato la scena. Certo, gran teatro mimico, gran profusione di effetti luministici propri del teatro surreale non senza echi giapponesi, ma la sfasatura sovrasta la viscerale tensione drammatica musicale di «Salomè».

Il pubblico non sa dove guardare, se alla zattera della Caballé o allo schermo della follia su cui si agitano le arcane psicomagini di Wilson, inguainate in costumi di paradossale eterogeneità ideati da Versace; un campionario stilistico che va dai vestiti di Barbie a quelli di «Guerre stellari». Strauss e Wilson, insomma, in questa «Salomè» agiscono su piani diversi. E per gli intransigenti amanti del primo, la «profana rappresentazione» è fatalmente un'azione di disturbo.

Rimane l'alternativa di chiudere gli occhi e abbandonarsi alla fluente vocalità lirica della Caballé; ma non alla direzione lucida e lineare — come la coreografia di Wilson esige — dell'americano di origine giapponese Kent Nagano, estranea all'incandescente sfera magica del sinfonismo straussiano.



Montserrat Caballé protagonista della «Salomè» di Strauss alla Scala: un altro trionfo per il celebre soprano.

POESIA

Versi dal faro e cifrati ricami

Recensione di

Carmela Frattantonio

Due piccoli libri azzurri, di poesia, con testo inglese a fronte, escono da Studio Tesi, che normalmente si occupa di narrativa e saggi: saltuariamente sortita in campi estranei, o sintomo di un'inclinazione verso la più astrusa e necessaria delle forme?

I due esemplari testimoniano, per ora, una scelta felicemente eccentrica. Il primo, «Poesie» (67 pagine, lire 12.000), è di Robert Louis Stevenson, proprio quello dell'«Isola del tesoro», di «Dr. Jekyll e Mr. Hyde». Scriveva anche versi? Ebbene sì. E niente affatto come divertimento o riempitivo di tempi morti: la sua poesia è autonoma dalla prosa, dotata di meccanismi completamente padroneggiati e di un ritmo identificabile nella sobrietà.

Il secondo, «Poesia dell'America puritana» (180 pagine, lire 12.500), è un'antologia di poeti del 1600, appena sbarcati dalla Vecchia Inghilterra al Nuovo Mondo. Vi si possono scorgere le tracce lasciate dalla madre patria, insieme alla tenacia di non farsi travolgere dallo sbalordimento. E ci riescono benissimo tanto che l'aria di un continente dall'altra parte del globo non si respira granché. La convinzione di fondare una nuova Gerusalemme deforma la loro sensibilità al punto da azzerare le impressioni sconvolgenti di fronte allo sconosciuto.

Un solista

e un coro

Certamente, la voce di Stevenson risuona mille decibel più forte di quella dei poeti pellegrini. Il loro è un coro, culturalmente significativo e curioso, che prende forza dall'insieme: analizzati uno a uno, non reggono al vaglio. E questo è comprensibile, tenendo conto della loro ideologia religiosa, così intransigente da temere ogni aspetto gioioso o gratuito dall'esistenza, arte inclusa.

Okay, allora, alla poesia, ma solo se «serve» a propagare precisi valori e, soprattutto, se non si compiace troppo della fantasia. Così, questi poeti sfoderano tutte le malizie della retorica, da bravi artigiani, elaborando codici già dati. In questa «più rugosa America», come dice il curatore dell'antologia Tommaso Pisan-

Stevenson

e le poesie

dei puritani

d'America

ti, la poesia ha una funzione «parallela» rispetto alle altre attività umane, né più importante né indipendente. Se il primo peccato dell'uomo fu di superbia, certamente i puritani lo temono più d'ogni altro e, dal loro punto di vista, non a torto: quale superbia maggiore, infatti, di quella che vuole ricreare il mondo con le parole?

Robert Louis Stevenson, due secoli più avanti (1850/1894), si adagia invece nella poesia comodamente, senza ombra di colpevolezza, come nel vero luogo della calma, della pace: «Pace, che sai allitterare i versi / trova la metrica naturale e necessaria / in un'ora come questa».

E la stessa quiete serena e severa che il guardiano del faro prova nel chiuso della sua torre, raccolto in sé e proteso fuori di sé nell'infinito delle onde. Il padre e i suoi antenati progettavano farli marittimi, e il mare, la vita dei marinai e delle loro spose, tutto il ritmo dell'altontanarsi e del tornare, fanno parte di Stevenson come la sua pelle, come la malattia che, dai tre anni in poi, lo spinse in giro per il mondo, verso climi più favorevoli.

Dal suo osservatorio tra terra e mare, il poeta osserva e pianamente dice, con la semplicità con cui il guardiano del faro svolge il suo orologio, trascorre la notte, scende le scale e va («e i guardiani hanno gli occhi pesanti / e le labbra insonni sono secche e amare»).

Essendo solo, il poeta/guardiano parla a tutti: il mondo e la natura sono abitati da personaggi straordinari almeno quanto l'io, tutti da guardare, esprimere e, soprattutto, ascoltare. Nella bella introduzione, Roberto Mussapi (a sua volta poeta) insiste sulla modalità dell'ascolto come essenziale alla poesia di Stevenson, fino a diventare ascolto della legge che regola i versi.

Nelle riflessioni «Sull'arte dello scrivere», Stevenson scorgeva la chiave della

poesia nell'obbedienza a una legge che detta le sue regole e alla quale il poeta si conforma. Legge dolcemente accettata, pare, se nella poesia egli trovava la sua pace. Una pace che non equivale a idillio o ingenuità, basta accennare questi versi: «Ognuno cammina vicino, oppure separato, ognuno / guarda le figure del proprio amore / splendore oltre sé stesso, come stelle». Il guardiano del faro non può davvero credere che figure e cose coincidano, ma invece di accentuare il divario (come faranno i poeti successivi), preferisce la fede che perpetua l'inganno.

**Ma la fede
non è fiducia**

La fede dei puritani, al contrario, è tutt'altro che fiducia: sospetto, timore, rigidità, che sfoceranno nei famigerati processi alle streghe di Salem, alle soglie ormai del '700. La poesia, che accompagna la fondazione di un mondo nuovo, è tesa a rafforzare il sogno comune, senza concessione ai dubbi né agli estri personali.

Vi si nota qualche curiosità, come un «Sillabario della Nuova Inghilterra», molto diffuso tra i ragazzi in età scolare, in cui un anonimo associa alle lettere dell'alfabeto sentenze della Bibbia o precetti di morale spicciola.

Alla A, corrisponde Adamo: «In Adam's fall / We sinned all» (Nella caduta di Adamo / tutti peccammo). Elementare, ma efficace!

Altra sorpresa — senza esagerarne la portata d'emozione, quasi inesistente — è che la prima voce poetica americana sia quella di una donna, Anne Bradstreet, sbarcata nel 1630, a diciott'anni. Tra un figlio e l'altro, otto in tutto, continuò a scrivere le sue meditazioni, ribelle contro chi pensava «alla mia mano meglio si adatterebbe un ago». Lei s'impuntò a usarli entrambi, lasciandoci nei versi il suo cifrato ricamo.

■ **POESIA.** Nella collana «Lo specchio» di Mondadori è annunciato un nuovo libro di Maurizio Cucchi, «Donna del gioco»: protagonista di questa raccolta è il linguaggio, nei suoi diversi livelli di emissione e stratificazione. Riassorbite le tensioni avanguardistiche, Cucchi mette a fuoco personaggi e figure, senza autobiografismo.

PASOLINI / L'EPISTOLARIO

Vi confesso il mio peccato. Firmato: PPP

Nel primo volume delle «Lettere» si delinea la spietata autobiografia dello scrittore, da Casarsa alla fuga a Roma

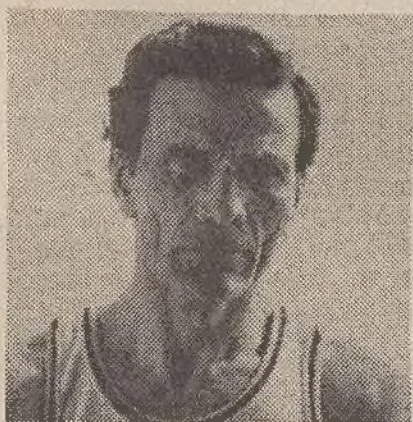
Servizio di

Gabriella Ziani

Pier Paolo Pasolini, un «nome» fagocitato dalla cronaca, una vita etichettata. Il 1975, Ostia, l'idroscalo, un assassinio, un retroscena «proibito»: è lì che si è fermato l'itinerario accidentato di un grande intellettuale, di un intellettuale scomodo, ed è lì che la memoria comune scivola così spesso. Pasolini: lo scandalo e la morte (anche il fratello Guido era morto ammazzato, partigiano, a Osoppo).

Che questa infelicità gli pesasse addosso come un peccato originale forse confessabile, ma mai suscettibile di perdono, lo sapeva egli stesso. Scrisse a Silvana Mauri, nel 1958, a 28 anni: «La vita sessuale degli altri mi ha fatto sempre vergognare della mia: il male è dunque tutto dalla mia parte?». E un'altra volta: «Io ho sofferto il soffribile, non ho mai accettato il mio peccato, non sono mai venuto a patti con la mia natura e non mi ci sono neanche abituato. Io ero nato per essere sereno, equilibrato e naturale: la mia omosessualità era in più, era fuori, non c'entrava con me».

Confessioni aperte, disarmate, stanche, che aprono una pagina insieme fresca e drammatica sul Pasolini privato, grazie all'ottima iniziativa di Nico Naldini, cugino dello scrittore, che ne ha raccolto tutte le lettere. Il primo volume è stato appena pubblicato nella nuova collana «Biblioteca dell'Orsa» di Einaudi («Lettere 1940/1954. Con una cronologia della vita e delle opere», a cura dello stesso Naldini, pagg. CXXII/738, lire 42 mila). Si sa che niente come le lettere spontanee diventano poi un'autobio-



grafia spietata. Escono allo scoperto in forza di un amorevole tradimento. Diventa documento. Scheda a scheda, come in un film costruito con quotidiana abnegazione, seguiamo un Pasolini diciottenne che vive con sufficiente intensità la propria vita a Casarsa, a volte innamorato dei suoi ritmi e dei suoi colori, altre volte nauseato, spesso conscio di quella che poi ogni tanto chiamerà «nostalgia del presente» consumato «nella più nera provincia».

I suoi corrispondenti sono gli amici bolognesi, gli amici dell'università (Franco Farolfi, Luciano Serra, Silvana Mauri, che poi sposerà lo scrittore Ottiero Ottieri e sarà sempre per Pasolini la confidente più vicina). Nel tempo, si aggiungeranno contatti letterari, e soprattutto quello — singolarissimo, deferente e bello — con Gianfranco Contini, il Maestro lontano che fin da principio seguì con affetto i tentativi del giovane «provinciale» che cominciava a regalar nobiltà al friulano (con le poesie, con l'«Academica», con la rivista «Stroligut» poi diventata «Quaderno romano»). Dopo il forzato e catastrofico trasferimento a Roma, la prospettiva si ribalta. Lettere arrivano a Nico Naldini, Biagio Marin, Tonuti Spa-

«Non ho più niente

a cui appoggiarmi.

Disgraziatamente devo

vivere per mia madre»

gnol, Luigi Ciceri e altri; ma intanto la «rosa» si è allargata a Leonardo Sciascia, Carlo Betocchi, Francesco Leonetti, Livio Garzanti, Roberto Roversi. All'inizio, la fucina giovanile sbalza un Pasolini fremetente, divoratore di libri, pittore, innamorato di Beethoven e Bach, tutte cose più straordinariamente essenziali rispetto alla guerra che nel frattempo spandeva disastri attorno, e in famiglia: il padre prigioniero in Africa (ne farà ritorno alcolizzato e malato di paranoia), il fratello ucciso per un'orribile vendetta partigiana da parte di compagni che avevano preferito l'opzione litina.

Quest'ultima tragedia tuttavia segnerà la frattura definitiva. C'è una lettera a Luciano Serra (21 agosto 1945) in cui Pasolini riassume questa fine del mondo. Ed è di toccante disperazione. Per rimorso, per dolore, per fedeltà al buon Guido egli si iscriverà al Partito d'Azione prima, a quello comunista poi.

Ma le disgrazie s'innestano con perfidia e perfetta determinazione, come se davvero — in quell'«infinito» che PPP stesso avvertiva dentro di sé — il destino avesse scelto un programma da svolgere, per successive e inevitabili tappe. Carlo Alberto Pasolini — il padre, militare di carriera e di ca-

ratte — torna appunto distrutto dall'Africa, e la vita familiare diventa un inferno di tristezza. («Tu sai a cosa si è ridotta mia madre, lo non posso più sopportare di vederla soffrire in questo modo disumano e indicibile»: a Silvana Mauri, 27 gennaio 1950).

La prudenza privata del giovane e angosciato Pasolini ha ora un momento di distrazione, di rabbioso annegamento: incrinato per corruzione di minorenni, è bandito dalla scuola in cui insegna, e dal partito. Probabilmente (egli ne è convinto) si tratta anche di un ostruzionismo politico mandato a buon fine con mezzi ignobilmente pesanti. E' la rovina. («Ora non ho più niente a cui appoggiarmi. Un altro al mio posto si ammazzerebbe; disgraziatamente devo vivere per mia madre»: a Ferdinando Ma-

tino, funzionario del Pci di Udine, 31 ottobre 1949).

La somma dei dispiaceri consiglierà una precipitosa fuga a Roma di Pier Paolo e dell'amosissima madre, due volte vittima. Roma offrirà l'aiuto dello zio Colussi, disoccupazione, altra disperazione, il pensiero del suicidio. Ma anche nuovi contatti e la conoscenza delle borgate romane. («Credo dunque che resterò a Roma — questa nuova Casarsa — tanto più che non ho inten-

zione non solo di conoscere, ma neanche di vedere i letterati, persone che mi hanno sempre atterrito perché richiedono sempre delle opinioni, mentre io non ce n'ho. Ho intenzione di lavorare e di amare, l'una cosa e l'altra disperatamente»: a Silvana Mauri, 10 febbraio 1950).

A questo punto, a 28 anni, il fuggiasco ha alle spalle una vita privata e culturale non comune. Nella piccola Casarsa ha scritto furiosamente («dall'età di sette anni»), ha scoperto la lingua friulana e ha deciso di rivalutarla agganciandola ai ceppi ladini; è entrato in polemica con gli «zoruttiani» e la Società filologica friulana; ha ottenuto le prime recensioni; si è conquistato la stima di Contini, Sereni, Montale; ha fatto politica attiva; ha messo in cantiere romanzi («Amado mio», «Il sogno di una cosa»), ricavati dai «Quaderni rossi», il suo diario.

Nello sciogliersi greve del privato, la scrittura assume via via i contorni della salvezza, della vocazione/prigione, è un punto fermo e garantito. Al contrario, la persona è già delusa, affaticata, «matura», clinica, e questa volontaria coerenza solo per appelli agli antichi buoni amici del tempo felice, ai quali tuttavia ha finito per confessare il «peccato».

Nico Naldini ha premesso alle lettere una cronologia accurata e molto fitta, che è una vera biografia dell'autore, attraverso la quale tutti i riferimenti dell'epistolario acquistano un senso. Più che un epistolario, comunque, queste lettere sono un Bildungsroman, la storia di una crescita, e pertanto hanno un grande valore: umano, letterario, storico.

PASOLINI / A MARIN

«Ora sei in Italia»

Una lettera dell'ottobre 1954

Pubblichiamo qui una lettera inviata a Biagio Marin, a Trieste, da Pier Paolo Pasolini (Roma, 6 ottobre 1954):

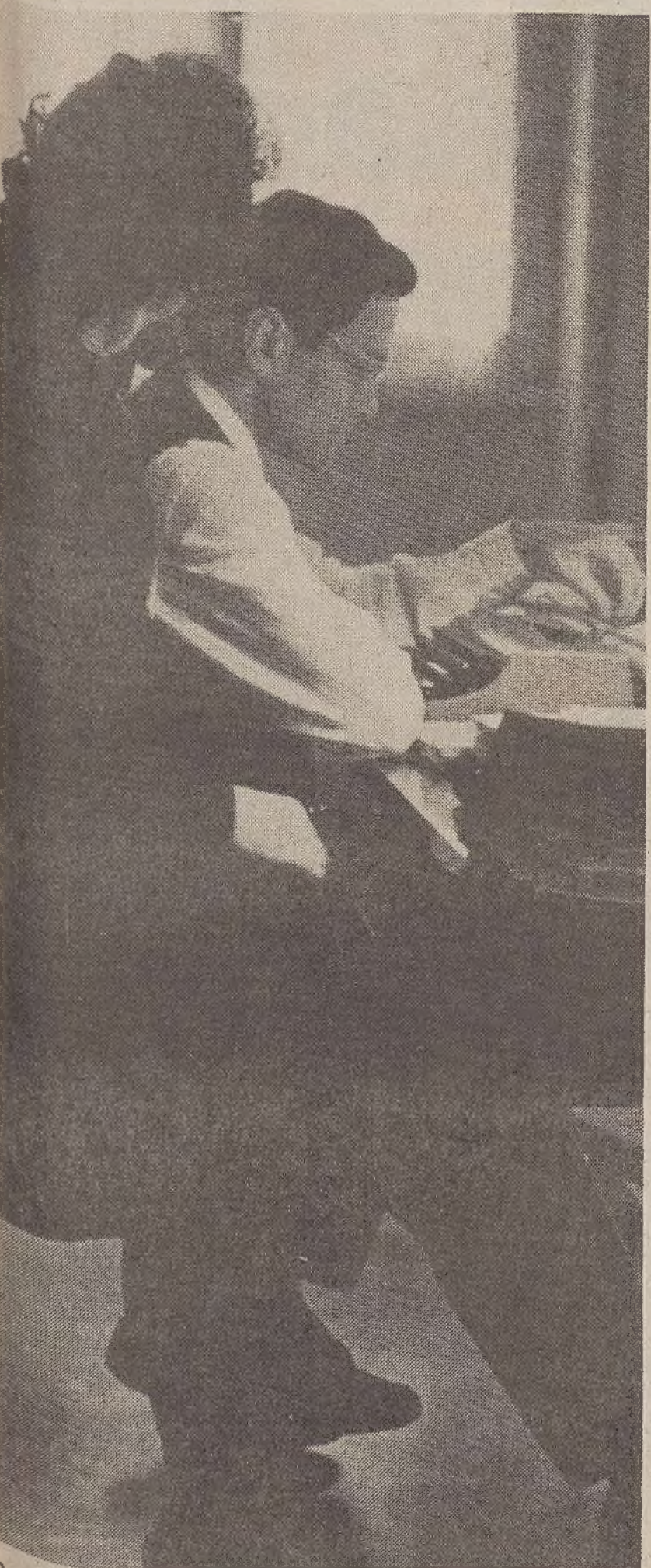
Caro Marin, scusa la brevità del biglietto e la pura praticità del suo tenore... Gli organizzatori di una Mostra mi invitano a parlare a Gorizia sulla poesia friulana il giorno 23: a me converrebbe andarci nel caso che potessi abbinarvi la conferenza di Trieste da lei preventivamente: è possibile? Domenica 24, per essere più precisi, è possibile? Scrivimi subito, ma senza preoccuparti, perché se non è possibile non è per niente un guaio.

Come va? Lavori? Io avevo appena cominciato a scrivere con una certa convinzione e un certo calore, quando è «scoppiata» l'apertura delle scuole. Ricomincia il calvario. E una cosa la cui ingiustizia mi strazia, ma cercherò di non lasciarmi abbattere... Nico mi ha scritto che è in attesa: ed anche lui non è molto su di morale, poveretto. Spero almeno di ricevere da te una lettera serena, in cui mi dici che lavori e hai fiducia. Ora sei in Italia, non più in un Territorio Libero: questo dovrebbe essere già un motivo di conforto, anche se misto all'amarezza dei troppi anni di attesa e dell'ancora iniqua soluzione...

In un'altra lettera inviata precedentemente, a Sergio Maldini, a Udine, Pasolini scrive tra l'altro (Casarsa, 12 luglio 1946):

Caro Sergio, ricevo la tua lettera che sembra un grembiule sporco, e ti rispondo con questa che non ha nulla da invidiare a un fazzoletto di bucato. E il mio solito candore in cui i confini tra la fantasia e la naturalezza sono indefinibili. Tra il 25 e il 30 forse sarò a Udine, perché pregato da Fausti di un abboccamento con una certa Signora Astaldi, di cui lui è ospite a Cortina. Si tratterebbe di consigliarti intorno ad una pubblicazione di scritti postumi di suo padre (Costantini). Una cosa, che, scommetto, ti farebbe gola. Ma forse quella signora verrà a Casarsa, perché le ho scritto che preferirei evitare una sosta a Udine che ho definito «la più deprimente città del mondo» (...).

Vorrei scriverti più a lungo — simpatico reazionario, autore, fra l'altro, di un bruttissimo elzeviro intitolato «Un prete scontento», che ha rischiato di procurarti una giusta scomunica — ma mio padre ha già riempito i piatti di tagliatelle e non sopporta che io tardi ad andare a elogiare le sue virtù culinarie (...).



Pasolini nei suoi primi anni a Roma, con al fianco l'amatissima madre Susanna. (foto di Federico Garolla)

SPELEOLOGICI

In salvo sul Canin

Allarme rientrato dopo la partenza dell'elicottero

Dalla redazione

Claudio Erné

Gli speleologi bloccati dalla bufera sull'altipiano del Canin a 1900 metri di quota sono rientrati ieri al rifugio "Giberti". Poco dopo le 14 hanno cominciato a scendere nella neve alta da Sella Sella Pec. Dal rifugio li hanno visti ed è così rientrato l'allarme lanciato dal Soccorso Alpino. È rientrato a Casarsa anche l'elicottero del V. Ale Rigel che doveva perlustrare l'altipiano. Si era levato in volo da tre o quattro minuti.

È andata bene anche se uno di noi è stato trascinato alla valanga in un pozzoondo 20 metri. Sergio Serra è rimasto nella cavità per 22 ore. Lo abbiamo trovato appena la bufera si è calmata», racconta Andrea Benedetti, uno della spedizione dell'Alina della Giulie. «Ora siamo qui al rifugio, stiamo tutti bene. Sergio Serra è illeso e sta offrendo da bere.

Lo speleologo è stato travolto dalla valanga domenica poco dopo mezzogiorno. Era uscito dall'abisso "Gortani" mentre infuriava la bufera e sul Canin si erano già depositi almeno 80 centimetri di neve sottile come polvere. Sergio Serra aveva raggiunto il bivacco "D.V.P." che dista 300 metri dall'abisso e si era tolto la tuta da speleologo. Aveva indossato abiti adatti all'alta quota e al freddo intenso (il termometro aveva raggiunto i -20). Era tornato sui suoi passi per aiutare gli altri esploratori a uscire dalla cavità e a recuperare il materiale. Improvvisamente è stato travolto dalla valanga.

«Quando ci siamo accorti che mancava all'appello abbiamo avuto più di un attimo di sgomento», racconta ancora Benedetti. «Del resto con quel tempo non si poteva incominciare a cercarlo. Tre di noi sono rimasti nel "Gortani". Gli altri invece si sono rifugiati al bivacco. Non si vedeva a un metro. Abbiamo passato una notte terribile. All'alba il tempo è migliorato e abbiamo incominciato a cercarlo. Non dovevamo esser lontano dall'usuale itinerario che collega il bivacco col "Gortani". In poco più di due ore lo abbiamo individuato e recuperato. Intredolito, senza forze ma vivo.



Le due zone, ai piedi del Canin in cui si sono sviluppate ieri le operazioni di soccorso. La cartina è tratta da «Alpi Giulie» la guida dei monti d'Italia realizzata dal Club alpino italiano.

RACCONTO

Sotto la valanga

Una notte da tregenda

«La valanga mi è arrivata addosso all'improvviso. Sono stato trascinato verso l'imboccatura di un pozzo. Tre metri di larghezza per 20 di lunghezza. Ho cercato un appiglio per fermarmi, ma non c'è stato nulla da fare. La grotta mi ha inghiottito assieme alla slavina. Ho sbattuto sulle pareti. Un volo che non finiva mai. "Per me è finita" ho pensato.

È questo il racconto di Sergio Serra, 25 anni, uno degli speleologi bloccati domenica dalla bufera sull'altipiano del Canin. Ieri poco dopo le 14 il gruppo è rientrato al rifugio "Giberti" sopra Sella Nevea. Sergio Serra era con loro. Pieno di lividi, stravolto dalla stanchezza ma illeso.

«Per 22 ore ho atteso nel pozzo che mi venissero a salvare. Uscito dalla massa di neve che mi aveva coperto dopo il volo ho costruito un riparo dietro una stalattite di ghiaccio. Una sorta di nicchia. Il vento della bufera si avvertiva anche in profondità. La temperatura, l'ho saputo dopo, durante la notte era scesa fino a -23. Ma ero vestito come un palombaro. Ho fatto di tutto per non assopirmi. "Se mi addormento" — ho pensato — non mi sveglio più. La notte è stata lunghissima. Muovevo i piedi dentro gli scarponi perché non si congelassero. Muovevo anche le mani fino a farmi male...»

«Quando ho visto le prime luci dell'alba — racconta ancora lo speleologo — mi sono messo a gridare. Sono andato avanti per alcune ore. Alle 9 si sono affacciati alla bocca della cavità alcuni compagni di spedizione. «Sei vivo?», mi hanno gridato. Mi hanno tirato fuori di peso, da solo non ce l'avrei mai fatta...».

SELLA CARNIZZA

Tutti recuperati

Sette scout in difficoltà

Sette «scout» triestini sono stati recuperati ieri da un elicottero del V. Ale Rigel di Casarsa. Erano bloccati dalla neve da domenica mattina nella zona di Sella Carnizza, sulla strada che da Prato Resia porta a Ucceca. Gianni Tudech, Roberto Sustersic, Emanuela Quarantotto, Ornella Cedolin, Lucio Gasparo, Manuela Di Giorgio e Roberto Valentini erano partiti sabato mattina da Prato Resia. Zaino in spalla, volevano percorrere uno dei più suggestivi itinerari delle Prealpi ai piedi del Monte Canin.

Il maltempo li ha sorpresi mentre bivaccavano in Sella Carnizza a una quota di poco superiore agli 800 metri. Neve, freddo, vento. Domenica mattina i sette scout invece di tornare sui loro passi hanno deciso di continuare l'itinerario. In otto ore sono riusciti a percorrere poco più di quattro chilometri e a rifugiarsi in un fienile degli stavoli "Tamar".

Ieri mattina i familiari a Trieste hanno dato l'allarme telefonando ai carabinieri. Alle 9.45 da Casarsa si è così levato in volo un elicottero «Ab-205». Lo comandava il capitano Aldo Guaccio. A bordo c'erano i marescialli Ermes Tomada e Giacinto Cavaliere, nonché un medico, il sottotenente Paolo Pennelli.

Nel campo sportivo di Prato Resia sono saliti a bordo tre volontari del Corpo nazionale soccorso alpino: Marino Di Lenardo, Mauro Gortan e Alfredo Bettinelli. Gli alpinisti si sono improvvisati ufficiali di rotta e hanno consigliato ai militari di dirigersi verso Sella Carnizza. Pochi minuti di volo e i sette scout sono stati raggiunti. Agitavano le braccia in mezzo alla neve per attirare l'attenzione del pilota. L'elicottero è sceso di quota, si è librato in volo stazionario sfiorando il suolo e ha caricato i primi tre scout, riportandoli a Prato Resia.

ALL'USL

C'è un manager

Il presidente-medico pensa al «pianeta anziani»

Servizio di
Marina Nemeth

Quando, nel 1974, fu nominato sovrintendente sanitario lo si paragonò a una «iniezione di giovinezza» per la gestione ospedaliera della città. Oggi, a più di 10 anni di distanza, Claudio Bevilacqua, da due mesi al vertice dell'Usl, sembra convinto che questa stessa energia possa portare una ventata di rinnovamento anche nel mondo, non sempre felice, degli anziani.

«L'impegno per la terza età e l'avvio dei distretti caratterizzeranno il mio mandato», afferma seduto dietro al lungo tavolo in vetro della presidenza. Cinquantacinque anni, di area socialista, primo medico ad occupare gli uffici al terzo piano di via del Farneto, si definisce un manager. E del manager ha la precisione, l'attivismo quasi frenetico («basta dormire meno di notte») e la conoscenza puntigliosa di leggi.

«Non dimentichiamo — racconta tormentandosi una ciocca di capelli, un vizzo che caratterizza i momenti di discussione più impegnata — che sono medico legale da vent'anni e di queste cose me ne intendo». Il curriculum di Bevilacqua è infatti fitto di tappe. Lui però preferisce dividere la sua attività in due campi: quella sanitario-giuridico (l'impegno prima in Veneto e da dieci anni a Trieste nel settore ospedaliero, gli otto anni passati al consiglio superiore della sanità, l'attività di medico legale) e quello culturale (l'insegnamento di storia dell'arte sanitaria alle università di Ferrara e Venezia, la cura di un giornale sulla storia della medicina e della medicina legale).

Anche per un manager come Bevilacqua addentrarsi nel complesso pianeta della sanità triestina ha posto però qualche problema. Primo fra tutti quello di realizzare programmi e interventi precisi in tempi rapidi. «Nei cinque anni di vita della nostra Unità sanitaria locale — dice — tutti hanno predisposto progetti seri e ponderati. Ci si chiede perché non si siano concretizzati, lo penso che le cause siano essenzialmente tre: la complessità della materia, l'insufficienza dei mezzi e la carenza di dirigenti».

**Tra i progetti
una campagna
pro-adozione
per la terza età**

volgono direttamente la stessa struttura Usi. Interi uffici come quello epidemiologico o per gli studi e la programmazione non sono mai stati impiantati, il settore dirigenziale è all'osso. «Ho dunque deciso — conclude il presidente — di potenziare lo staff». Pianeta anziani: su questo punto Bevilacqua ha le idee molto precise, anche per quanto riguarda la divisione delle competenze, in tema sanitario e socioassistenziale.

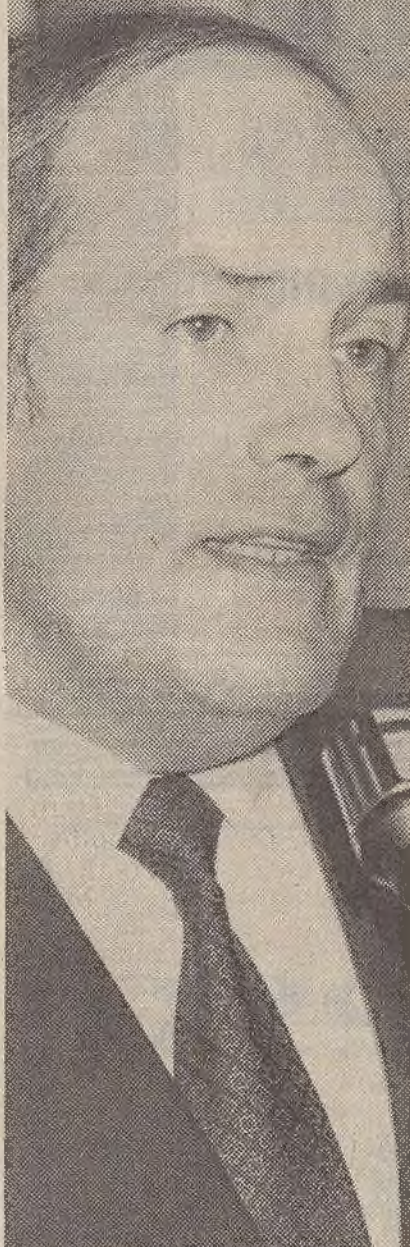
«Ognuno deve fare la sua parte — dice —. Ma gli interventi devono essere coordinati. Io propongo la creazione di un vero e proprio consorzio fra Usi Comune e

Provincia. Ognuno di questi enti mette le sue competenze e una struttura garantisce l'organizzazione e il coordinamento. Bevilacqua va ancora più in là, prospettando uno scenario preciso. «Il vero problema oggi è la difficile distinzione fra momento assistenziale e momento sanitario — dice —. L'anziano ricoverato passa spesso da una fase acuta alla lungodegenza per diventare infine un paziente cronico e inabile. Ora, è necessario che ognuna di queste persone trovi una struttura in grado di soddisfare le sue esigenze. Non possono esistere più situazioni come quella del Gregoret, occupato da malati bisognosi di sola assistenza».

In sostanza, malati in fase acuta negli ospedali, lungodegenti nelle due divisioni ad hoc del Maggiore e cronici ospitati dalle case di riposo della città trasformate in case protette. Il programma prevede anche un maggior coinvolgimento delle case di cura che potrebbero, secondo Bevilacqua, creare delle unità funzionali per il trattamento dei lungodegenti, e l'avvio di una campagna «pro-adozione» dell'anziano con incentivi economici.

«In famiglia è meglio — commenta il presidente — anche se è la famiglia del nipote o del cognato». Per chi proprio vorrà restare solo c'è il potenziamento delle case albergo e delle comunità alloggio. Quanto alle strutture private per ultrasessantenni sorte un po' dovunque in coincidenza con l'aumento dell'età media, Bevilacqua si dice convinto della necessità di un maggior controllo. Controllo che potrebbe essere svolto anche dai distretti che, nelle intenzioni, dovrebbero essere otto (uno per ogni 30 mila abitanti circa).

Infine i rapporti con la Regione e il piano sanitario regionale, un argomento decisamente scottante viste le polemiche cittadine sulla decisione di commissurare i finanziamenti al numero di posti letto. Anche su questo punto il neopresidente è preciso. «Il parametro dei posti letto è fallace — afferma — se non viene integrato con alcuni coefficienti correttivi: i servizi forniti e la resa produttiva».



**BOLLETTINO
Primo:
informare**

Tutto quello che avrete voluto sapere dall'Unità sanitaria locale ma non siete mai riusciti a chiedere. Da questo mese la presidenza dell'Usi ha istituito un vero e proprio bollettino informativo sull'attività. Due pagine fitte che riassumono incontri, decisioni e nuovi indirizzi.

Vi è dato notizia, fra l'altro, di un summit fra il presidente della Provincia Locchi e Bevilacqua sul riutilizzo del comprensorio di San Giovanni. È stato presentato un progetto di massima che prevede la creazione di tre aree: una a Sud (intorno alla via San Cilino) dove resteranno le strutture sanitarie e assistenziali, una fra la direzione e la chiesa, definita didattica e universitaria, e infine una terza, sempre «didattica», nella parte alta del comprensorio.

Incontri si sono svolti anche con i rappresentanti della facoltà di medicina sul problema della convenzione con l'Università e sulle strutture necessarie all'insegnamento e alla ricerca. Secondo Bevilacqua, i rapporti reciproci finora sono stati laboriosi e spesso sterili perché non sono state seguite rigorosamente le indicazioni di legge che prevedono una preliminare convenzione normativa tra Regione e Università e successivamente la convenzione attuativa con l'Usi.

Anche l'Istituto per l'infanzia è stato oggetto di una riunione durante la quale sono stati sollecitati il trasferimento al Burlo della clinica ginecologica.

Infine, si apprende dalla nota, sui problemi della sanità triestina sono state sentite le organizzazioni sindacali.

DOPO LA BUFERA DI NEVE E DI BORA

Ma che giornataaccia tutta sotto zero

**GIÀ OGGI
Ritorno
a scuola**

Riapertura oggi di tutte le scuole dopo la chiusura di lunedì disposta dal sindaco per l'emergenza-neve. La decisione di far riprendere le lezioni e di rimettere in funzione asili nido e scuole materne è stata presa ieri in municipio dopo un vertice al quale hanno partecipato, oltre al sindaco, il provveditore agli studi, il direttore della nettezza urbana.

Oltre al miglioramento delle condizioni atmosferiche è stata giudicata accettabile la situazione relativa alla viabilità.

Passata la bufera di neve e bora, è rimasto il freddo intenso. E sono rimasti ancora i disagi del ghiaccio in periferia e nelle strade secondarie, mentre in quelle del centro e di maggior traffico ci sono solo tracce della sfuriata del maltempo.

Anche ieri il termometro è rimasto per tutta la giornata su valori negativi: la colonna del mercurio ha oscillato fra una minima di meno 5,2 gradi e una massima di meno 3,2 gradi. È comparso però dopo mezzogiorno un timido sole e il cielo era ieri sera parzialmente stellato. In assenza di ulteriori precipitazioni nevose ha dato i suoi frutti l'intenso lavoro svolto dal servizio comunale di nettezza urbana per ripristinare la normale viabilità e ripulire da neve e ghiaccio i marciapiedi pubblici e i passaggi pedonali.

È invece incombenza di negozianti e proprietari di stabili di sgomberare i tratti antistanti esercizi ed edifici. Diversi commercianti vi hanno provveduto anche ieri, nonostante il turno di chiusura infrasettimanale. Vigili urbani provvederanno oggi a ricordare questo dovere a quanti fossero ancora negligenti.

La nettezza urbana ha impiegato sul

fronte della neve tutto il proprio personale: è quindi saltato ieri il lavoro di asporto dei rifiuti domestici, che riprenderà regolarmente stamane. Squadre di intervento sono state anche formate con stradini e fognaioli.

I cinque mezzi della N.U. (tre spargisale e due lame) hanno sparso sulle vie di maggior transito 1.400 quintali di cloruro di sodio. Le scorte di «sale» del Comune si sono ridotte a mille quintali: sono stati pertanto ordinati con urgenza un altro migliaio di quintali. Il cloruro di calcio (sparso anche a mano dal personale di settore della N.U.) ha eroso il ghiaccio anche perché non c'erano più le violente raffiche di domenica a portarlo via.

Il Comune ha invece evitato l'impiego di autobotti per innaffiare le strade con acqua di mare, espediente più volte usato per facilitare lo scioglimento di ghiaccio e neve quando la temperatura risale o comunque è prossima allo zero. Farlo ieri, con una massima di meno 3 gradi, avrebbe significato una gelata procurata.

L'amministrazione provinciale informa di aver mobilitato sgombraneve e stradini e di aver sparso diversi quintali di sale e graniglia, anche in collaborazione

con i Comuni minori. La viabilità delle strade provinciali è sotto controllo, dice la Provincia, pur riconoscendo che sull'altipiano sono necessarie in molti tratti le catene e occorre guidare comunque con cautela.

Non c'è obbligo invece di catene sulle principali strade di accesso a Trieste; né sulla Costiera, né sulla «202», dove però la Polstrada invita a moderare la velocità e a fare attenzione a possibili tratti ghiacciati.

Attività pressoché normale nel porto. Hanno ripreso a marciare i treni merci. Nel compartimento ferroviario non ci sono difficoltà: solo i treni a lunga percorrenza provenienti dalla Jugoslavia, ma anche dal Sud Italia, viaggiavano ieri con forti ritardi (il «Triveneto» dalla Sicilia delle 17,16 era annunciato con diverse ore di ritardo).

Super-lavoro all'Act, dove l'altra notte personale era stato richiamato in servizio, di domenica, per montare catene su tutti i bus. Le catene sono state poi tolte progressivamente su quasi tutte le linee. Anche l'Azienda trasporti, che dispone dall'anno scorso di un proprio mezzo spargisale, ha dato una mano al Comune intervenendo sulle strade percorse dai propri mezzi.



**BUS
Bloccata
solo la 38**

È ritornato normale dal pomeriggio di ieri il servizio di trasporto pubblico. L'unica linea con percorso modificato era ieri sera la 38, che non affronta la rampa di via Bonomea ghiacciata. Il collegamento con il sanatorio e la stazione carabinieri di Monte Radio è tuttavia assicurato lungo via Fabio Severo, via Valerio.

Tutti i bus che transitano prevalentemente in centro viaggiano ormai senza catene. Munici di catene sono invece ancora i mezzi pubblici diretti a Muglia o sull'altipiano.

ABBIGLIAMENTO

invernale per uomo, signora e bambini, impermeabili, maglieria e camiceria per uomo, signora e bambino, biancheria per la notte e per la casa (escluso reparto sportivo).

SCONTI DEL

20 - 30 - 50 - 80%

in contanti

GIACCONI E CAPPOTTI

in pelle e montone

SCONTI DAL **15 AL 50%**

in contanti

SALDI DI FINE STAGIONE

QUATTRO SETTIMANE DI BUONI AFFARI



via carducci, 10
via oriani, 3

dal 13 gennaio
al 7 febbraio

CALZATURE

OFFERTE SPECIALI CON SCONTI DEL

20 - 30 - 50%

in contanti

PELLICCE

in volpe, castoreo, castorino, rat, marmotta, lupo, murmansky, persiano, visone, opossum, mormel, agnello, impermeabili con fodere in pelo.

SCONTO DEL **20%**

in contanti

ED OFFERTE DI FINE SERIE

CON SCONTI DEL **30-50%**

in contanti

Tutti i capi di pellicceria possono essere acquistati utilizzando la formula «Prestito Amico» della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE a condizioni estremamente vantaggiose.

incontri

a cura della SPE

(sottovoce)

Sottovoce: perché più rimane segreto, meglio è. Sconti dal 20 al 50% su camiceria, maglieria estera, abiti, giacche, pantaloni. In via Mazzini 40 gran vendita d'inverno.

GRAN VENDITA
D'INVERNOcesana
camiceria modernaLA
PALESTRA

di Largo Papa Giovanni 6

HA RIAPERTO

E VI ATTEDE CON

I SUOI CORSI DI

GINNASTICA!!!

• INFORMAZIONI SUL POSTO •

tommasini

AEROBICA

BODY BUILDING

I GRANDI SALDI
SULLE CONFEZIONI E MAGLIERIA
BAMBINI E RAGAZZI

JUVENTUS

CORSO ITALIA 10

CON OGGI, PER LA PRIMA VOLTA

SCONTI FINO ALL' 80%

PROPOSTA CANDY

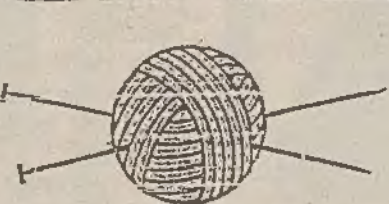
FRIGORIFERO + CUCINA + LAVATRICE
a sole LIRE

695.000

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 218
ANGOLO VALMAURA
TEL. 810213VIALE CAMPI ELISI 60
ANGOLO PAM
TEL. 763140PULITURA A SECCO
"MARY"IL LAVAGGIO A SECCO
DI QUALITÀ PRONTO IN
1 ORAGONNA L. 1700
ABITO DONNA L. 2500
GIACCA L. 2300
PANTALONI L. 1700
GOLF L. 1500
CAPPOTTO L. 4000
IMPERMEABILE L. 5000LAVATI SMACCHIATI
STIRATI E CONFEZIONATIViale D'Annunzio 44/B
Telef. 393431

Teresa



OGGI 13 GENNAIO

SALDI SALDI

VIA BATTISTI 20/E - TEL. 771119

8.30-12.30 - 15.30-19.30

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D - TEL. 62350

8.30-16.30 NON-STOP

LINEA

ABBIGLIAMENTO

INVITIAMO TUTTI I NOSTRI AMICI ALLA

VENDITA PROMOZIONALE

CHE INIZIA OGGI

CON SCONTI DAL 20% ALL' 80%
VI ASPETTIAMO!

L'APPUNTAMENTO È IN VIA CARDUCCI 4,

TRIESTE, DA LINEA ABBIGLIAMENTO

UNITÀ

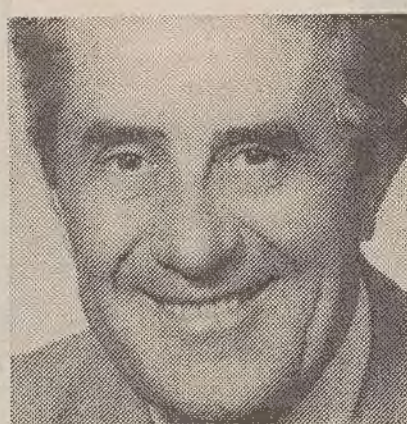
Tombesi
al Friuli

Contingenti:

solidali

come per il

terremoto



Torna alla ribalta il nodo dei contingenti agevolati di benzina richiesti anche da Trieste. Ed è ancora l'on. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina, a battere il delicato tasto, dopo il messaggio di fine anno in cui aveva preso netta posizione a favore dell'estensione delle agevolazioni anche alla nostra provincia.

In una lettera indirizzata al suo collega Gianni Bravo, così scrive infatti l'on. Tombesi:

«A Trieste non abbiamo nulla da eccepire se il Parlamento, come è nella tradizione, allargherà l'ambito di applicazione dei contingenti agevolati proposto attualmente dal governo per Trieste e per Gorizia. Quindi in questo senso non vi sono obiezioni, ma caso mai col-

laborazione per l'estensione dei contingenti agevolati dei carburanti anche a zone confinarie del Friuli».

Aggiunge poi Tombesi: «Però a me pare che noi della regione Friuli-Venezia Giulia, così come ci siamo presentati per il terremoto, anche questa volta dobbiamo essere uniti in Parlamento, innanzitutto per sostenere il disegno di legge governativo che prevede per ora l'ampliamento dei contingenti a Gorizia e la loro estensione limitatamente ai carburanti anche a Trieste».

L'on. Tombesi conclude la sua lettera proponendo a Bravo di intervenire in sede d'Unione europea per definire una comune strategia che consenta di ottenere il massimo vantaggio per tutte le province.

RISPARMIO

Se il caldo scappa

Vienna per l'unità mobile di termodiagnostica

Servizio di

Furio Baldassi

È possibile risparmiare energia senza rinunciare al tepore domestico? La risposta ha un nome, anzi una sigla, Umt. Dietro a queste tre iniziali si nasconde l'unità mobile di termodiagnostica, un attrezzatissimo furgoncino-laboratorio, in grado di stilare delle vere e proprie diagnosi sul funzionamento di un impianto standard di condizionamento e riscaldamento. Per vederlo si sono mossi persino dall'Austria. Ieri mattina è giunta nella nostra città il responsabile del dipartimento energia di Vienna, ing. Walter Beer. L'invito gli era stato rivolto da un'azienda triestina responsabile nella nostra regione del Centro servizi dell'Agip, che ha allestito l'Umt. Assieme a Beer sono arrivati a Trieste anche alcuni operatori austriaci interessati alle problematiche del risparmio energetico. La delegazione è stata ricevuta in Comune dal prosindaco Seghena, che ha espresso soddisfazione per aver potuto fare da tramite tra una ditta triestina operante nel settore del terziario avanzato e il dipartimento

di energia della capitale austriaca. Dal canto suo Beer ha invitato, anche a nome del Borgomastro, gli amministratori triestini a Vienna. Dopo i convenevoli, la prova pratica. La delegazione austriaca si è trasferita in via San Francesco, dove ad attenderla ha trovato l'assessore regionale Carbone. Davanti a un edificio era stata sistemata l'unità mobile di termodiagnostica. Punto di forza del sistema è la cosiddetta termografia all'infrarosso, che consente di individuare gli elementi di dispersione calorica di un sistema. In parole più semplici, una sofisticata apparecchiatura «vede» attraverso le pareti e le finestre di una casa quelli che sono i punti critici, dove il calore non si diffonde in maniera adeguata e trova delle vie d'uscita. I dati ottenuti da questo primo controllo vengono quindi affidati a un elaboratore. Ne risultano delle mappe termiche che consentono di individuare le anomalie anche di sistemi estesi e complessi. Si possono di conseguenza predisporre degli interventi migliorativi e ristabilire un accettabile rapporto tecni-

co-economico. I vantaggi di un sistema del genere sono facilmente individuabili. Oltre al risparmio economico in se stesso, è possibile arrivare, all'interno di un edificio, a una climatizzazione ideale. Un rilievo che interessa soprattutto i pubblici amministratori, storicamente alle prese con scuole o uffici che d'inverno viaggiano a mezza via tra il forno e il congelatore. Impianti vecchi ed edifici che, nella stragrande maggioranza dei casi, superano i 100 anni di vita non sembrano proprio il massimo per chi cerca il risparmio di energia. Né è servito a qualcosa il limite statale che prevede il non superamento dei 20 gradi di temperatura. In certi casi è matematicamente impossibile raggiungerli, in altri fin troppo facile. E le spese crescono. I viennesi, diligentemente hanno preso nota. Usandocene con un altro invito: perché non allestire una trasferta dell'Umt nella città del Danubio? Oltre a tutto, le coincidenze architettoniche con Trieste sono tutt'altro che trascurabili. Detto e fatto. L'unità mobile andrà prossimamente in trasferta a Vienna per un periodo non inferiore ai tre mesi.

L'UMT
Dossier
calore

Si scrive Umt, si pronuncia risparmio. L'unità mobile di termodiagnostica è infatti un laboratorio dotato di attrezzature all'avanguardia per la diagnosi energetica dei sistemi edificio-impianto. Le macchine installate all'interno del furgoncino consentono di valutare l'efficienza degli impianti di produzione e distribuzione del calore e dell'acqua calda per usi sanitari. Permettono inoltre un accurato check-up degli impianti di condizionamento e di quelli elettrici. Ma l'elemento qualificante dell'intero sistema è senz'altro la termografia all'infrarosso. Ogni dispersione termica viene individuata e, raccolta in una specie di «dossier calore».

QUATTORDICENNE

Da sabato è scomparso

DIAPOSITIVE
In kajak
nel Tara

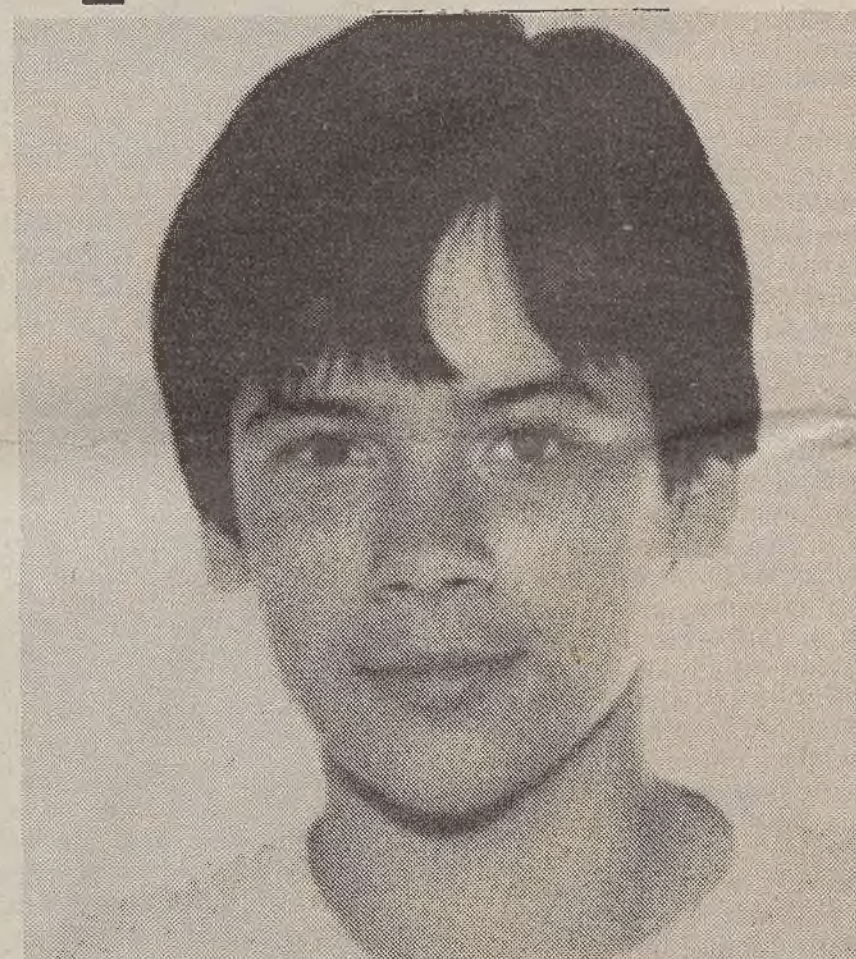
Questa sera alle 20.30 nella sala della Cassa marittima di via Coroneo 33 il «Kajak club Allround» presenta una serie di diapositive sulla discesa in canoa del Tara, un canyon selvaggio in Montenegro, secondo per dimensioni solo a quello del Colorado. L'iniziativa nasce all'interno del più giovane club canoistico della nostra città. Il club è infatti nato dalla volontà di un piccolo gruppo di appassionati del turismo nautico e delle discese fluviali.

IN CURA
Giovane
suicida

Fabrizio Zerial, 26 anni, strada vecchia dell'Istria 33, è salito ieri sul davanzale di una finestra della sua abitazione. Ha guardato nel vuoto per alcune decine di secondi. Poi si è lasciato andare. Un volo di 17 metri. Il corpo è piombato sul cemento del cortile. Ha suscitato. È morto. «L'ho visto buttarsi e non ho potuto fare nulla» ha telefonato sconvolto al 113 una giovane donna che assisteva alla scena da una finestra che si affaccia sullo stesso cortile.

Un ragazzino di 14 anni è scomparso. Si chiama Sergio Angelini e sabato mattina si è allontanato dalla sua abitazione di via di Rozzoli 115. «Vado a scuola» ha detto al papà. Ma non è mai giunto in via Battisti nel palazzo dove ha sede il «biennio» dell'istituto tecnico «Volta». Il papà lo ha atteso per il pranzo. Non avendolo visto arrivare lo ha cercato da amici e conoscenti. Senza esito. Fabio Angelini ha però pensato a una ragazza. «Verrà sicuramente a casa per dormire» ha detto fra sé e sé. Invece Sergio non si è fatto vedere. Così domenica mattina il papà è andato in questura per denunciare la scomparsa. «Mio figlio sabato mattina aveva indossato un paio di pantaloni blu. Anche il maglione era dello stesso colore. Le scarpe erano bianche, da tennis insomma. Il giubbotto invece era di color rosso» ha raccontato ai funzio-

nari della Mobile. «Portava anche una cartella con su stampata la scritta "Mazzorato"». I poliziotti gli hanno poi chiesto delle abitudini del figlio. «Non frequenta molti amici, è un tipo solitario, non ha addosso né soldi né documenti. Così almeno penso». Infine sul rapporto sono stati annotati i dati somatici. Sergio Angelini è alto poco meno di un metro e 70, ha gli occhi scuri, i capelli castani e corti. «Abbiamo distribuito sue fotografie a tutte le "volanti"» dicono alla mobile. Secondo le prime indagini erano parecchi giorni che Sergio non si faceva vedere a scuola. Ma usciva ugualmente ogni mattina da casa, la cartella sotto braccio. Sembra che il suo profitto non fosse proprio del più soddisfacente. In più sabato scorso il papà avrebbe dovuto incontrare alcuni insegnanti.



MORTE IMPROVVISA

Addio avvocato Ponis

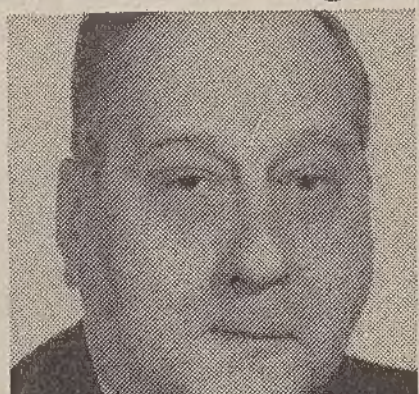
Con lui scompare un grande esponente del mondo giuliano-dalmata

Dal 1972

è stato

consigliere

comunale Dc



Si è fermato all'improvviso il cuore buono dell'avvocato Piero Ponis. Con lui scompare uno dei più grandi esponenti del mondo giuliano-dalmata e un grande patriota. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Trieste dopo gli studi nella natia Capodistria, durante la guerra fu ufficiale dell'esercito italiano. Nel '43 fu deportato nei campi di concentramento in Germania. Membro del C.I.N. dell'Istria, al suo ritorno in patria si adoperò, dopo il tragico esodo, per difendere i diritti della sua gente come legale, dando inoltre un suo contributo alle leggi sui beni abbandonati.

L'avvocato Ponis era segretario del comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nonché componente del consiglio nazionale della stessa e del Comitato nazionale beni abbandonati con sede a Roma. E

moltissimi ricordano la sua frenetica e utile attività in questo campo. L'avvocato Ponis era inoltre presidente del Comitato per le onoranze a Nazario Saurò, faceva parte dell'Associazione volontari per la liberazione e del direttivo degli internati nei campi di concentramento in Germania, nonché di altre associazioni. Dal 1972 è stato ininterrottamente consigliere comunale della Democrazia cristiana, ricoprendo anche l'incarico di assessore. «Lo ricordo

con grande affetto — ha detto l'assessore Lucio Vattovani, segretario nazionale di Servola-Chiarbola, dove Ponis era iscritto — come della sua continua presenza in tutti i lavori della Dc sezionale e della sua opera prestata in favore della comunità istriana». La notizia della sua scomparsa — l'avvocato Ponis aveva 70 anni — ha suscitato profonda impressione in città, negli ambienti istriani e della Dc. Il partito ha espresso il più profondo cordoglio

ricordando in lui un militante che ha dato il massimo del suo impegno in favore degli istriani e dei meno abbienti, un lavoro che lo ha assorbito. La Dc ha inoltre ricordato il consigliere comunale che, pur nella sua apparente modestia, si è adoperato con fervore dai banchi dell'assemblea cittadina sui quali si è seduto, fino alle ultime riunioni dell'anno scorso. Alla sorella professoressa Laura esprimiamo il cordoglio anche del nostro giornale. L'avvocato Ponis ci piace ricordare in uno degli ultimi suoi appassionati interventi sulla figura di Nazario Saurò, a conferma dell'impegno verso le genti istriane che in ogni circostanza ha sempre portato avanti, fino a quando il cuore glielo ha consentito. Lo ha fatto sempre con fermezza, contro chiunque volesse sminuire il nome del più famoso concittadino, ma anche quello del più umile esule.

CONFERENZA

Energia, polemiche
degli ambientalistiPIANESE
Direttore
al Lavoro

L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ha un nuovo direttore titolare. Si tratta del dottor Mario Piane, proveniente da Verona, il quale subentra all'avvocato Bruno Furlani, che ha lasciato l'incarico per limiti di età nel giugno dello scorso anno. La delibera per la nomina è giunta dal consiglio di amministrazione dello stesso ministero. Allo scambio delle consegne tra l'avv. Furlani e il dott. Piane presiederà il commendatore Licari.

Il punto di vista degli ambientalisti sulla situazione energetica della nostra regione verrà illustrato in una conferenza stampa che si svolgerà domani, con inizio alle ore 10.30, al Circolo della Stampa (Corso Italia 12). A organizzare l'incontro sono le principali associazioni ambientaliste del Friuli-Venezia Giulia: Amici della Terra, Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf. In un comunicato, tali associazioni contestano polemicamente la loro esclusione dal seminario sull'energia convocato dalla Giunta regionale per giovedì all'Hotel Marina di Aurisina. «L'esclusione degli ambientalisti — si legge nel comunicato — appare tanto più grave se si considera che il seminario è stato organizzato in vista della Conferenza di Venezia sull'energia e delle decisioni della Regione a proposito di megacentrale a carbone e nuovi impianti

AL CIDI

Pace e diritti

Prosegue con un appuntamento già fissato per giovedì prossimo il ciclo di incontri organizzato dal Cidi di Trieste (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) d'intesa con la casa editrice La Nuova Italia. Tema: «Educazione alla pace e ai diritti umani». Un argomento sul quale i docenti sono chiamati, in occasione di questi appuntamenti, ad aprire un dibattito sulla base delle proprie esperienze didattiche. Dopo l'incontro di dicembre con il prof. Aldo Visalberghi, presidente del Centro europeo dell'educazione, giovedì sarà la volta di Roberto Peretti, del Collettivo nazionale per l'educazione alla pace. L'appuntamento è alle 16, al liceo scientifico Oberdan, via Veronese 1. Il 22 gennaio, sempre alle 16, parlerà Aldo Coccia, responsabile nazionale del coordinamento scuola di Amnesty International. Tema: «Attività di Amnesty International nel campo didattico». Il 29 gennaio, Antonio Panisca, direttore del Centro studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, si occuperà invece delle iniziative didattiche di Amnesty in regione.



via S. Spiridione 2/C tel. 040-64910 TRIESTE

PRODUZIONE LOCALE

Una piazza di marmo

È una proposta per rilanciare la pietra d'Aurisina

**Esportato
dappertutto
serve per
i monumenti**

Nello scorso anno, dalle cave del Carso triestino sono state estratte 12.206 tonnellate di marmo, con un incremento del 14,2 per cento rispetto all'anno precedente. Complessivamente, nell'ultimo decennio la produzione marmifera locale ha superato le 147 mila tonnellate ed ha contribuito, in non trascurabile parte, ad alimentare le esportazioni italiane di prodotti litici su vari mercati esteri.

E a tutti noto (e si potrebbero citare esempi a centinaia) che il marmo del nostro Carso è stato e continua ad essere impiegato nella costruzione di edifici e per altri usi «monumentali» in moltissime parti del mondo, anche se in questo dopoguerra — e particolarmente negli ultimi decenni — questo nobile materiale è stato soppiantato, in talune forme di impiego, da materiali alternativi, ritenuti economicamente più convenienti.

Da quest'ultimo fatto discende, peraltro, l'esigenza di ricreare un'«immagine» del marmo; che lo riproponga all'attenzione sia del pubblico sia dei progettisti, «designers» e costruttori che lo hanno dimenticato e, praticamente non conoscendolo più, non lo includono fra i

materiali possibili del loro operare. Forme ed impieghi nuovi, quindi, accanto a quelli tradizionali; nonché incentivazione delle esportazioni verso quei Paesi nei quali esistono maggiori possibilità di impiego di questo materiale. Sono questi, in pratica, gli obiettivi che si propone il «Consorzio marmi del Carso», che raggruppa tutte le imprese industriali ed artigiane operanti nel settore del marmo nella provincia di Trieste (nove delle quali lavorano abitualmente anche con l'estero), la cui attività si estrinseca nella produzione di nove tipi diversi di marmo: dall'Aurisina «chiara», «fioretta» e «granitello», al Reppen classico nelle varietà «chiara» e «Zolla»; dal «Roman stone», alla staltalite (rossa e gialla), al «Flor di

**Attività
promozionale
dell'apposito
consorzio**

mare» e alla «breccia carstica». In sintonia con i programmi del consorzio, un'originale iniziativa — frutto di una felice intuizione e di una stretta collaborazione tra artigiano e commercio, indubbiamente proficua per ambedue i settori — è stata in questi giorni avviata da un'azienda aderente al consorzio, in accordo con alcuni negozi del centro cittadino, i quali hanno esposto nelle rispettive vetrine, in gradevole e indovinato abbinamento con i loro prodotti (capi di abbigliamento, libri, ecc.), una serie di eleganti oggetti, piatti e sottoposti di marmo del Carso, prodotti dall'artigianato locale.

Oltre a suggerire nuove possibilità di lavoro, quale artigianato di produzione, per questo settore — attualmente attivo «in loco» prevalentemente nel campo dei servizi — codesta iniziativa è un'ulteriore dimostrazione della molteplicità e varietà delle utilizzazioni cui si presta questo pregevole materiale, del quale questa nostra terra — per altri versi spesso avara — è doviziosamente ricca.

Al riguardo, va ricordata anche la proposta — definita

del centro solitamente riservata al traffico pedonale (e per le quali è stata impiegata una pietra estranea alle tradizioni e all'ambiente gradevole, come, del resto, si sta per fare anche ad Aquileia), sono state usate lastre aventi uno spessore insufficiente a sopportare il peso degli automezzi che per un motivo o per un altro (trasporto di merci, esecuzione di lavori, ecc.) sono comunque costretti a transitarvi, con l'inevitabile conseguenza di spezzare le lastre stesse.

Ma, a prescindere da questi aspetti particolari, è auspicabile che l'attività promozionale del «Consorzio dei marmi del Carso» abbia a determinare un concreto rilancio di questa splendida pietra del nostro Carso, della quale agli inizi dell'800 — vale a dire oltre un secolo e mezzo fa — il conte Girolamo Agapito scriveva: «Presso Grignano e Santa Croce, Nabresina e Sistania si scava una bellissima pietra dura di colore grigio, la quale, polita dall'arte, produce un bell'effetto nei fabbricati e architettonici adornamenti della nostra città».

(Giovanni Palladini)



I vigili salutano il pensionato Codrich

I vigili urbani del Nucleo motorizzato hanno consegnato una targa ricordo a Stelio Codrich, l'ispettore del movimento dell'Azienda consorziale trasporti, che è andato in pensione, per suggellare così trentadue anni di collaborazione, di vita vissuta sulla strada, di vicendevoili aiuti, di amicizia. C'era tanta allegria ma anche tanta commozione, l'altra sera al circolo dell'Act di Valmaura dove Stelio Codrich ha radunato collaboratori e amici per una bicchierata e un ringraziamento. Il brigadiere Ramani dei vigili urbani ha ricordato le tappe della carriera di Codrich iniziata nel corpo della polizia civile e passato poi, nel 1955 all'Acegat prima come autista di filobus, poi capolinea, controllore, controllore capo e infine ispettore di tutto il movimento dell'Act.

AMNESTY

Da Trieste al Marocco

Prigioniero politico «adottato» torna libero dopo 10 anni

Importante successo del gruppo di Trieste di Amnesty International. Mohamed Lebani, un prigioniero marocchino «adottato», è tornato in libertà lo scorso 19 dicembre 1986, in seguito a una misura di clemenza di re Hassan II. Lebani era stato arrestato a Casablanca e condannato a 20 anni di prigione dal tribunale locale il 15 febbraio 1977.

Come spesso succede quando si tratta di prigionieri d'opinione, il suo procedimento giudiziario era stato caratterizzato da varie irregolarità. Mohamed Lebani era stato processato assieme ad altri 178 detenuti di orientamento radical-socialista. L'accusa loro rivolta era quella di aver cercato di rovesciare il governo del re.

Durante il procedimento fu tra l'altro vietato agli imputati di parlare in propria difesa. La stessa pubblica accusa fu costretta ad ammettere

che gli imputati avevano operato soltanto per propaganda delle loro idee. Ciò non valse però a evitare a Lebani e ad altri pesanti condanne.

Dopo il processo-farsa si moltiplicarono le reazioni a livello mondiale con sollecitudini di vario tipo per far recedere le autorità marocchine dalla loro decisione. Tutto invano. Di qui la decisione del gruppo triestino di Amnesty di adottare Lebani, dopo aver già contribuito positivamente negli ultimi anni alla liberazione di altri sei prigionieri d'opinione, due della Germania democratica, e gli altri del Sudan, Mali, Uruguay e Cuba.

L'iter è stato comunque piuttosto sofferto. Ancora il 10 dicembre scorso, nel carcere di Kenitra dov'era detenuto Lebani, si era tenuto uno sciopero della fame da parte di detenuti della medesima ideologia, in concomitanza con la giornata mondiale dei

diritti dell'uomo. Poi, inaspettata, è arrivata la grazia di re Hassan II e dopo quasi tre anni di carcere Lebani è tornato a essere un uomo libero.

Che si tratti di un grosso risultato lo testimonia il fatto che l'uomo è il primo prigioniero marocchino in adozione a un gruppo di Amnesty International liberato, da molti anni a oggi, prima dei termini previsti dalla sentenza.

In una nota il gruppo di Trieste di Amnesty ringrazia «i cittadini, gli esponenti del mondo religioso, politico, culturale, le autorità».

■ ATLANTISMO. Il Club Atlantico inaugurerà le attività dell'anno sociale 1987 con una conferenza sul tema «Teorie della guerra e della pace» che si terrà oggi alle 18.30 nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana (g.c.) di via Roma 15.

ISTRIANI
Ricordo
di Burlini

La figura di Licio Burlini, giornalista, caporedattore della Rai per il Veneto, pubblicista e saggista, uomo di viva cultura, aperto ai problemi di attualità, sarà rievocata domani alle 18 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, in via S. Pellico 2, a cura della Fama capodistriana. Nato a Capodistria nel 1918, studente del ginnasio-liceo C. Combi, laureatosi a Padova in scienze politiche, Licio Burlini è scomparso improvvisamente nel 1973.

DALLA PROVINCIA

Caccia, nuove disposizioni

Modalità per gli esami e i rilasci dei tesserini anche per chi esercita la pesca

**Dalla Regione
tutto passa
agli uffici
di via Galatti**

A partire dall'1 gennaio 1987, il tesserino che abilita alla caccia ed alla pesca in acque interne secondo quanto prevede la legge regionale 27.12.77 n. 968 viene ora rilasciato dall'amministrazione provinciale.

Lo stabilisce la legge regionale 56 approvata nel dicembre scorso.

Il tesserino regionale viene rilasciato gratuitamente, previa presentazione di regolare domanda da parte dell'interessato, dall'Amministrazione provinciale nel cui territorio il richiedente ha la residenza su stampati forniti dalla Regione in conformità ai modelli annualmente predisposti con decreto del presidente della giunta regionale.

Il rilascio del tesserino è subordinato: al possesso di valida licenza di porto d'armi per uso di caccia, rilasciata in conformità alle leggi di pubblica sicurezza; all'aver stipulato il contratto di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi in conformità alla legislazione venatoria vigente.

Non è tenuto all'obbligo del tesserino regionale di caccia il cacciatore, anche se non residente nel Friuli-Venezia Giulia, che intende esercitare l'attività venatoria nelle riserve private o consorziali di cui alle leggi regionali 22 gennaio 1968, n. 8, ovvero nelle riserve di caccia di diritto del Friuli-Venezia Giulia, per le quali ultime valgono le norme previste dalla

legge regionale 11 luglio 1969, n. 13, e relativo Regolamento di esecuzione. Per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è necessario il superamento di un esame da sostenere presso il Comitato provinciale della caccia, nel territorio della cui competenza il candidato ha la residenza davanti alla Commissione d'esame prevista dal successivo articolo 4 della presente legge.

Chi richiede il certificato di abilitazione deve presentare regolare domanda allo stesso Comitato provinciale della caccia corredata dal certificato di residenza e dal certificato medico di idoneità fisica all'esercizio venatorio, rilasciati in data non anteriore a due mesi dal giorno di presentazione della domanda.

L'esame di abilitazione all'esercizio venatorio riguarda

**Dopo l'orale
ci sono anche
gli esami
con le armi**

la normativa venatoria vigente, la zoologia applicata alla caccia, le armi e munizioni da caccia, nonché la tutela dell'ambiente e i principi di salvaguardia delle colture agricole. L'esame di abilitazione consiste in una prova orale su tutte queste materie in una di corretto maneggio delle armi, nonché in prove pratiche di tiro a bersaglio mobile ed a bersaglio fisso da effettuarsi, anche in provincia diversa da quella di residenza, rispettivamente su campi di tiro, a

volo e su poligoni di tiro a segno, all'uopo individuati con il decreto del Presidente della Giunta regionale di cui all'ultimo comma del presente articolo.

Nel caso di mancato superamento della prova orale al candidato non sarà richiesta la ripetizione delle prove pratiche di tiro già positivamente effettuate. Le modalità per lo svolgimento degli esami di abilitazione all'esercizio venatorio ed il programma di esame per le singole materie verranno stabilite con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentito il Comitato regionale della caccia.

■ DONI. I grossisti che operano al mercato ortofrutticolo organizzano per lunedì 19 gennaio nella sede di Riva O. Augusto alle 16 una festa per i piccoli ospiti di alcuni Istituti di beneficenza e assisterà con la consegna di doni.

AL SOROPTIMIST

Anzellotti, la fede nel futuro della città della scienza

Commissario straordinario per l'Area di ricerca e vicepresidente della società Sincrotrone Trieste, Fulvio Anzellotti ha parlato alle soci del Soroptimist International Club, alle quali è stato presentato dalla presidente Evy Uropina Malipiero. Uomo di eclettiche attività, l'ospite è stato anche politicamente impegnato, è autore di un volume su un suo illustre avo («Il segreto di Svevo») ed è altresì un noto imprenditore industriale.

Dopo avere premesso che fra i triestini serpeggia ancora un diffuso rimpianto per un passato ormai irripetibile per infiniti motivi, Fulvio Anzellotti si è soffermato sull'attuale «città della scienza» che sta nascendo a Trieste, destinata a diventare una realtà operativa come il Centro di fisica teorica di Miramare.

Ha poi rievocato i modesti inizi di questo settore d'avanguardia, che vide la luce



in una stanza priva addirittura di telefono. In breve, però, vennero compiuti passi da gigante grazie ai viaggi fatti dai suoi esponenti nei Paesi scientificamente più avanzati e con l'acquisizione per le proprie iniziative di studiosi di fama mondiale, quali l'americano Irwin Gunsberg per il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia e il Nobel di casa no-

stra Carlo Rubbia, attualmente presidente della società Sincrotrone Trieste. «La ricerca odierna è anche magia — ha giustamente sottolineato Anzellotti, che ha condotto il suo avvincente argomentare con aneddoti a «calembours» — ma senza alcun vero pericolo, perché il pericolo è solo, dentro di noi».

L'Area di ricerca, che iniziò il suo cammino con un povero gruzzolo, è ormai in grado di mobilitare quicquid come 260 miliardi. L'iniziativa della macchina di luce di sincrotrone, in particolare, non servirà soltanto Trieste, ma l'intera nazione. Il laboratorio per il sincrotrone si estenderà su una superficie di 45 ettari, 30 dei quali saranno adibiti a parco naturale. L'impresa potrà portare un rilevante sviluppo economico e sociale alle genti del luogo. Nell'opera sono già impiegate 120 persone.

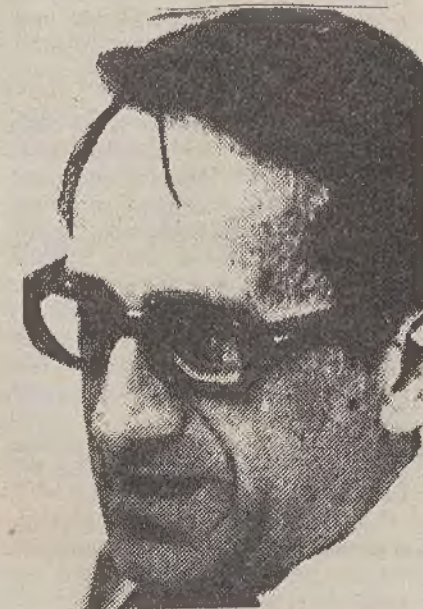
(Miranda Rotteri)

WEIS SE NE VA

Grazie al primario

I collaboratori tutti del Servizio di medicina d'urgenza si stringeranno domani attorno al loro primario Fulvio Weis che, dopo 40 anni di attività ospedaliera, lascia il servizio. Laureatosi in medicina e chirurgia a Roma nel novembre 1946, era entrato l'anno successivo come assistente all'ospedale Maggiore; e qui si è svolto quasi interamente il suo servizio, in particolare presso la III e la IV divisione di medicina. Nel '56 il dott. Weis diventava aiuto primario e nel '75 primario di ruolo.

Nel 1971 l'allora sovrintendente sanitario lo chiamava a dirigere, in qualità di primario incaricato, il neo costituito Servizio di medicina d'urgenza, che egli ha guidato e potenziato per oltre 15 anni in modo altamente esemplare, con grande capacità, correttezza e rispetto per l'ammalato. E domani i suoi collaboratori gli diranno il loro grazie, riconoscendo che — pur tra crescenti difficoltà — li ha messi in grado di lavorare tutti uniti, medici e infermieri, in stretta collaborazione e con spirito di équipe, a tutto vantaggio del malato.



SALE DI
ABBIGLIAMENTO PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZO
SALE DI
CAMICERIA, MAGLIERIA, PELLICCERIA, BOUTIQUE
SALE DI
SU TUTTI I CAPI DELL'INVERNO '86-'87 SCONTI DAL 20% ALL'80%
Beltrame
TRIESTE, CORSO ITALIA 25

sognare
un... autotreno

Succede, qualche volta, di svegliarsi la mattina con la vaga impressione di aver trascorso la notte sognando di aver scaricato un autotreno di legname. Le cause possono essere anche molto banali: per esempio può darsi che il nostro materasso, la nostra rete metallica abbiano in questo senso qualche responsabilità. LA CASA DEL MATERASSO, fedele tutrice del nostro riposo, ha a portata di mano le soluzioni più idonee: famosi materassi PERMAFLEX e le reti ONDALEX.

casa del
materasso

TRIESTE - Via Italo Svevo 6
parcheggio interno riservato

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
su
IL PICCOLO

Messe di regali
Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, sono stati distribuiti tanti doni ai figli dei dipendenti della Grandi Motori.

LA

pellicceria

LADY GA' D'ORO

INIZIA L'ANNUALE
VENDITA PROMOZIONALE
A PREZZI DI
UNICA CONVENIENZA

E' UNA
IRRIPETIBILE
OCCASIONE
PER L'ACQUISTO DI UNA
PELLICCIA DI ALTA MODA

VENEZIA MESTRE UDINE
Ca' d'Oro Via Colombo 7 P.zza Matteotti 19

PROMOZIONE INVERNO

attesissima, come sempre. E
come sempre ricca di eccezionali proposte:
questa volta in particolare
cappotti da donna, loden da uomo, giacconi.
Fino al 31 gennaio.



DONAGGIO



DONAGGIO



DONAGGIO

TRIESTE - Riva Tre Novembre 9



«Ed il vecchietto dove lo metto?» Parafrasando una nota canzone di Modugno, di passaggio nella mia Trieste, ho fatto le considerazioni che qui di seguito trascrivo.

In città nei giorni della mia sosta ho transitato a bordo degli autobus cittadini. Ho assistito, da parte di giovani e di giovanissimi ad atteggiamenti poco edificanti per il possesso dei posti a sedere a danno di anziani e anziane. Questi ultimi, sbalottati dall'incedere non sempre piano dell'automezzo a causa delle decine di ostacoli che gli si parano di continuo dinanzi sono mai stati invitati a sedere da parte dei giovani che, anzi, quando s'accorgevano delle occhiate allusive da parte dell'attento posteggiante, dimostravano interesse per delle cose o persone che si trovavano al di là del finestrino.

E non si trattava di ragazzi e di ragazze sull'orlo della consunzione perché mai nutriti e, quindi, nella necessità di aggrapparsi a dei sostegni. No, no, si trattava di giovanissimi esuberanti, taluni grassottelli, quasi tutti schiamazzanti, taluni sgranocchiati «pop corn» da seduti, ovvio. Il colmo, poi, per il quale ho dovuto intervenire, è stato raggiunto da una «mamma» che esortava un paffuto rampollo sul sei-sette anni di età a non abbandonare il sedile per-

BUS / COMPORTAMENTI

«Maleducati»

Anziani in piedi, giovani seduti

che «la vecia poteva anche star in pie». Spero solo di aver avuto la sventura di assistere ai peggiori episodi e che quanto ho descritto non sia la norma, ma che non si tratti di un'eccezione.

Cordialità vivissime anche alla su descritta «mamma» che, alla conclusione delle mie osservazioni ha detto «forse la ga ragion, ma no

gavevo pensa». Ci penserà nelle volte successive e con lei tanti giovanissimi. Vero? Rodolfo Grunden

Campi magnetici

Egregio direttore, la prego di voler ospitare questa mia lettera che contiene delle doverose precisazioni in relazione all'articolo comparso il 7-1-

1987 dal titolo «C'è anche in casa un inquinamento elettromagnetico».

Il corso da me tenuto era quello di aiutare a comprendere quali sono i reali rischi di esposizione a campi elettromagnetici onde evitare ingiustificati timori e altrettanto ingiustificate sottovalutazioni del problema. Proprio per questo motivo ritengo che il titolo, con cui viene data notizia del corso da me tenuto, non contribuisca molto al raggiungimento delle finalità che mi ero proposte in quanto richiama l'attenzione in modo allarmistico su un aspetto marginale del problema, da me trattato per far capire come la presenza di campi elettromagnetici sia oggi molto diffusa e i valori di tali campi prodotti da apparecchiature di uso corrente (a esempio nell'ambito domestico) sono comparabili con quelli prodotti da impianti che generano, spesso, ingiustificatamente, un maggiore sospetto.

LAVORO / OFFERTE Gli impieghi al Lloyd

L'inarrestabile esodo dei laureati

Care segnalazioni, faccio seguito a una lettera riguardante l'attività del Lloyd Triestino. Essa mi dà lo spunto per manifestare la mia perplessità di fronte a ciò che la direzione del Lloyd Triestino ha affermato sulle colonne di questo giornale. Vi si diceva che i laureati triestini disdegnano l'impiego presso la grande azienda marittima della nostra città e preferiscono invece le banche. È vero però che a Trieste ci sono molti laureati disoccupati e molti altri sono sottoccupati: molto spesso emigrano nel resto d'Italia o addirittura all'estero visto

che la città non offre loro possibilità d'impiego. Si nota invece che il Lloyd Triestino rivolge le sue offerte d'impiego al Meridione, motivandole con la cattiva volontà dei laureati triestini ad operare nella nostra importante azienda cittadina. E se anche così fosse, perché le offerte di lavoro non vengono indirizzate al resto del Friuli-Venezia Giulia o per esempio ai vicini Veneto ed Emilia-Romagna? Anche quelle regioni hanno la fortuna di veder soddisfattamente impiegati tutti i loro laureati? Lettera firmata

Elvio Valentiniuzzi

SCUOLA / DISTRETTI

Più impegno

C'è coordinamento fra i consigli

I presidenti dei quattro consigli scolastici ci scrivono.

Con riferimento alla nota apparsa sul «Piccolo» relativa alla conferenza stampa tenuta dal Pci sul tema delle strutture scolastiche, che si è conclusa con la proposta operativa di istituire un'agenzia di coordinamento degli enti locali, quali presidenti dei consigli scolastici provinciale e distrettuali desideriamo informare l'opinione pubblica che sin dal 1982 è stata istituita, per iniziativa degli organi collegiali della scuola, la Commissione per il migliore utilizzo delle strutture scolastiche, cui partecipano il provveditore agli studi, che la presiede, gli assessori dell'istruzione e dei lavori pubblici di Comune e Provincia e i rappresentanti dei quattro consigli scolastici.

In questi anni, sulla scorta di un piano definito nelle sue linee generali, è scaturito da un piano promosso e finanziato dai Distretti scolastici con la collaborazione dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia, su dati forniti dal Comune di Trieste, la Commissione ha proposto agli organi competenti, che unanimemente hanno assunto le conformi deliberazioni, per intervenire per risolvere le più scottanti carenze di aule in particolare:

— unificazione delle due scuole elementari Elio Morpurgo e Edmondo De Amicis per liberare una sede che è stata assegnata all'Istituto Galvani;

— trasferimento della scuola media Rismondo nella nuova sede di Rozzoli Melara, mantenendo peraltro nel rione, nella scuola Suvich, gli alunni che frequentavano le classi seconda e terza, per liberare una sede che è stata assegnata all'Istituto Deledda (per il quale già l'anno prima si era trovata una sistemazione provvisoria presso le scuole Enkel e Dardi);

— soppressione di un plesso della scuola Stalper e Temeus, con conseguente liberazione di locali che sono stati trasformati in succursale dell'Oberdan.

Nell'ultima riunione tenuta all'inizio di dicembre (cui erano presenti, quali rappresentanti degli organi collegiali, anche due dei relatori della citata conferenza stampa) sono state valutate le possibili soluzioni per definire gli elementi tecnici necessari per l'aggiornamento e quindi l'applicazione delle proposte conseguenti allo studio a suo tempo realizzato dai distretti scolastici.

Seguono 4 firme

«Ricordiamo Maria Teresa»

Egregio direttore, le numero le lettere sul problema del monumento della sfortunata Sissi hanno posto in evidenza che certe forme di nazionalismo stantio e deterioro non sono morte. Come può far paura ancora il fantasma della morte e sepoltura Austriaca?

A costo di provocare in qualcuno un sussulto di antipatia, mi permetto di risolvere un problema che da qualche tempo è coperto dall'oblio. E cioè realizzare un atto di memoria riconoscenza verso colei che fu la grande madre di Trieste: Maria Teresa d'Asburgo. Credo che nessuno ignori che durante il suo regno Trieste ebbe il massimo e decisivo sviluppo. A Maria Teresa Trieste non ha dedicato neppure il più oscuro dei viali di Città vecchia, mentre ad altri — più o meno ignoti personaggi — ha intestato vie e piazze. Claudio de Pulcinella

LE ORE DELLA CITTÀ

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides domani alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Maurizio De Vanna, associato nella clinica psichiatrica dell'università di Trieste, parlerà sul tema: «Dall'ansia al panico».

Scuole materne

Per la Federazione italiana scuole materne, nella sala del centro culturale Veritas di via Monte Cengio 2/1, giovedì alle ore 17.30, il prof. Enzo Petrini, direttore del dipartimento dell'educazione della nostra università, parlerà sul tema: «La funzione della scuola materna nella società dell'informatica».

Sconti al Bagaglio

Piazza della Borsa 15. G. Armani, Missoni, Krizia, McDouglas, Opilio, Linea Lida. Sconti del 30-40-50% (Com. Com. 31/12/86).

Panathlon e Rotary

Alla riunione congiunta dei due clubs (Panathlon club e Rotary club Trieste Nord), che avrà inizio stasera alle ore 20.30, il presidente della società velica Barcola Grignani, Ennio Bandelli, commenterà una serie di diapositive «600 vele nel golfo di Trieste» sulla Coppa d'autunno 1986.

Fuso d'oro

via Combi, 26/c. Saldi di fine stagione con sconti dal 10 al 50%. (Com. eff.).

Gucci

Saldi di fine stagione con sconti fino al 30% Corso Italia 21. (Com. Com. 3/1/87).

Promozionale Cadette

Sconti dal 10 al 40% su borse e calzature autunno-inverno '86-'87. Piazza della Borsa. (Com. eff.).

Diapositive sul Lloyd

Giovedì 15 gennaio, alle 17, nella sala di via Mazzini 26, Rino Tagliapietra ripresenterà in diapositive sulla «Lettera di dissolvenza la storia del Lloyd Triestino nel suo 150.º di vita».

Girare il mondo

È vincere 19 superpremi è possibile, acquistando ai Magazzini Americani, via Machiavelli 13/15. Aut. min. conc.

Hatha Yoga

Inizia oggi alle ore 20 il secondo corso teorico/pratico di hatha yoga. Informazioni e prenotazioni presso la «Palestra della Salute» via Flavia 2/A (di fronte cinema Lumiere) Tel. 813375-829982.

Jeunesse Jeunesse

Vendita promozionale sull'abbigliamento dal 40% al 80%. Via San Francesco. Com. eff.

Letteratura tedesca

Oggi, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30, alla Facoltà di Magistero (via Tiziana 22) si terrà un seminario sulla «Letteratura tedesca in Romania», organizzato dall'Istituto di filologia germanica dell'Università di Trieste in collaborazione con il Circolo di cultura italo-austriaca e con il Goethe-Institut di Trieste. Prenderanno parte al convegno, introdotti dal prof. Claudio Magris, oltre al prof. Giuseppe Bevilacqua dell'Università di Firenze, i professori Csejka e Wichner.

Rotaract club

L'assemblea dei soci del Rotaract club si terrà mercoledì 17 gennaio, alle 21.15 presso la sede del Circolo italo-austriaco.

Boutique Albarella

Da oggi promozionale con sconti dal 30% al 50% su tutta la merce. Com. eff. Trieste, via Valdirivo 40, tel. 64405.

Leo Club Trieste

L'attività del Leo Club per il 1987 si aprirà questa sera, alle 20.30 nella sede della Società internazionale per lo sviluppo (Sidi) in via Dante 7, con una conversazione del dott. Roberto Ferretti, direttore dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, su «Le nuove opportunità di sviluppo socioeconomico legate al pacchetto Trieste-Gorizia».

Con la Farit sul Carso

La Farit organizza per domenica 18 un'escursione guidata ai campi solcati di Borgo Grotta Gigante e alla Grotta della Tartaruga. Informazioni e adesioni presso la sede di via Paduina 9, tel. 732320, da lunedì a venerdì, ore 19.30-20.30.

Valli, Valli, Valli

Corso Italia, 3. Tessuti Alta Moda. Continuano con successo i saldi con sconti fino al 50% su tutti i tessuti di alta moda. Com. eff. il 3/1/87.

Incontri universitari

Gli universitari di Presenza cristiana propongono un impegno di approfondimento su tematiche riguardanti il ruolo dell'individuo nei confronti della società. Il primo incontro avrà luogo presso la sede di Presenza cristiana in via don Minzoni 5, questa sera alle 20.30 e venerdì sul «confitto fra coscienza e potere».

Nazareno Gabrielli

Via S. Caterina 7. Saldi di fine collezione.

Tele

Antenna Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio il prof. Giuseppe Klugmann.

Loretta grandi affari

per grandi taglie. Fino al 7 febbraio sconti dal 10 al 50% per rinnovo collezioni. Loretta via Cicerone e via Lazzaretto Vecchio. (Com. eff.).

Grande fraternità universale

Nella sede della Grande fraternità universale, via S. Lazzaro 5 (tel. 65943) sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, astrologia, danza classica e moderna, tai-chi chuan, ginecologia, ginnastica ritmica per bambini.

MOSTRE

Fotografi delle Poste

Rimarrà aperta sino al 17 gennaio la mostra fotografica dal tema «L'autunno scorso» allestita nel salone del Doposcuola postale, al secondo piano del palazzo centrale della posta. La mostra è visitabile ogni giorno con orario 8-14 e 16.30-18.30 con ingresso libero.

Sala Comunale POSSENELLI

Galleria Cartesius Due rassegne dell'incisione

Il portatile per cineamatori Blaupunkt CR 800 il video 8 mm senza limiti

Finalmente quello che i cineamatori attendevano da anni esiste: è il camcorder BLAUPUNKT, sulla cui meravigliosa qualità è superfluo ogni commento.

CARATTERISTICHE

Peso kg 1,65 - Autofocus e fuoco manuale - Dispositivo di ripresa a sensori CCD - Illuminazione 10 lux - Mirino monitor elettronico - 3 videotestine - Super ferma immagine - Rallenty - Tasto di apertura e chiusura in dissolvenza - Tasto macro - 90 minuti di ripresa.

Prezzo (Iva compresa): lire

3.677.000
- 300.000*

* valutazione Universaltecnica della vostra vecchia cinepresa o telecamera, anche inservibile.

• RATEAZIONI FINO A 60 MESI (5 anni di tempo per pagare!) •



UNIVERSALTECNICA

TRIESTE: RADIO/TELEVISIONE, ELETTRONICA: Piazza Goldoni 1
VIDEOREgistrazione, HI-FI: Via Zudecche 1

ELETTRODOMESTICI: Corso Saba 18
CAR STEREO: Via Machiavelli 3

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Bonifacio ved. Saina nell'VIII anniversario (13/1) dalla figlia Nives 20.000, dalla figlia Ada 30.000 pro Astad.

— In memoria di Giovanni Brana nel X anniversario del def. Nello, Marina e Loredana 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 20.000 pro Uldim.

— In memoria di Romano e Margherita Cerchioli nel I° ann. (13/1) da Norma e Claudio de Pulcinella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dario Clama (13/1) dalla mamma Alma e moglie Franca 100.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, 20.000 pro Astad, dall'amico Nino 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, 20.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Del Fabbro nel I° anniversario (13/1) da Aurelia, Rodolfo e Loredana Benettoni 30.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (missioni); da Dante Zorini 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Kalin per il compleanno (13/1) dalla moglie Paola 10.000 pro Ass. amici del coro, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Dario Pons nel IX anniversario (13/1) dagli zii Brunetta e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi e Maria Ronco nel XI° anniversario da Roberto Ronco 20.000 pro Educatore Gesù Bambino, 20.000 pro Astad.

— In memoria di Silvana Severi-Sinaglia nel IV anniversario (13/1) dalla sorella, marito e figlio 100.000 pro Comitato ex allievi liceo «Giglio Padovano».

— In memoria di Anna Simich ved. Gramonte nel I° anniversario del figlio Alfredo 50.000 pro Comunità evangelica di confessione agustiana.

— In memoria di Guerrino Adam dalla fam. Lorezzutti, Paolo 30.000 pro Ass. amici del coro, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini spastici).

— In memoria di Maria Baj ved. Romeo da Renata Cadornini e famiglia 30.000 pro Associazione amici del coro.

— In memoria di Mirco Baldo dalla moglie Graziella e fratello Bruno 100.000, dalla famiglia Borlatto Mario 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elda e Claudio Zaratini 25.000, da Livia e Miro Svetina 25.000, da Livia e Nino Cabas 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Stelio Bassanesi da personale Crematita 30.000 pro Ass. amici del coro (prof. Camerini).

— In memoria del dott. Mario Baxa dal dott. Adolfo Angeli 20.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Edda Budai dai colleghi della patologia chirurgica 35.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).

— In memoria di Bruno Bernetti da Antonio e Tina Pettit 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Etta Benussi da Gino e Nelly Nadali 20.000 pro Div. cardiologica dott. Camerini.

— In memoria di Nunzia Brusca da Aldo e Gianna Marinuzzi 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Guglielmo Buonfanti dagli amici di via Corriti 100.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Antonio Busoni dal fratello, sorella e nipoti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Cacciapaglia dalla famiglia Furlan 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Carmelo Carfagna dalla moglie Lucia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Renato Colli dalle famiglie Rakar e Cazzador 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della mamma di Liane dalla Nello, Luciana e Livia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonia Pecenk da Tea Visintini 20.000 pro Div. cardiologica dott. Camerini.

— In memoria della madre del dott. Guido Perelli Rocco da Pupa e Alfredo Oriani e famiglia 100.000 pro Opera Maria Basiliada.

— In memoria di Arrigo Zolzi dalla moglie Anna Maria 10.000 pro Div. cardiologica dott. Camerini.

— In memoria di Oliviero Zorzenoni da Giuseppe Vidini in Zorzenoni 50.000 pro frati di Montazza.

— In memoria dei cari defunti da Augusta e Amelia Baschiera 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— Da Giovanna Raseni e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di tutti i propri defunti da Dante Zorini 100.000 pro Pro Senectute.

— Da Giovanna 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Daniela 50.000 pro Astad.

— In memoria di Nerina Messori da Fides Pieve 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Ennio Moretti da Mary e Dora Cardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ennio Moretti da Maria Rosini 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Fabiano Mosca da un gruppo di amici 200.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

— In memoria di Maria Nettek ved. Deffio dalla cognata Mafalda Pandolfi ved. Nettek 30.000 pro Medicina d'urgenza prof. Weiss, 30.000 pro Astad; da Edmea e Renzo Calzari 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria di Maria Nettek da Deffio da Maria Kozmann 20.000 pro Astad.

— In memoria del capitano Luigi Nicolini dalla moglie Nombi Nicolini 100.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli, 100.000 pro chiesa B.V. Marcelliana (Montefalcone); dalla cugina Regina Gostelli 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Astore Nichel da Rita e Gianfranco Alessio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angela Paoli ved. Drassich da Marcello e Mario Canziani 50.000, da Rosalia Coloni ved. Drassich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Marzi dalla figlia Darina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberto Milano da Celestina Desati 20.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Giovanna Maria da Alba e Renato 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ada V.T. Marzari da Camaruto, Del Piero, Fanci, Giavina, Guglia, Russo, Vendramelli 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Marzari dalle famiglie Millo 50.000, dalle famiglie Moratto, Stocca 30.000 pro Centro tumori.

— In memoria di Ada Marzari da Umberto Coterle 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Oreste Colussi da N. N. 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Nives Degrassi Revoli dalle allieve corso cuoco Foschiatti, 70.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Beniamino Delise dalle famiglie Locchi, Susa e Vogri 30.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Giuseppina Donaggio v. Gregori dalla famiglia Raffaele Marocchi 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Rodolfo Dogani da Raffaele Marocchi 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Irma Favretto ved. Vranich dai colleghi ferrovieri del figlio Carmelo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ada Fonda da Vella, Gastone, Gianna, Franco Alberti 100.000 pro Pro Senectute; da Nives e Mariano Petri 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Armando, Gina e Nelli Bisiani 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (gastroenterologia).

— In memoria di Nicoletta ved. Fragiaco da Jolanda Cicuto 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Federico Giacomini dalla famiglia Poli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, giornale dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.44; la luna cala alle 6.59 e si leva alle 14.50.

Onomastico

Auguri a: Ilario.

Stato civile

Nati: Minzi-Clelia Chiara, Bobich Giorgia, Meloni Antonella, Vecchiato Katy, Enriquez Davide.
Morti: Grammatico Diego anni 39, Milanovich ved. Ienco Natalia 89, Degrassi Bianca 89, Taverna Dante 71, Gregori Maria 86, Furian ved. Francoschini Maria 76, Del Negro ved. Santagnello Lidia 75, Fioretto Argentea 86, Spizzaniglio Antonio 8

GRANDI OPERE

Quel pacchetto Italstat

Regione e sindacati - Trasparenza della gestione e controlli



Per le grandi opere pubbliche che verranno realizzate nel Friuli-Venezia Giulia dopo la firma della convenzione fra la Regione e l'Italstat, nell'incontro di ieri a Udine si è parlato anche delle garanzie e dei controlli della gestione. Altri incontri faranno seguito per un più approfondito esame dei vari problemi.

Risanamento delle infrastrutture sanitarie, completamento dei lavori idraulici sul Tagliamento, realizzazione delle opere previste dagli accordi di Osimo e di un centro commerciale all'ingrosso sul confine italo-austriaco (per il quale potrebbe essere fatta una verifica di fattibilità per una scelta che lo configuri come centro telematico), soluzione dei problemi legati alla viabilità dei centri urbani e ai parcheggi con particolare riferimento a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Queste le priorità, contenute in una prima griglia di possibilità, legate alla programmazione regionale, per un futuro intervento attraverso l'Italstat. È necessario però, ha detto ieri mattina a Udine il presidente della giunta regionale, Biasutti, parlando ai rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil, che la Regione si doti di un disegno di legge che codifichi le procedure di controllo o di un regolamento per garantire l'indispensabile trasparenza gestionale.

Il protocollo d'intesa Regione-Italstat è stato firmato il 28 ottobre scorso a un mese e mezzo dall'approvazione della giunta regionale. Molte furono le prese di posizione da parte di diverse categorie. Il mondo industriale e quello artigiano manifestarono le loro perplessità perché, in base all'intesa, la Regione delega a forze estranee la regia della realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e di assetto del territorio della nostra regione.

Anche i sindacati espressero le loro posizioni, rilevando tutti la necessità di un coinvolgimento delle forze imprenditoriali, professionali e occupazionali locali negli interventi da attuare.

Biasutti, che era accompagnato dal vicepresidente della giunta regionale, Ranzani, ha detto che esiste la possibilità di creare un organismo tecnico di valutazione che operi a latere del comitato paritetico previsto dal protocollo d'intesa, che coinvolga le forze politiche, i sindacati e gli imprenditori. L'Italstat, società a capitale pubblico (è una finanziaria dell'Iri per il settore delle costruzioni), è chiamata a svolgere un compito complesso: partecipare, sotto la direzione della Regione, alla realizzazione di un intero capitolo del piano di sviluppo, dal riassetto del territorio alla difesa idrogeologica, dal traforo di Monte Croce Car-

nico alla realizzazione dell'autostrada Pordenone-Conegliano, dall'autoporto di Coccia ai riordini fondiari, agli interventi per il turismo costiero e nel settore della forestazione e per impianti di depurazione e smaltimento dei rifiuti.

Gli stanziamenti sono ingenti, più di quattromila e 500 miliardi di lire, comprensivi delle somme messe a disposizione dalla terza legge per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli terremotato e dell'intera regione (e da altri provvedimenti) e di oltre mille miliardi di fondi residui. Fondi che dovrebbero essere sufficienti a dare una dimensione ancor più internazionale alla nostra regione.

Nel corso dell'incontro con i sindacati, Biasutti ha approfondito anche i problemi dell'energia. Il problema da affrontare, ha detto, è quello della centrale a carbone, che la programmazione nazionale ha assegnato alla nostra regione e sulla cui collocazione ancora si discute. Circa i tre siti iniziali, Trieste, Montebelluna e Aulla, scartato quest'ultimo per impossibilità tecniche e geografiche, sono note le polemiche che accompagnano le indicazioni per la scelta definitiva, anche dopo che l'Enel — ha detto Biasutti — ha accettato tutte le richieste legate sia ai problemi dell'ambiente e della sua salvaguardia, sia al controllo della gestione dell'impianto. Sul tema energetico, valutando positivamente il seminario organizzato dalla Regione per giovedì a Trieste ed esprimendo assenso per la realizzazione della centrale a carbone, da parte sindacale è stato chiesto di individuare una sede di concertazione che coinvolga le parti interessate per una risposta definitiva al problema dell'ubicazione.

I sindacati hanno chiesto inoltre la continuazione del dialogo iniziato con la Regione sugli altri aspetti del comparto energetico, tra i quali il piano di metanizzazione e le tematiche del risparmio energetico. Al termine della riunione le parti si sono date appuntamento per un prossimo incontro al fine di approfondire ulteriormente i problemi connessi al protocollo d'intesa con l'Italstat.

■ **DISERBANTI.** Scade il 15 gennaio il termine per inviare all'Usl la comunicazione di vendita di diserbanti effettivamente venduti nel trimestre ottobre-dicembre.

COMMISSIONE AIDS

Più controlli per il sangue

Riunione a Udine convocata dall'assessore alla sanità

Più controlli sul sangue. È questo il nodo essenziale della campagna anti-Aids secondo gli esperti. L'indicazione è stata raccolta anche dalla commissione regionale istituita dall'assessorato all'igiene e sanità per fronteggiare una possibile diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita.

Se il Friuli-Venezia Giulia è tra le regioni a più alta incidenza di questa terribile malattia sono infatti confortanti e non destano preoccupazione, ciò non significa che non sia necessario attrezzarsi in vista di una possibile emergenza.

Ieri a Udine si è svolta una riunione convocata dallo stesso assessore alla sanità, Gabriele Ranzani. Vi hanno partecipato un gruppo di tecnici provenienti da tutte le strutture sanitarie della regione: esperti di immunologia, risultati dell'incontro, annunciati in un primo tempo per la mattina e poi slittati al pomeriggio a causa del

peggiore delle condizioni atmosferiche, riferiscono più dettagliatamente domani. Sembra comunque che la riunione abbia avuto un carattere molto tecnico e che si sia concentrata soprattutto sul problema degli esami sulle unità di sangue che vengono effettuati nei due centri trasfusionali pilota (Aviano e Trieste).

Già nei mesi scorsi l'assessorato, in una circolare, aveva segnalato l'opportunità di raccogliere i dati sul numero di unità di sangue esaminate, evidenziando in particolare quelle risultate positive ai test dell'Aids.

Fra le decisioni operative della commissione c'è come primo passo la costituzione di quattro presidi provinciali che dovranno far riferimento al centro di Aviano e coordinare in modo più preciso le iniziative e gli studi sul problema Aids.

(m. ne.)

REGIONE

Tutela handicappati

Publicata sul bollettino la legge

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del 27 dicembre '86, è pienamente operante la legge sui provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate. L'assessore regionale al lavoro e all'assistenza Mario Brancati ha espresso compiacimento per la nulla osta del governo all'importante legge approvata dal consiglio regionale il 27 novembre 1986.

La nuova normativa, che risponde all'attesa razionalizzazione degli interventi previsti nel settore da precedenti leggi regionali, viene a coprire anche esigenze finora non assistite da contributi finanziari, come nel caso della gestione di comunità alloggio e di centri diurni socio-educativi.

Con questa legge, l'amministrazione regionale potrà intervenire in modo più adeguato per la tutela dei disabili gravi, l'inserimento lavorativo e per la formazione professionale degli handicappati. Sarà possibile finanziare attività promozionali e programmi annuali presentati dalle associazioni che operano per la tutela dei cittadini menomati, disabili e handicappati.

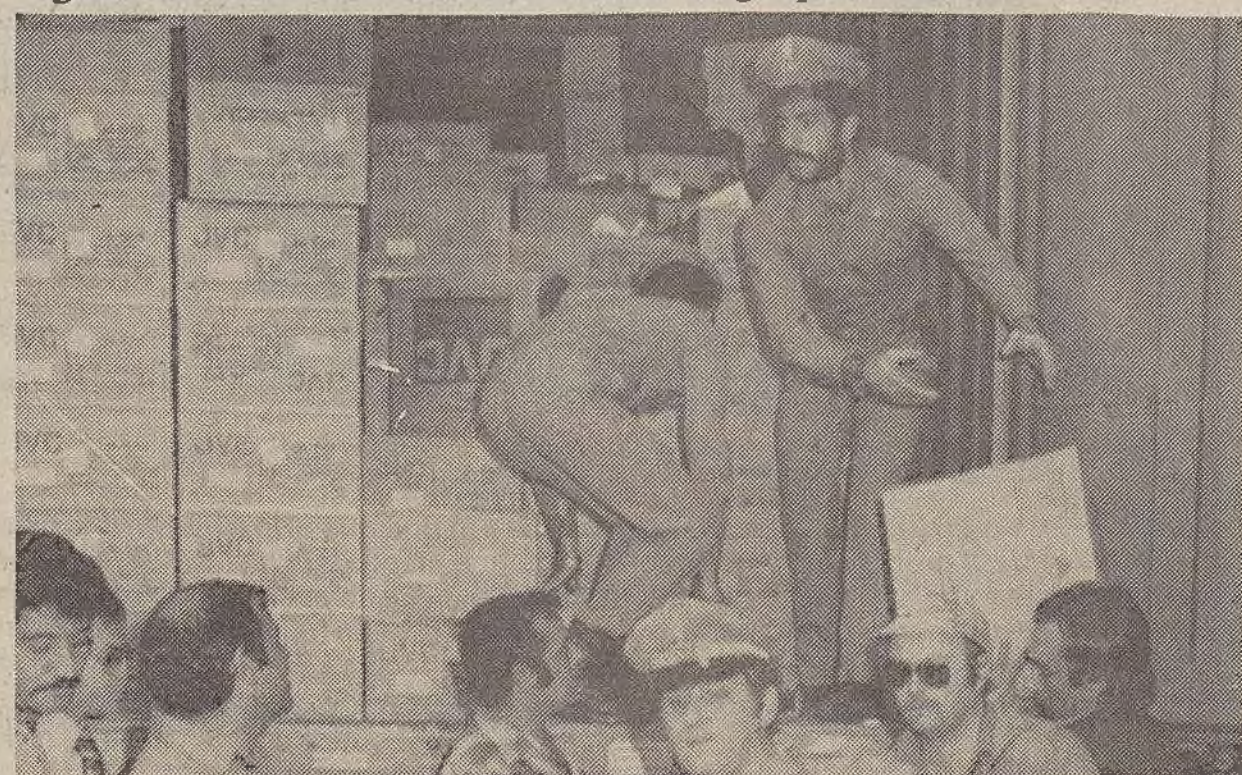
TENTATA CORRUZIONE

È stato degradato il maresciallo Al commerciante 22 mesi

CONTRABBANDO

Per le «bionde» deciderà Torino

I giudici triestini rimettono il caso ai colleghi piemontesi



Il processo contro le venti persone imputate di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sigarette estere di contrabbando e alcune anche di costituzione di capitali oltre frontiera, è stato rimesso all'autorità giudiziaria di Torino: così ha deciso ieri, dopo una lunga camera di consiglio, il Tribunale penale presieduto da Mario Trampus, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Marinella Bertossi, con la sentenza che ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare. Degli accusati, uno solo è triestino, Romano Olivetti, 47 anni, Santa Maria Maddalena 3364, un altro è morto nelle mura dell'istruttoria, quattro stranieri sono latitanti e gli altri risiedono a Torino, Roma, Foggia, Brindisi, Varese e Palermo. Di essi uno solo è presente, gli altri sono contumaci e due, come spiegano i rispettivi patroni, non hanno potuto raggiungere Trieste per l'inclemenza del tempo.

Al banchi della difesa prendono posto gli avvocati Cavallieri, D'Onofrio, Laurini, Fi-

lograna, Masucci, Padovani e Sola di Torino. In apertura di udienza, l'avv. D'Onofrio eccitò la competenza del tribunale di Trieste in quanto i reati più gravi si sarebbero concretizzati a Torino, i condennati e il pubblico ministero si associarono e il collegio decise in conformità. Come abbiamo già riferito, i fatti, che sarebbero stati scoperti nel maggio del 1977 in seguito a un'intercettazione telefonica, avrebbero avuto inizio l'anno precedente. Il contrabbando di «bionde» sarebbe avvenuto lungo il litorale napoletano, a Brindisi, in Calabria e un solo episodio sarebbe stato accertato a Trieste.

Secondo le tesi accusatorie, verso la fine del 1976 tre degli attuali giudicabili avrebbero costituito in Svizzera una notevole disponibilità valutaria per poter effettuare il traffico e altri tre avrebbero tentato di esportare nella Confederazione elvetica 22 milioni di lire, ma l'operazione andò a monte.

(m. r.)



Energia, a quale punto siamo?

Una ricognizione critica sulla situazione energetica del Friuli-Venezia Giulia, mentre si profila (è in programma a Venezia il prossimo 21 gennaio) la conferenza nazionale dell'energia, sarà fatta nel corso del seminario che l'assessore alla pianificazione e bilancio Gianfranco Carbone ha promosso per giovedì a Marina d'Aurisina. All'incontro parteciperà il presidente della Regione, Adriano Biasutti e le conclusioni saranno tratte dall'on. Giorgio Santuz, sottosegretario all'Industria con delega alle fonti energetiche. Sono stati invitati a presenziare quanti, forze sociali ed economiche, enti e organismi, sono interessati a questo problema (parlamentari, consiglieri regionali, rappresentanti dell'Enel, dell'Eni, dell'Ente del Consiglio nazionale delle ricerche, imprenditori e sindacati, università di Trieste e Udine).

... e dopo la licenza media?



Liceo Linguistico Parificato

legalmente riconosciuto dal 1975

- CINQUE ANNI DI STUDIO
- CULTURA E FORMAZIONE PROPRIE DI UN LICEO MODERNO
- TRE LINGUE STRANIERE a scelta: (inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo)
- INFORMATICA: Teoria - Pratica (su computers IBM, BURROUGHS, HONEYWELL)
- ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ



Istituto Tecnico per Ragionieri

in via di riconoscimento legale

PRE-ISCRIPTIONI APERTE PRESSO LA SEDE DEGLI ISTITUTI FERMÌ TRIESTE - VIA LAZZARETTO 24 - TEL. 307440 - 307416

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità SU IL PICCOLO

BARBARIC Trenta ore con la neve



È venuto da Medjugorje a Udine affrontando un viaggio di trenta ore in auto con la neve, il ghiaccio e la bora, per portare il messaggio della Madonna. Slavko Barbaric, frate francescano e padre spirituale di uno dei sei giovani che dal giugno del 1981 dicono di vedere la Madonna, è giunto a Udine nel pomeriggio. Era atteso in mattinata dall'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, ma il maltempo ha fatto saltare l'appuntamento in Curia. Non c'è stato neppure il previsto incontro con i giornalisti programmati per la tarda mattinata nel collegio-convitto Paulini. Giunto a Udine, padre Slavko Barbaric, che si è laureato in psicologia all'Università di Friburgo e parla correttamente diverse lingue, si è intrattenuto con alcuni sacerdoti e suore della diocesi. Alle 19 ha partecipato alla funzione del rosario e alla celebrazione di una messa nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie in piazza Primo Maggio. Ha quindi guidato una riflessione sui messaggi della Madonna di Medjugorje.

SCIATORI

Valanghe sulle Alpi Carniche e Giulie

Nell'ultimo bollettino delle valanghe, diffuso ieri dalla direzione regionale delle foreste, si segnala che nella zona delle Alpi Giulie, come in quella delle Alpi Carniche, i forti venti di provenienza nord-orientale hanno provocato il rimaneggiamento della coltre nevosa con formazione di accumuli e di lastroni sui versanti Sud e Ovest e conseguente pericolo di valanghe.

In particolare, per quanto riguarda le Alpi Carniche occidentali c'è un limitato pericolo di distacco di neve asciutta, in genere a debole coesione, limitatamente alle quote superiori ai 1400 metri.

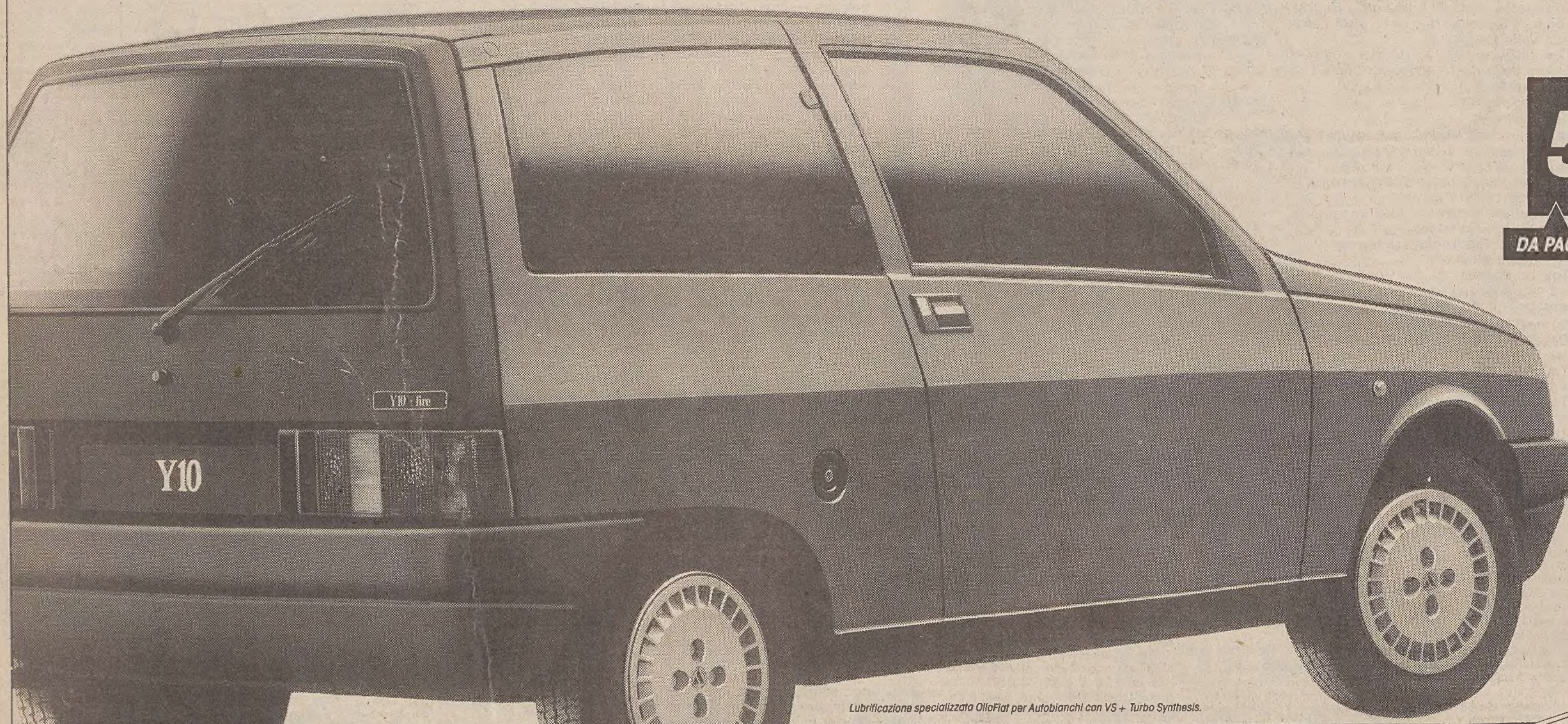
Sulle Alpi Carniche orientali e sulle Alpi Giulie, il pericolo, benché moderato, riguarda tutti i versanti al di sopra dei 1200 metri. La pratica dello sci fuori pista è per il momento sconsigliata.

GEMONESE

Non treni ma bus

Da ieri e fino a venerdì 23 gennaio, nelle giornate da lunedì a venerdì, le Ferrovie dello Stato sostituiscono con servizi di autocorsa fra Gemona e Udine due treni locali: quello che parte da Udine alle 7.28 e arriva a Gemona alle 8 e quello che parte da Gemona alle 8.03 con arrivo a Udine alle 8.34. La sostituzione dei treni viaggiatori locali con autocorse è dovuta ai lavori di raddoppio in corso sulla linea Tarvisio centrale-Udine. Le ferrovie si scusano con i viaggiatori per i disagi.

IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.



Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della mille più esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE
5.000.000
SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

RIDUZIONE DEL 30% SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed è in vigore al 1/10/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Fino al 31 gennaio

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

SAVA

Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autotecnici con VS + Turbo Synthesis.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 255222 - BOLZANO: via Imro 12-2, telefono 277801 - BRESCIA: telefono 25576 - 256475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367123 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30498 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti e locali - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-

9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica capace 4 ore giornaliere referenze controllabili telefonare 304881 ore 8-11 e 15-17. 50474/2 CERCASI baby-sitter tel. 631640 ore 16-17. 50469/2 PRESTASERVIZI referenziata bella presenza ore 8-16 per Cucina famiglia 2 adulti. Presentarsi negozio Manuel via Roma 8.

50320/2

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO giovani ambasciati anche inesperti per lavoro organizzato, minimo 1.000.000 mensili. Per informazioni presentarsi Monfalcone, via I Maggio 107, ore 9-12 13-17. 8/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PELLICCERIA esperta rimodella qualsiasi pelliccia esegue modelli nuovi. Telefono 88581. 50481/6 SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamento cantine eseguiamo trasporti. Telefono 75376. 50580/6

8 Istruzione

NUOVI corsi cucito-taglio Sitar iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega nazionale. Tel. 767491 past. 3000/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri orologi tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 306/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358 - 415582. 50423/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellati tel. 43038 - 768102.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegnando polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 264/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 341/14

UNO 45 rossa 1984, 20.000 km acquista raramente e permulando. Fiat Trieste automobili, via Rolando 6. Telefono 413337. 297/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ANZIANI: la casa di riposo «Alfredo Chaviani» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 215/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato salottino camera cameretta cucinotto primo febbraio. Tel. 631795. 338/19

20 Capitali Aziende

AZIENDE privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 268/20

MONFALCONE affittasi box per due auto telefonare ore ufficio 761149 - Trieste. 345/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento o mansarda anche stabile d'epoca zona centrale. Tel. 763189. 14/21

GRUPPO finanziario acquista case intere. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 48/A. P.le 34100 Trieste. 50444/21

PRIVATO compra appartamento salottino, 2 stanze, doppi servizi, in palazzina. Tel. 946269. 260/21

PRONTO acquirente per salone 3 stanze recente signorile. Studio G. tel. 630120. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275: zona GIULIA piano IV, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggiorio. 239/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona PAM epoca, piano IV, stanza, cucina, servizio, rifinitissimo. 239/22

APPARTAMENTO Sistiana a schiera 88 mq più giardino garage vendo. Tel. 631793. 338/22

23 Immobiliare

BIBIONE centro «vista mare» impresa vende ultimissimo appartamento piano attico nuovo, ingresso soggiorno, letto, bagno, loggia; occasione irripetibile. 19.500.000 contanti, 17.000.000 mutuo. Studio Costruzioni Mare, corso del Sole 45. Aperto anche festivi. 0431/430541. 005/22

BOX zona Giulia-Boschetto adattissimo più auto-camper; altro Battisti prossima consegna. Spazio-casa 60125. 6/22

GORIZIA recentissimo cucina salone 4 camere doppi servizi autoriscaldato. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GORIZIA centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere terrazza cantina. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piccolo appartamento in casetta ROZZO, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, cantina, giardino proprio. 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta Scale BONGHI panoramica, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, giardino, riscaldamento, 115.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggio BURLO stanza, tinello, angolo cottura, bagno, poggiorio, postiglione, riscaldamento, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA panoramica, recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

LIGNANO Pineta, in graziosa palazzina costruenda, con piscine, incantevole posizione, ultimo signorile appartamento su 2 piani, 75 mq complessivi, 25.500.000 contanti, 20.000.000 mutuo (iva 2%). 0431/430490. 005/22

LIGNANO Pineta, in meraviglioso villaggio con piscine, parco, giochi bambini, ultime graziose villette abbinate, impresa vende 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo (iva 2%). Accettati parziali permute in loco. (0431) 430541/422882. 005/22

MONFALCONE ALFA Stanzana appartamento centrale soleggiato altro salone cucina bagno due camere ripostiglio ampie terrazze garage 64.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca recente villaschiera mq 140 abitabili giardino. Prezzo conveniente. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento in villetta bifamiliare perfetto due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 798807. 1/22

MONFALCONE centralissimo 1.0 piano circa 170 mq possibilità frazionamento uso uffici. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE ultimo piano bicamerale recente in palazzina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centro cucina soggiorno camera bagno anche uso ufficio. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Scala Santa terreno a terrazze panoramicissimo 450 mq con monolocale servizi piscina e serra riscaldata. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Guardia parzialmente occupato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina stanzino angolo cottura doccia buone condizioni pianoterra 12.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 37.500.000 Stadio soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio poggiorio riscaldamento ascensore V piano minimo contanti 12.000.000. 19/22

VENDESI appartamento bifamiliare in casetta. Telefonare ore pasti tel. 815796. 50461/22

VIGNA Bagnoli mq 2800 vendo 32.000.000 anche divisibile fronte strada tel. 631793. 338/22

24 Immobiliare

MONFALCONE ALFA Stanzana appartamento centrale soleggiato altro salone cucina bagno due camere ripostiglio ampie terrazze garage 64.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca recente villaschiera mq 140 abitabili giardino. Prezzo conveniente. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento in villetta bifamiliare perfetto due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 798807. 1/22

MONFALCONE centralissimo 1.0 piano circa 170 mq possibilità frazionamento uso uffici. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE ultimo piano bicamerale recente in palazzina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centro cucina soggiorno camera bagno anche uso ufficio. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Scala Santa terreno a terrazze panoramicissimo 450 mq con monolocale servizi piscina e serra riscaldata. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Guardia parzialmente occupato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina stanzino angolo cottura doccia buone condizioni pianoterra 12.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 37.500.000 Stadio soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio poggiorio riscaldamento ascensore V piano minimo contanti 12.000.000. 19/22

VENDESI appartamento bifamiliare in casetta. Telefonare ore pasti tel. 815796. 50461/22

VIGNA Bagnoli mq 2800 vendo 32.000.000 anche divisibile fronte strada tel. 631793. 338/22

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L. 6.03 L Portogruaro (4). 6.56 L Portogruaro. 7.28 D Portogruaro - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste) (cuccette I e II cl. Trieste - Venezia S.L. (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).

9.15 Ex Sirmione Express - Parigi - Domodossola - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

10.48 R Venezia S.L. (3) 13.18 L Portogruaro 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L. 15.20 D Venezia S.L. 16.20 D Venezia S.L. 17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette II cl. Siracusa - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).

17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).

23.00 Ex Venezia S.L. - Milano C. 17.15 D Venezia S.L. - Milano C. - Bari - Lecce (cuccette II cl.